EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 97 Numero 2

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 4 - Martedì 5 Gennaio 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) posiz. e data prestabilite aum. 30% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 600, partecip. L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero edìz lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; Eritrea cents 40; *Finlandia MKK 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 85; *Libano p. L. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Problemi del governo e «chiarificazione»

PSI e PSDI favorevoli ad un semplice rimpasto

Secca presa di posizione del giornale socialista contro una eventuale «crisi di governo al buio» - Analogo atteggiamento del ministro Preti - Dura polemica all'interno della dc: imminente riunione della corrente di «Forze Nuove»

La risposta del «Popolo» all'articolo di Nenni

Roma, lunedì mattina.

La cronaca politica continua ad essere povera. Ma non lo sarà per molto. Il giorno dopo l'Epifania, il 7 gennaio, si riuniranno a Roma i maggiori esponenti della corrente democristiana di «Forze nuove». Alla riunione si guarda con interesse da parte di tutti gli ambienti politici, quindi non solo dalla dc.

«Forze nuove» è in polemica con la corrente di maggioranza del partito, alla quale rivolge l'accusa di aver condotto una battaglia sbagliata nel corso delle elezioni presidenziali. Si tratta di una polemica dura. «Forze nuove» ha revocato il suo appoggio alla direzione del partito (che è monocolore, composta da rappresentanti della sola corrente di maggioranza). Ha ritirato un suo rappresentante dal governo (il sottosegretario Donat Cattin) e potrebbe ritirarne altri due (i ministri Pastore e Bo).

La riunione del 7 preciserà quali potranno essere gli sviluppi di questa posizione polemica di «Forze nuove». Tale riunione, comunque — e per questo soprattutto essa si presenta come un fatto politico cui si guarda con interesse da tutti i partiti — aprirà un processo di chiarificazione all'interno della dc. Questo processo raggiungerà il momento decisivo al Consiglio nazionale del partito, il 15 gennaio, ma le riunioni di corrente lo prepareranno e lo inizieranno. Alla riunione di «Forze nuove», prevista come si è detto per il 7, seguiranno quella di «centrismo popolare» (il 9 o il 10), di «Nuove cronache» (10 o 11) e, infine, della maggioranza di «Impegno democratico» (tra l'11 e il 14).

Quali saranno i risultati concreti della chiarificazione all'interno della dc? La previsione è difficile, anche perché non tutte le correnti hanno già scelto una precisa posizione (non l'hanno scelta, ad esempio, i fanfaniani) in vista del Consiglio nazionale dc. Si tratterà, comunque, di risultati che avranno un notevole peso sia sul partito di maggioranza relativa, sia sul governo.

Il peso che si farà sentire sul governo non dovrebbe essere tale da provocare una crisi. E' questa un'impressione diffusa negli ambienti politici. Dove si ritiene che, semmai, a una crisi, si arriverà per altri motivi, precisamente in seguito a un accordo tra i partiti della maggioranza. Un accordo per far cadere il governo tra i partiti del governo può sembrare, a prima vista, un paradosso. Ma non è detto che lo sia necessariamente.

La crisi del governo, nel caso che si prospetta, dovrebbe essere, un mezzo (tecnico, verrebbe da dire) per spostare i titolari di alcuni dicasteri, per chiamare a responsabilità ministeriali esponenti della maggioranza che oggi ne sono esclusi (come i socialisti De Martino e Lombardi) e per approntare, infine, un programma più impegnato.

Poiché sui vari scopi da raggiungere i partiti sono, o dovrebbero essere, d'accordo, le dimissioni del governo sarebbero il risultato di un'intesa. In questa situazione la durata della crisi dovrebbe essere brevissima; e certissima dovrebbe essere la soluzione: conferma del centro-sinistra e conferma della presidenza del Consiglio Moro.

Ma c'è sempre il rischio che cose di questo genere non vadano come si spera. Per cui il progetto della crisi «politicamente indolore» incontra qualche opposizione all'interno della stessa maggioranza. L'Avanti! di ieri mattina, oltre a sollecitare una chiarificazione della dc (a questa richiesta Il Popolo di oggi ha risposto con una sua nota) faceva presente che non si deve commettere l'errore di «aprire al buio una crisi di governo».

Più esplicito ancora è stato, a tale proposito, il ministro Preti, il quale parlando ieri a Ferrara ha detto che una crisi «sarebbe del tutto inopportuna, non solo per ragioni politiche di carattere generale, ma anche perché stanno per essere varati provvedimenti di grande importanza».

I provvedimenti di grande importanza che stanno per essere varati sono — lo ha detto lo stesso Ministro — il disegno di legge sull'urbanistica, lo schema di programmazione e la riforma della pubblica amministrazione. E' dunque evidente che Preti auspica un semplice rimpasto (col quale, tra l'altro, si potrebbe provvedere a ricoprire il dicastero degli Esteri, lasciato vacante da Saragat). Ma il Ministro ha sottolineato anche nel suo discorso che «sbagliano quei giornali che prospettano l'eventualità di un ridimensionamento della rappresentanza socialdemocratica al governo, come se altri partiti o gruppi dovessero ottenere compensi per l'ascesa al Quirinale dell'on. Saragat».

Di un ridimensionamento numerico della rappresentanza socialdemocratica nel governo non si è mai parlato. Si è parlato soltanto — e per ora allo stato di ipotesi — dell'eventualità che il dicastero degli Esteri, fino a pochi giorni fa affidato a un socialdemocratico (Saragat) passi a un esponente democristiano (Taviani?) e che ai psdi tocchi, invece, un dicastero minore. E' evidentemente contro questa ipotesi che Preti ha voluto prendere posizione, anche se non è dato di sapere se egli abbia esposto un'opinione personale o quella del suo partito.

Come si è già accennato, Il Popolo di stamane ha risposto all'articolo che l'Avanti! di ieri ha dedicato al problema della chiarificazione democristiana. E' una risposta piuttosto secca. Dopo aver sostenuto che nell'articolo dell'Avanti! (che era attribuito a Nenni) c'erano «affermazioni politiche per non dir altro sconcertanti», Il Popolo fa osservare che il prossimo consiglio della dc si occuperà di problemi che non riguardano la linea politica, «di cui è garante e responsabile tutto il partito ma aspetti certo gravi della sua vita e dei suoi rapporti interni».

«Ci sembrerebbe, perciò — aggiunge il giornale democristiano — che gli altri partiti, quanto meno quelli alleati, dovrebbero lasciarli in quella sfera di rispetto in cui la dc ha sempre lasciato e lascia la vita e i rapporti interni degli altri partiti che — fatte le dovute proporzioni quantitative — sono apparsi anche nelle recenti vicende presidenziali non meno complessi e difficili».

L'articolo dell'Avanti! conteneva anche affermazioni a proposito di rifiuti opposti dalla dc a candidature per il Quirinale che — si faceva il nome di Pastore — avrebbero potuto ottenere una maggioranza di centro-sinistra. Si tratta, commenta a tale proposito Il Popolo, di «affermazioni gravi e gratuite».

Mario Pinzauti

ORRENDA SCIAGURA IERI SERA ALLE ORE 21

Cinque bimbi inglesi arsi vivi a Macugnaga

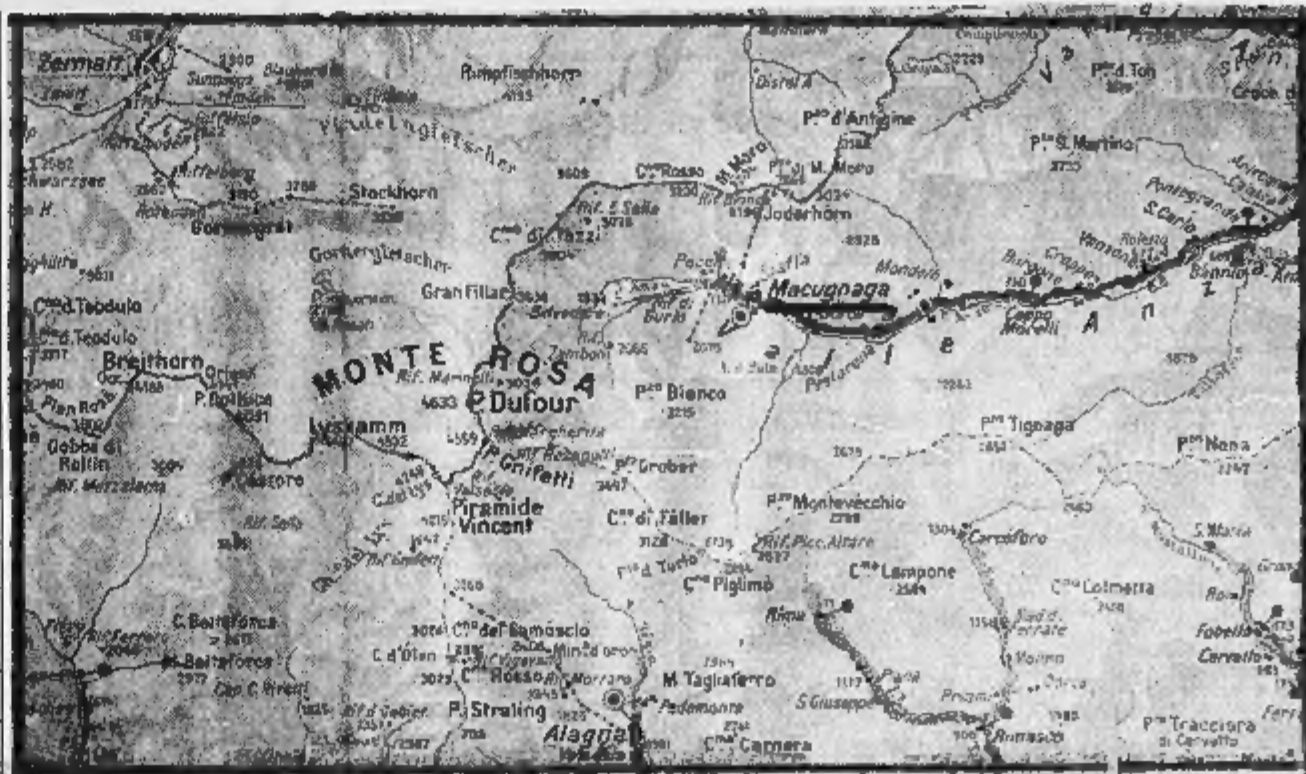
Dormivano in una baita di legno della frazione Opaco, che all'improvviso ha preso fuoco per cause non ancora accertate - I genitori in quel momento stavano cenando in un ristorante poco discosto - Il padre è un ingegnere dell'Euratom, che fino a pochi mesi or sono era occupato presso il Centro nucleare di Ispra - Aveva affittato lo «chalet» per le vacanze natalizie - Appena dato l'allarme vi è stato un affannoso accorrere di gente per prestare soccorso, ma ogni tentativo è risultato vano - Tra le macerie fumanti ritrovati i corpi carbonizzati dei piccini, di età fra i 9 e i 3 anni - La madre colta da collasso - Inchiesta sulle cause del sinistro

DAL NOSTRO INVIATO

Macugnaga, lunedì matt.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ieri sera sopra Macugnaga, alle falde del Monte Rosa: i cinque figli di un ingegnere inglese — Clement Green addetto sino a poco tempo fa al Centro atomico di Ispra e ora trasferito in Olanda — sono morti carbonizzati nel rogo della baita dove erano ospiti in occasione delle vacanze di Natale.

Le vittime sono: Matteo di 3 anni, Domenico di 5, Daria di 6, Rina di 7, Miranda di 9. Esse si trovavano con i genitori nella frazione Opaco. Lì la famiglia inglese aveva affittato uno dei casolari tipici di questa zona e vi trascorrevano, di solito, le ferie di Natale, di Pasqua e parte di quelle estive.

La baita, costruita tutta in legno è sita in una zona isolata. Non si sa quello che è accaduto esattamente: probabilmente l'incendio della piccola costruzione è avvenuto a causa di una scintilla della stufa.

Da una prima sommaria ricostruzione ecco come sarebbe avvenuta la sciagura. Ieri sera, attorno alle 20,30, i cinque fratellini avevano cenato, poi i genitori li avevano messi a letto ed erano usciti dopo aver caricato la stufa a legna. I coniugi inglesi avevano infatti deciso di recarsi a cena in un ristorante di Pecetto, piccola borgata di Macugnaga. Mezz'ora più tardi, all'improvviso, altissime fiamme si levavano dalla baita.

Il parroco della frazione, che è stato uno dei primi ad accorrere, ha detto che quando è giunto sul posto, neppure due minuti dopo che era stato lanciato l'allarme, il piccolo casolare era completamente avvolto dal fuoco e che qualsiasi disperato tentativo di penetrare nella baita sarebbe stato impossibile.

Il suono delle campane a martello faceva accorrere gente dalle case più vicine. Sul posto vi erano guide alpine, finanzieri, carabinieri. Le fiamme del rogo lambivano già un'abitazione vicina e poco dopo si stendevano alla stalla distruggendola in un batter d'occhio. Mentre da Villadossola e da Domodossola accorrevano i Vigili del Fuoco, gli abitanti formavano una catena passandosi i secchi d'acqua da una mano all'altra. Erano pure presenti il medico condotto e il sindaco che con tutti gli abitanti si sforzavano di arginare il rogo.

I soccorsi purtroppo erano inutili: il fuoco aveva già demolito le pareti e poco dopo il tetto crollava con fragore. L'opera dei pompieri proseguiva ininterrotta fin oltre mezzanotte. Quando le fiamme potevano essere alfine spente dalla baita non era rimasto che un mucchio di travi annerite e consumate. Con i genitori dei piccoli, sconvolti dall'orrenda tragedia, cominciava l'opera di ricerca fra le macerie: uno ad uno i resti carbonizzati dei cinque fratellini venivano recuperati e composti nella chiesa della frazioncina di Opaco.

L'incendio li aveva sorpresi nel sonno; Miranda, la più grande, aveva evidentemente tentato di spegnere il fuoco; il suo corpicino, infatti, giaceva carbonizzato accanto alla stufa. I suoi fratellini non avevano potuto far nulla per sottrarsi al rogo e la morte, con ogni probabilità, li aveva colti prima che potessero raggiungere la porta del casolare e mettersi in salvo.

Non è possibile, per ora, indicare le cause che hanno provocato lo spaventoso incendio. Le fiamme, a detta dei testimoni oculari, hanno divampato con incredibile violenza e con tale rapidità da impedire qualsiasi tentativo di soccorso. Forse, una scintilla scoccata dalla stufa ha acceso il rogo e il fuoco s'è propagato a qualche recipiente contenente petrolio od alcool. Soltanto così sembra potersi spiegare la violenza del fuoco.

La famiglia dell'ing. Green era giunta a Macugnaga per le vacanze qualche giorno prima di Natale. I cinque fratellini, sempre accompagnati dai genitori, erano stati visti spesso in paese: nella frazione Opaco giocavano tutti i giorni con i figli di un funzionario di una grande industria milanese. Non era la prima volta che i coniugi Green li lasciavano soli e anche ieri sera, prima di uscire per recarsi a cena in ristorante, si erano assicurati che tutto fosse a posto, in modo da evitare qualsiasi incidente.

D'altro canto Miranda, che aveva 9 anni, custodiva con il massimo impegno i fratellini e, in assenza del padre e della madre, li seguiva con ogni attenzione. Evidentemente, la violenza del fuoco ha colto di sorpresa anche lei: generosamente, la piccola inglese ha tentato di spegnerlo e si è trascinata verso la stufa. Il calore e le fiamme però le hanno impedito il tentativo di salvataggio.

Quando le fiamme sono state scorte dalle baite più vicine e sono accorsi i primi abitanti della frazione, era ormai troppo tardi. L'opera di soccorso è stata generosissima ma purtroppo inutile: l'acqua, tra l'altro, scarseggiava a causa dell'intenso freddo che aveva completamente gelato la fonte più vicina. In un primo tempo, dato che non s'erano udite grida d'aiuto e non si trovava traccia dei corpi delle cinque vittime, aveva avuto vita la speranza che i fratellini, accortisi in tempo dell'incendio, fossero riusciti a guadagnare la porta e ad uscire all'aperto. Ma la speranza non è durata molto: i pompieri che per primi sono penetrati tra le rovine fumanti del casolare hanno subito scoperto il corpo carbonizzato di Miranda Green. La notizia si è propagata nel paese in un baleno. I coniugi inglesi erano seduti a tavola nel ristorante quando un uomo stravolto è entrato gridando al padrone: «Brucia la baita degli inglesi!». Sebbene egli parlasse in dialetto, l'ingegner Green ha compreso — come ha detto più tardi, piangendo disperatamente — due parole: «brucia» e «inglesi». I coniugi si sono alzati di scatto, sono corsi in strada, hanno visto affannosamente... hanno capito che era toccato ai loro... corsi urlando verso la frazione Opaco. Ma... sono avvicinati... to il fuoco e qu... dre, Rosemarie... sia che era la... bruciava, è cr... in mezzo alla...

Carlo ...

La nuova crisi in Asia provocata dall'Indonesia

In atto il ponte aereo britannico per il trasporto di truppe a Singapore

Il ministro inglese delle Forze di terra parte per l'Estremo Oriente: «Terremo fermamente fede agli impegni verso la Malaysia» - Sukarno invierebbe oggi o domani comunicazione scritta a U Thant della decisione di lasciare l'Onu: egli vagheggerebbe un'organizzazione da contrapporre alle Nazioni Unite, con la partecipazione dei paesi ex coloniali e della Cina - Il Giappone e anche la Rau disapprovano il passo indonesiano

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì mattina.

Sulla crisi provocata dall'annuncio della decisione del governo indonesiano di ritirarsi dalle Nazioni Unite non si è registrato, nelle ultime ventiquattr'ore, alcuno sviluppo, se si eccettua la attuazione da parte della Gran Bretagna del ponte aereo destinato a portare a Singapore, a scaglioni, un contingente di circa mille paracadutisti, per rinforzare la guarnigione di circa diecimila uomini che la Gran Bretagna tiene in quella sua base.

L'annuncio della decisione del governo di Giakarta di ritirarsi dall'Onu è tuttora verbale, ma non viene ormai messo in dubbio. Il presidente Sukarno ha lasciato senza risposta il messaggio con il quale U Thant, nell'apprendere la notizia, ha esortato il governo indonesiano a non abbandonare le Nazioni Unite. Nello stesso tempo la stampa e i portavoce del governo Sukarno, sia a Giakarta sia a New York, confermano la decisione come irrevocabile. A New York, negli ambienti delle Nazioni Unite, si ritiene che la lettera ufficiale contenente l'annuncio della decisione indonesiana di ritirarsi dall'organizzazione mondiale delle nazioni sarà consegnata alla segreteria dell'Onu questa sera o domani.

Un portavoce della delegazione indonesiana all'Onu ieri ha precisato che la decisione dell'Indonesia, benché non ancora comunicata alla segreteria nelle forme protocollari, è tuttavia operante. Lo stesso Lambertus Palar, rappresentante permanente di Giakarta alle Nazioni Unite, ha dichiarato che il suo paese non è più vincolato dalle decisioni dell'Onu. Egli ha soggiunto che con tutta probabilità l'appello di U Thant a Sukarno non avrà risposta. Palar ha tenuto infine a smentire che la Cina abbia avuto qualche parte nella decisione dell'Indonesia.

Questa affermazione lascia tuttavia molti dubbi, poiché si ritiene che il passo di Sukarno abbia motivazioni che vanno oltre quella dichiarata sabato da Lambertus Palar. Si ritiene cioè che se la ammissione della Malaysia nel Consiglio dell'Onu è indubbiamente la causa del gravissimo passo di Sukarno, questi abbia anche altri moventi pure non dichiarati. Nella sua ambizione non celata di porsi leader dei paesi «emergenti», cioè dei paesi ex coloniali, di nuova costituzione, i cui interessi sono spesso in contrasto con quelli delle maggiori potenze, egli vagheggerebbe la costituzione di un organismo che si contrapponga all'Onu, nel quale attrarre quelle forze che, in Asia e in Africa hanno un peso determinante. In un tale organismo vi sarebbe indubbiamente posto, ed un posto di rilievo, per la Cina comunista, esclusa dalle Nazioni Unite. Il partito comunista indonesiano ha approvato la decisione di Sukarno.

Il presidente indonesiano Sukarno mentre, con espressione adirata, pronuncia a Giakarta la minaccia di ritirare il suo Paese dall'Onu (Tel. a «Stampa Sera»)

Altra ipotesi che viene fatta dagli osservatori è che l'Indonesia intenda, ora che è libera da impegni verso l'Onu, attaccare direttamente la Malaysia per conquistare i territori contesi del Borneo; e sciogliere inoltre l'impegno preso verso l'Onu di tenere nel 1969 un referendum nella Nuova Guinea orientale (affidatale in amministrazione dalle Nazioni Unite) per una definitiva decisione sull'appartenenza di quel territorio ex olandese.

Per ora la decisione di Giakarta non ha riscosso la approvazione di alcun paese. I governi di Tokio e del Cairo hanno apertamente disapprovato il passo di Sukarno. Particolarmente significativa la critica del governo egiziano, che appartiene a quel «terzo mondo» nel quale Sukarno cerca alleanze. La stampa ufficiale del Cairo afferma che la decisione di Giakarta «è come fuggire dal campo di battaglia in cui le nazioni afro-asiatiche stanno ottenendo una serie di vittorie contro l'imperialismo». Il giornale conclude: «E' un passo che non approviamo», ed esprime il rammarico che esso avvenga proprio nel momento in cui «si stanno compiendo tutti gli sforzi per portare nell'Organizzazione internazionale un quarto della popolazione mondiale (la Cina comunista) perché unisca la sua voce a quella dei paesi che lavorano per la pace».

Il ponte aereo per il trasporto delle truppe dall'Inghilterra a Singapore è in atto, ma con il più grande riserbo possibile. Londra ha tenuto a precisare che si tratta dell'invio soltanto di truppe, e non di aerei da bombardamento. Questa precisazione è significativa, ma nulla toglie all'impegno britannico verso la Malaysia, ribadito ancora ieri sera dal ministro delle forze di terra, Fred Mulley. Prima di partire, ieri sera, da Londra, per Aden e l'Estremo Oriente egli ha dichiarato: «La Gran Bretagna terrà fermamente fede ai suoi impegni verso la Malaysia», dove «è possibile che si verifichino nuovi incidenti».

a. r.

CRONACA CITTADINA

La parola agli esponenti dei vari partiti

I problemi principali della città che saranno affrontati nel '65

EDILIZIA POPOLARE: assegnati in primavera 800 alloggi - MUNICIPALIZZATE: l'Aem passerà all'Enel? - OPERE PUBBLICHE: il «via» al mattatoio - VIABILITA': sottopassaggio in corso Stati Uniti - La difesa dell'occupazione operaia

Quali sono i più importanti problemi della città che attendono una soluzione nel 1965? Abbiamo posto la domanda ad alcuni assessori dell'amministrazione uscente ed a consiglieri comunali dei diversi partiti. L'intervista non si propone un panorama completo delle esigenze cittadine: intende semplicemente portare alla ribalta talune delle principali opere che dovranno essere affrontate nei vari settori dell'amministrazione comunale. Non un programma (sull'argomento — com'è noto — sono in corso in questi giorni trattative tra i partiti del centro-sinistra), ma uno sguardo a progetti ed iniziative in attesa di attuazione.

EDILIZIA POPOLARE — *L'assessore al patrimonio prof. Mina (dc) s'è soffermato sull'edilizia popolare.* «Il 1965 — *ci ha detto* — è l'anno in cui potremo raccogliere i primi frutti concreti dell'opera iniziata per dare una casa ai lavoratori. Si presentano tre impegni urgenti: 1) finanziare le 12 cooperative del piano "Torino-Casa" con priorità su opere analoghe; 2) assegnare nella primavera gli 800 alloggi costruiti in piazza Sofia, via Pietracqua e corso Cosenza; 3) costruire 1480 alloggi in via Artom e corso Taranto, già approvati e finanziati». *Il prof. Mina ha aggiunto:* «Attendiamo infine la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge 167 ch'è prevista per febbraio. Contiamo poi di passare alla fase esecutiva per le 100 cooperative che hanno ottenuto terreni e dispongono dei finanziamenti».

AZIENDE MUNICIPALIZZATE — *Secondo l'ing. Porcellana (dc), da quattro anni assessore alle aziende municipalizzate, problema preminente del suo settore è la decisione definitiva da adottare per l'Azienda elettrica municipale.* «Nel corso del 1965 — *ci ha dichiarato* — conosceremo il capitolato speciale di concessione e si dovrà quindi scegliere se mantenere l'autonomia della nostra azienda oppure trasferirla all'Enel».

OPERE PUBBLICHE — *Il prof. Garabello (dc), assessore ai lavori pubblici, ritiene che* «l'opera più importante che si potrà avviare a soluzione nel '65 è il completamento della tangenziale interna nord-ovest che prolungherà corso Lecce fino a corso Grosseto». *Presto s'inizieranno i lavori per l'apertura di corso Potenza; si attende intanto che l'autorità tutoria approvi il progetto del ponte sulla Dora, già finanziato.* «Inoltre — *ha aggiunto il prof. Garabello* — quest'anno si comincerà a costruire il nuovo mattatoio che ha ottenuto tutte le approvazioni di legge: è prossimo l'appalto dei lavori».

VIABILITA' — *L'assessore dott. Altamura (pli) prevede che entro l'anno sarà ultimato il complesso di impianti semaforici automatici, comandati dal traffico: una guida elettronica che disciplinerà la circolazione lungo il corso Vittorio e la direttrice di via Cernaia, via Pietro Micca e via Po.* «Tra le altre iniziative urgenti — *ha affermato* — v'è il riordino totale della rete autofilotranviaria nel centro per sveltire il traffico dei mezzi pubblici e privati. A mio avviso, è opportuno anche iniziare i lavori della sottovia che collega corso Stati Uniti a corso Marconi per decongestionare il movimento di Porta Nuova: un'opera che la recente indagine sulla circolazione cittadina ha dimostrato indispensabile».

Ecco, infine, il parere di altri esponenti del Consiglio comunale. Il vice sindaco uscente on. Secreto (psdi) ci ha dichiarato: «Tutti i problemi che la Giunta deve affrontare sono importanti. Tra, tuttavia, dovrebbero avere la precedenza: edilizia scolastica, ospedali (con la costruzione del nuovo "Martini") e case per i lavoratori».

L'on. Mussa Ivaldi (psi) ha detto che il più urgente problema per la nostra città «è quello di assicurare il massimo livello di occupazione. Anche se ciò non rientra direttamente nei compiti del Comune, spero troverà la nuova amministrazione di Torino sensibile e pronta a fare quanto è nelle sue possibilità per una positiva soluzione». *Ha aggiunto:* «Tra i problemi propriamente civici ritengo abbia una particolare priorità garantire una ripresa dell'attività edilizia sia pubblica che privata, nel quadro di un'equilibrata e razionale concezione urbanistica e di un'azione che miri a combattere la speculazione edilizia ed il caro-affitti».

Anche l'on. Todros, capogruppo consiliare del pci, ha posto l'accento sull'occupazione operaia. «Le riduzioni dell'orario di lavoro e i licenziamenti — *ha dichiarato* — stanno assumendo proporzioni preoccupanti: il Comune non può restare insensibile. Il nostro nuovo gruppo consiliare, in un "pro-memoria" presentato al pro-sindaco prof. Jona, ha chiesto un accertamento pubblico sulla situazione nelle grandi aziende e sulle prospettive che si delineano nel futuro immediato per ciò che concerne il posto di lavoro. Abbiamo sollecitato massicci investimenti nel settore dei lavori pubblici e misure straordinarie per l'assistenza ai lavoratori colpiti dalle riduzioni d'orario o dalla disoccupazione».

Oggi e domani vacanza nelle scuole

Oggi e domani è vacanza nelle scuole di ogni grado. Il provveditore agli studi in precedenza aveva disposto che si tenesse regolarmente lezione nei giorni 4 e 5, cioè prima della normale vacanza del giorno dell'Epifania. Il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso che si sospendano le lezioni per due giorni, per celebrare l'elezione dell'on. Saragat a Presidente della Repubblica. Gli studenti usufruiscono quindi di un supplemento di vacanza e riprenderanno la normale frequenza giovedì 7 gennaio.

Decine di sciatori ricoverati in ospedale

Il clima sereno ha favorito anche ieri l'esodo di migliaia di sciatori verso i centri invernali della provincia e della Val d'Aosta. Treni e pullman erano affollati, colonne di auto con gli sci sulla «capote» hanno invaso le strade.

Verso sera negli ospedali torinesi parecchi sciatori hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per fratture e distorsioni riportate sulle piste di neve. Al Maria Adelaide e al Maria Vittoria sono stati ricoverate decine di persone.

Per non essere travolto il benzinaio si era attaccato al tergicristallo

Trascinato per trecento metri sull'auto dei banditi in fuga

Guido Bertalmio, protagonista della paurosa avventura

A Pinerolo: erano partiti di scatto per non pagare il rifornimento - Con ogni probabilità sono gli stessi che sabato hanno saccheggiato un chiosco, forzato un posto di blocco e travolto una macchina

Un benzinaio ha rischiato la morte per ostacolare la fuga di quattro banditi che non gli avevano pagato il rifornimento: si è aggrappato al tergicristallo della loro auto, è stato trascinato così per alcune centinaia di metri, poi lo hanno scagliato lontano sull'asfalto con una brusca frenata.

Il gravissimo, sconcertante episodio è accaduto ieri pomeriggio verso le 18 ad Abbadia Alpina, presso Pinerolo, sulla strada del Sestriere. Si ha ragione di ritenere che i banditi siano gli stessi che il giorno precedente, dopo aver assaltato un distributore di benzina a Cavour, erano fuggiti forzando un posto di blocco e infine avevano travolto una macchina con due [illegible].

La vettura segnalata a Cavour era un'Alfa Romeo «Giulia» di color bianco latte. E' proprio un'automobile di questo tipo quella che ieri s'è fermata ad Abbadia, davanti al distributore della «Esso» gestito da Guido Bertalmio e dalla moglie [illegible] Chiabrando, rispettivamente di 50 e 52 anni. Dentro la «Giulia» erano quattro giovani, vestiti in modo vistoso, cioè con maglioni dai colori accesi. Ma le loro facce non erano rassicuranti, avevano la barba incolta e i capelli che calavano molto in basso sul collo. Ordinavano alla donna di far loro il pieno di carburante.

La Bertalmio si insospettiva e faceva un cenno al marito. Questi usciva dal chiosco e per impedire ai giovani di andarsene senza pagare il conto si metteva davanti al cofano e con una spugna cominciava a pulire il parabrezza. La moglie ultimava il rifornimento e annunciava che l'importo era di quattromila lire. Uno degli sconosciuti aveva delle banconote in mano e faceva l'atto di porgerle alla donna. Ma nello stesso tempo quello che stava al volante e si era ripreso le chiavi, avviava il motore e partiva di scatto. Guido Bertalmio era ancora chino sul parabrezza. Istintivamente si afferrava alle due sbarrette del tergicristallo.

Era una scena allucinante. Lo sventurato benzinaio gridava steso sul cofano mentre la «Giulia» prendeva via via velocità. Le sbarrette lo reggevano, ma i quattro infami teppisti cercavano di gettarlo a terra viaggiando a zig-zag. Così per oltre trecento metri, finché la macchina ha assunto una notevole andatura. «A questo punto — ha raccontato il Bertalmio — ho creduto che fosse la fine. La vettura ha inchiodato di colpo i freni, il tergicristallo mi è sfuggito dilaniandomi le mani e io sono stato scagliato avanti, lontano sull'asfalto».

E' caduto all'indietro, rotolando ancora per un breve tratto. La «Giulia» gli è passata pochi centimetri accanto, poi è scomparsa accelerando, in direzione di Torino. Il Bertalmio ha corso ancora il pericolo di essere travolto da altre auto che venivano in direzione opposta. Era tutto contuso, ha faticato a trascinarsi sul ciglio della carreggiata. Nel frattempo è giunta in suo aiuto la moglie. Anche lei aveva cercato di inseguire i banditi tentando di fermare altre macchine: ma nessuno aveva compreso, o non avevano voluto immischiarsi. La scena terrificante, da film western, si era del resto svolta sotto gli occhi di alcuni automobilisti stranieri, e nemmeno questi erano intervenuti.

I due Bertalmio hanno poi telefonato ai carabinieri segnalando l'accaduto. Sono stati immediatamente istituiti posti di blocco su tutte le strade dove i fuggiaschi potevano passare, ma invano.

Morto un operaio avvolto dalle fiamme

E' morto ieri alle 0,10 all'ospedale di San Vito il ventitreenne Domenico Celli, da Carlopoli (Catanzaro), abitante a Torino in via Carlo Alberto 47. Il Celli lavorava da circa un anno nello stabilimento della ditta Cremodora a Venaria: era addetto alle macchine. L'incidente che doveva avere conseguenze mortali è avvenuto il sedici novembre scorso.

Nessuno era presente, oltre al povero Celli. I compagni lo avevano scorto avvolto dalle fiamme sprigionatesi da una delle macchine.

Abbandonano il carico di lavatrici rubate

I ladri si erano accorti di essere pedinati da agenti: erano dazieri, convinti che volessero evitare di pagare l'imposta

Un autocarro Fiat «650» entrava in città, l'altra mattina alle 4,30, e passava dinanzi al casello del dazio di via Monginevro. Gli agenti daziari intravvedevano che il carico era composto da lavatrici e seguivano in auto il camion: ritenevano che il conducente avesse voluto evitare di pagare l'imposta ed intendevano sorprenderlo mentre consegnava il carico per contestargli la contravvenzione.

All'angolo con corso Brunelleschi l'autocarro si fermava e dal posto di guida scendevano due uomini che si allontanavano tranquillamente. Gli agenti attendevano che ritornassero, ma passava il tempo ed i due non si facevano vedere.

Finalmente, dopo un paio di ore, stanchi di attendere, gli agenti controllavano le lavatrici e telefonavano alla ditta che le aveva fabbricate. Un breve colloquio ed il mistero era chiarito. Il camion era stato rubato nella notte di sabato all'autotrasportatore Luciano Ferrandi, 37 anni, abitante a Collegno in corso Francia 200.

Il Ferrandi doveva portare in città 68 lavatrici, ma aveva rinviato la consegna al giorno dopo. Andato a casa, aveva fermato il camion sotto le sue finestre e s'era messo a letto. Nella notte i ladri glielo avevano portato via.

Gli sconosciuti hanno scaricato 18 lavatrici in qualche luogo sicuro poi con il resto del carico sono venuti a Torino per consegnarlo a qualche ricettatore. Evidentemente si sono accorti di essere seguiti dagli agenti del dazio e, per non essere scoperti e acciuffati, hanno fermato il camion e si sono allontanati tranquillamente per corso Brunelleschi.

Un altro scoppio dovuto ad un misterioso attentatore

Sulla soglia di casa un ordigno esplode e lo ferisce agli occhi

L'episodio in una casa di Borgo San Donato - Una porta divelta ed una lastra di granito spaccata dalla bomba - La polizia ritiene che sia stata deposta da un maniaco, lo stesso che ha provocato recentemente altre deflagrazioni

Pier Giorgio Faudella

In questo punto è avvenuto il tremendo scoppio

Un formidabile scoppio è avvenuto, ieri sera poco prima delle 8, nella casa di via Rivara 22. I muri dell'edificio hanno tremato, molti vetri sono andati in frantumi anche nelle abitazioni vicine. Gli inquilini, spaventatissimi, sono usciti correndo per le scale. Qui hanno trovato un giovane che, gemendo, si comprimeva con le mani il volto insanguinato. «Non ci vedo più, ho perso gli occhi, chiamate subito un dottore!» singhiozzava lo sventurato.

Mentre alcuni cercavano un'auto per portarlo all'ospedale, sopraggiungevano i genitori del giovane. Vedendolo in quelle condizioni la madre scoppiava in pianto.

Finalmente lo portavano al Maria Vittoria. Qui i medici constatavano che, per fortuna, non aveva perso la vista. Numerose schegge di pietra gli si erano conficcate nelle carni tutt'attorno agli occhi che però, per un caso eccezionale, erano stati risparmiati. Pier Giorgio Faudella, vent'anni, abitante nella casa dove è avvenuto lo scoppio, guarirà in venti giorni.

Dopo la medicazione e ripresosi un po' dal forte «choc», il giovane ha detto che lo scoppio era avvenuto mentre stava per salire le scale di casa. Lo spostamento d'aria è stato così violento da gettarlo a terra. Mentre un agente interrogava il Faudella, il dott. Trovato, dell'ufficio di notturna della questura, eseguiva con alcuni agenti un sopralluogo.

I danni provocati dall'ordigno sono tali da escludere che fosse un grosso petardo od una bomba carta: la porta d'ingresso nella casa è stata divelta, la violenza della deflagrazione ha spaccato un gradino (una spessa lastra di granito) e polverizzato una parte della pietra. Soltanto un esplosivo molto potente (ad esempio tritolo) può avere simili effetti.

La polizia ha raccolto alcune schegge e frammenti di materiali che consegnerà alla Direzione d'Artiglieria: gli artificieri potrebbero scoprire il tipo di esplosivo che per poco non ha ucciso il Faudella.

Il giovane ha fatto il seguente racconto. Rientrato con la [illegible] del padre, era passato per la porta carraia per lasciare l'auto nel cortile. Poi aveva aperto la porticina che dal cortile immette nel piccolo ingresso della casa.

«*Ho visto un filo di fumo alzarsi da un angolo, vicino al portoncino d'ingresso dalla strada. Non vi ho fatto caso. Ho voltato le spalle per salire le scale ed in quel momento c'è stato lo scoppio. Mi sono sentito sollevare per aria e gettare a terra, il volto come trafitto da centinaia di spilli*».

La polizia ha interrogato i sette inquilini della casa. Non è emerso alcun fatto che possa far pensare ad un attentato contro qualcuno di essi per vendetta o per motivi politici. Probabilmente si tratta di un nuovo gesto del misterioso attentatore che anche di recente ha fatto scoppiare ordigni in diversi punti della città. La polizia ritiene che sia un maniaco. L'ultimo scoppio è avvenuto il mese scorso in corso Stati Uniti 23. In precedenza v'erano state esplosioni in una cantina di corso Maroncelli 61 e in via Amerigo Vespucci sotto un camion in sosta.

Medaglie d'oro del Municipio ai suoi dipendenti

Sabato prossimo avrà luogo a Palazzo Madama, alle undici, la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro di riconoscenza assegnate dalla città ai suoi dipendenti, che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età.

Da un'auto che sbanda incrociando un camion

Marito, moglie, tre bimbi e suocera travolti a pochi passi dalla loro casa

La macchina investitrice li porta tutti in ospedale, a Moncalieri: non sono gravi - E' morto il ventiquattrenne vittima di uno scontro in corso Francia mentre usciva da una sala da ballo

A Nichelino, ieri pomeriggio alle 15, un'auto ha travolto un'intera famiglia a pochi passi da casa: marito, moglie, tre figlioletti e la suocera. La vettura, una «Giulietta», era guidata da Mario Audisio, 28 anni, di professione ortolano, domiciliato a Nichelino in via Rusca 30. Aveva appena lasciato l'abitazione diretto a Moncalieri.

Sul ciglio destro della strada camminavano l'operaio Severino Rossato, di 27 anni, via Rusca 18, la moglie Faustina di 27 anni, i figli Maria Grazia di 4 anni e Graziano di 6, la suocera Olimpia Granella di 65 anni. Quest'ultima aveva in braccio la nipotina ultima nata, Serenella di 11 mesi.

Poco prima di sorpassarli Audisio ha incrociato un autocarro ed ha temuto di essere urtato. Perciò ha sterzato bruscamente sulla destra nello stesso tempo ha dato un energico colpo di freno. Ma la «Giulietta», sulla strada un poco fangosa (non è asfaltata) ha sbandato sfuggendo al controllo del guidatore ed è piombata in pieno sulla famiglia. Uno dopo l'altro i Rossato sono stati messi: raventati a terra. Per fortuna la velocità della macchina era assai ridotta.

Lo stesso Audisio ha caricato gli investiti sulla «Giulietta» e li ha portati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Qui i medici hanno riscontrato a Faustina Rossato la frattura della gamba destra, guaribile in quaranta giorni. Le condizioni degli altri sono assai meno gravi: il marito è stato solo medicato, la suocera guarirà in una settimana, dei tre piccini Maria Grazia ne avrà per 15 giorni, Graziano ha contusioni alle braccia guaribili in dieci giorni, Serenella è pressoché illesa.

* Un giovane di 24 anni — Giorgio Boscolo, via Fontanesi 35 — è morto ieri notte in uno scontro in corso Francia. Verso le due era uscito da una sala da ballo di via Exilles ed era salito sulla sua Fiat «600» per tornare a casa. Nell'imboccare corso Francia sembra che non abbia rispettato la precedenza. In quel momento dalla sua destra arrivava, in direzione del centro, una «Giulietta» guidata da Enzo Fantozzi, 21 anni, domiciliato in corso Vigevano 24. L'urto è stato violentissimo. Tanto il Boscolo che il Fantozzi, soccorsi da altri automobilisti sono stati portati al Maria Vittoria. Quest'ultimo aveva riportato solo contusioni. Il Boscolo invece è deceduto poco dopo il ricovero.

* Alle Molinette è stato ricoverato l'altra sera con prognosi riservata Massimo Pocobello, 24 anni, abitante in via Monginevro 231. Era stato travolto alle spalle da un'auto mentre percorreva in bicicletta la strada Giaveno-Coazze. Al volante della macchina era un ragazzo di 18 anni, Renato Oliva, domiciliato a Giaveno. L'Oliva aveva preso la macchina a insaputa del padre per fare un giro.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: corso Fiume 4; via Reggio 1; via Garibaldi 26; corso Belgio 100; via delle Orfane 25; via Nizza 65; via Cibrario 60; corso Brescia 47; via Nizza 183; corso Vittorio Emanuele 76; via S. Tommaso ang. via Bertola; via Giotti 5 bis; piazza della Vittoria 29; via Di Nanni 71; via Vanchiglia 29; corso Unione Sovietica 46; corso Peschiera 285; via Sacchi 4; corso Francia 1; piazza Carlina 15; corso Giulio Cesare 118; corso Sebastopoli 145; v. Bertholet 10.

Dalle 9: via Milano 11; via Stradella 195; corso Vittorio Emanuele 34; via Nizza 15; via Monginevro 244; via Romani 2; via Nicola Fabrizi 105; via ai Ronchi 5; corso Racconigi 20; piazza Paleocapa; corso Duca degli Abruzzi 66; corso San Maurizio 39; piazza Respighi 3; via San Secondo 44; via Maria Vittoria 3; via Sanremo 47; via Livorno 2; via Cernaia 44; via Po 4; via Garibaldi 15; strada San Mauro 33; via Cortemilia 1; via Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 76; via Scala 1; via Orepa 66.

Arruolamento di allievi nelle guardie di P. S.

Il Ministero dell'Interno ha indetto un arruolamento di 2000 allievi nel corpo delle guardie di P. S.

Le domande, redatte in bollo ed indirizzate al Ministero dell'Interno — Direzione generale P. S. — Scuola di polizia, dovranno pervenire entro il 31 maggio 1965.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 3,6
MINIMA	— 1,2

[illegible] Bollettino meteorologico [illegible] inoltre: temper. me[illegible]; press. 732,5; umidità [illegible]; cielo poco nuvoloso — [illegible]: cielo variabile, [illegible]tura in diminuzione. [illegible]tura a Caselle: mass. [illegible] — 6,2; media 1,7.

Un'auto ripescata nel torrente Dora

E' stata scaraventata in acqua da ladri vandali, che l'hanno rubata a San Mauro

Alcuni passanti hanno scorto ieri mattina il tetto di un'auto affiorare dalle acque della Dora. Era immersa nel mezzo del torrente, poco lontano dal ponte di corso Umbria. Uno di essi avvertiva i carabinieri del «Pronto intervento» ed una pattuglia, recatasi sul posto, chiamava i vigili del fuoco.

Il recupero della macchina non era difficile, ma richiedeva parecchio tempo. Era una «500 belvedere» color avorio targata To 488735. Sopra non v'era nulla tranne il libretto di circolazione da cui risultava che apparteneva al signor Francesco Genta, 23 anni, nato a Gassino ed abitante a Castiglione Torinese in via Lunga 3. Pochi i danni: qualche ammaccatura alla carrozzeria probabilmente causata da urti contro massi mentre l'auto precipitava lungo la scarpata.

Il signor Genta, rintracciato, ha detto che la «500» gli era stata rubata due giorni fa a San Mauro. I ladri gliel'avevano portata via poco dopo che l'aveva posteggiata in una via secondaria. Quasi certamente gli sconosciuti malfattori risiedono nella nostra città ed hanno preso la macchina per tornare da San Mauro. Dopo l'uso l'hanno gettata nella Dora per puro vandalismo: al loro gesto non si può dare altra spiegazione.

In un'agenzia di viaggi in piazza Statuto

Scoperto un uomo mascherato che cerca di aprire la cassaforte

La guardia notturna dà l'allarme e lo sconosciuto scompare: due settimane fa aveva rubato una somma nello stesso ufficio

Enrico Audino, il guardiano che ha sventato il furto

Un uomo mascherato è entrato la notte scorsa nella agenzia di viaggi Chiariva, corso Francia 8, cioè nello stesso edificio dove si trova la stazione del filobus per Rivoli ed ha tentato di scassinare la cassaforte. Il furto è stato sventato dal guardiano notturno Enrico Audino, 22 anni, piazza Carducci, che compie il servizio di vigilanza alla tabaccheria della stazione del filobus del signor Giovanni Robotti.

Alle tre di ieri notte l'Audino seduto nella sala d'aspetto tra la tabaccheria e l'agenzia di viaggi ha udito rumori sospetti, poi gli è sembrato di vedere un tenue chiarore filtrare da uno degli sportelli che danno nella sala d'aspetto e servono per sbrigare il servizio abbonamenti al filobus, e la vendita dei biglietti per la ferrovia.

Senza far rumore è uscito. Con la lampadina tascabile ha illuminato l'interno dell'agenzia attraverso un finestrone che dà sul piazzale delle partenze ed ha visto accanto alla cassaforte un individuo vestito di scuro, dal viso incappucciato che armeggiava intorno alla porta blindata. Al fascio di luce che l'investiva, l'uomo ha reagito gettando via gli arnesi da scasso e infilando la porta che immette negli altri uffici e scomparendo.

Il guardiano ha dato l'allarme. Il proprietario della tabaccheria ha avvertito la polizia. Quando gli agenti sono giunti sul posto lo scassinatore era già fuggito. Sul posto c'erano gli arnesi da scasso, abbandonati. La cassaforte era già quasi aperta. Ancora pochi minuti e la porta blindata avrebbe ceduto all'assalto del ladro. Il solo danno riportato dall'agenzia è quello causato dal tentativo di forzare la chiusura della cassaforte: circa centomila lire.

Verso le 20,10 il signor Giuseppe Maggiora che abita un villino al numero 8 di corso Francia aveva udito abbaiare il suo cane lupo e ieri mattina ha constatato che qualcuno aveva tentato di sfondare il muro di cinta per entrare nel giardino e passare nel cortile sul quale si apre una finestra dell'agenzia.

Il tentativo non era riuscito. Un piede di porco è stato trovato accanto al muro. Il ladro ha preferito scavalcare due muretti passando da una via privata laterale e raggiungere con una manovra acrobatica, dall'alto, la finestra. Ha allargato le sbarre e si è calato nell'agenzia.

Il ladro conosceva già la strada. Due settimane fa per la stessa via era entrato negli stessi uffici ed aveva rubato, scassinando alcuni cassetti, 35 mila lire. E' stato allora che ha notato la cassaforte.

Lontano Capodanno

Si era ritirato nella sua stanza. C'era di là come un brusio d'alveare: tutti erano allegri e l'albero ancora irradiava nel vasto salone barbagli d'argento. Ma lui provava il desiderio d'isolarsi, di sottrarsi alla trita catena delle consuetudini. Natali e Natali, Capodanni e Capodanni... Una lunga teoria che si ripeteva press'a poco sempre con gli stessi crismi: abbracci, auguri, strette di mano... A che servivano gli auguri?

Era sgattaiolato via furtivamente ed ora, affondato nella poltrona, sorrideva compiacendosi di quella diserzione di cui, del resto, nessuno pareva essersi accorto. Erano giovani di là e avevano altro a cui pensare: Lori s'era lasciata accaparrare interamente dal suo *boy friend*, Leonardo sguazzava euforico tra coppie esuberanti di amici e lui, il vecchio scapolo, ma di conclamata giovanilità, sentiva per la prima volta di non poter partecipare a quella gaiezza.

Un nuovo anno... Certo gli uomini lo festeggiano per consolarsene, si diceva, perché in realtà il sopraggiungere di un nuovo anno è una prova concreta, nonché perentoria, del fuggire del tempo e della vanità di ogni cosa. Se almeno l'umanità non avesse fatto tanti calcoli, non si fosse legata con le proprie mani a verità così deprimenti... Ora non sarebbe costretta a camuffarle con cerimonie chiassose per non sentirsene disperata. Bel costrutto!

Era la prima volta che tali illazioni s'affacciavano alla sua coscienza d'inveterato gaudente e lui stesso se ne stupì. Infatti con lui la vita era stata generosa: successi, avventure, grandi viaggi, amori... Non si era sposato appunto per cogliere dall'esistenza quanto aveva di più sapido. S'era buttato allo sbaraglio in ogni cosa per appagare un sangue cupido, una natura fertile e irrequieta. Ma che cosa gli rimaneva?

Scrutava nel buio con occhi ansiosi come a cercare un ricordo a cui aggrapparsi, una donna cui dedicare i pensieri di quella solitudine, di quella sua tristezza di fine d'anno. Ed ecco, lieve lieve, quasi in punta di piedi, farsi strada nel buio l'unica ch'egli non attendesse: un fiorellino di sottobosco sbucato un giorno prodigiosamente negli opulenti giardini della sua vita. Avanzava sorridendo, tutta bionda e circonfusa di luce, come in quel lontano Capodanno in cui l'aveva incontrata a Berna sulle sponde dell'Aar.

Faceva freddo quel giorno, ma il sole era brillante e gli alberi ricamavano sul profondo azzurro del cielo una fragile trina di ghiaccioli. Lui indugiava a contemplare quella iridescente fioritura quando, d'improvviso, lei era passata. Nello stesso istante (era un gioco del destino?) la borsa le si era aperta e una pioggerellina di oggetti era caduta a terra. Ancora gli pareva di vederli: un libro, un taccuino, una stilografica, una piccola *trousse* azzurra ch'egli aveva prontamente raccolto. La fanciulla l'aveva ringraziato col più bel sorriso ch'egli avesse mai veduto: un sorriso chiaro come il suo sguardo diritto di donna e di ragazzina. Avevano poi scambiato qualche parola, avevano ammirato insieme l'aerea bellezza del paesaggio ed egli, tutt'a un tratto, s'era sentito stranamente riluttante ad allontanarsi, a staccarsi da quella figurina apparsagli inattesa come un dono di Capodanno. Impulsivamente le si era posto al fianco e l'aveva accompagnata, nutrendosi di quella freschezza che zampillava da lei come da una limpida fonte. Tutto quello ch'ella diceva era così spontaneamente semplice da apparire straordinario. E poi, era così genuinamente bionda... I capelli le scrosciavano in riccioli folti sulle spalle e incorniciavano un piccolo volto tenero che aveva l'incarnato di un bimbo. Nel parlare arrossiva di piacere come se la vita le traboccasse. Raccontava di sé con una vivacità che sembrava prorompere dal fervore dello spirito, gli diceva la gioia per quello che vedeva, per quello che la città quel giorno già le aveva rivelato.

Era in vacanza, diceva. Abitava in un pensionato di Friburgo dove si era recata appena compiuti gli studi per imparare le lingue. Non aveva potuto tornare in Italia per le feste (i suoi mezzi erano modesti, aveva confessato con semplicità) ed era andata a Berna a trascorrere quella giornata di Capodanno per svagarsi un poco. Aveva già scoperto una quantità di cose interessanti in quella linda città feudale e barocca, sontuosa nei palazzi, allegra nella civetteria delle case, negli archi dei portici, nelle fontane e nelle statue così bizzarramente colorate e adorne. Aveva udito cantare il gallo sulla torre dell'Orologio e naturalmente aveva fatto la sua visita di dovere agli orsacchiotti che nella Fossa salgono e scendono senza posa dal loro albero scarno. Parlava con sorridente pietà di quelle povere creature costrette ad aggirarsi in uno spazio angusto per l'alto onore di essere state scelte quale simbolo della città.

Lui si sentiva sopraffatto e quasi ferito da tanto inimmaginato candore. Anch'egli andava scoprendo un mondo sconosciuto e neppure pensato, ma un mondo che purtroppo lo faceva lontano da lei, lo faceva sentire maturo e stanco, non tanto per l'età che lo separava da quella intatta giovinezza, quanto per la vita che sino a quei suoi trentacinque anni aveva condotta. Non poteva pensare senza fastidio all'amica del momento, la donna che l'attendeva in casa degli amici di cui era ospite in quei giorni. Quel volto vissuto, quei capelli artefatti perdevano al confronto ogni attrattiva, persino quella piccante dell'esperienza amorosa. E anche quegli amici... Rievocava la nottata precedente: allegria di fine d'anno più obbligata che sentita, ambiguità delle parole, volgarità del riso e dell'ebbrezza... Niente di schiettamente gioioso: erano [illegible] di gente che non credeva a nulla.

Ora quel lieve discorrere era come una rinfrescata: si sentiva aprire l'animo a una letizia che colorava di magia ogni cosa intorno, persino il massiccio palazzo della Confederazione ove, come due monelli, avevano giocato a sedersi nella poltrona del Presidente, persino la pomposa pasticceria dove la fanciulla aveva avuto dei gridolini di ammirazione davanti alla coppa ricolma di panna: candida, diceva, come la cima della Jungfrau. Egli era passato così attraverso un paese fantasticato e irreale sino al momento in cui aveva dovuto accompagnarla alla stazione e vederla salire sul treno che in breve l'avrebbe ricondotta a Friburgo. Gli era rimasto negli occhi, quasi un abbaglio, lo sfarfallio della mano di lei alzata nel saluto e l'avvampare dei capelli impigliati nell'ultimo raggio di sole del tramonto.

Una meraviglia. Era stata una meraviglia, s'era detto allora, e non trovava un'altra parola per definire quel senso d'incantesimo che gli era rimasto dentro e che per tutta la sera l'aveva fatto muovere in un'atmosfera rarefatta che gli aveva attirato qualche frizzo dagli amici. Ma con l'incantesimo gli era rimasto dentro anche un rimpianto, un senso struggente di malinconia: non le aveva detto nulla, pensava con rammarico, nemmeno che avrebbe desiderato rivederla; non le aveva chiesto neppure il suo indirizzo italiano... D'altra parte, a che parlare? Invischiato com'era nella stupida avventura con l'altra, l'indomani avrebbe dovuto ripartire con lei. Inoltre quella fanciulla non era che una ragazzina...

Ma ecco che ora in questo buio, seguito alle chiassose luci dell'altra stanza, quella fresca creatura era tornata. Possibile che di una così lunga vita non sopravvivesse che lei, l'unica che egli non avesse avuto? Ma forse era proprio per un'intuitiva generosità verso se stesso che egli non aveva voluto mescolarla alla sua realtà, strapparla a quell'elemento di sogno ove, bella e desiderabile, ella si moveva: per averne ora quel ricordo tanto limpido e illuminante. Se allora egli l'avesse cercata, forse la felicità quasi celeste di quel loro primo incontro, come un cristallo troppo fragile avrebbe potuto incrinarsi. Ed ora, come avrebbe dovuto pensarla?

No... meglio riaverla così, nell'incomparabile bellezza di quell'unico istante che la vita non aveva potuto sciupare. Certo già altre volte in quegli anni ella era venuta a lui, ma sempre come un'apparizione fuggevole, senza riuscire a districarsi dal nodo aggrovigliato dei ricordi; stasera invece era l'unica, e pareva voler sostenere tutto il peso della sua vita.

Nel salone il brusio s'era mutato in grida festose e in mezzo a quelle grida qualcuno insistentemente chiamava: — Zio, zio Nello, dove ti sei cacciato? Vieni, è mezzanotte.

Mezzanotte! L'anno nuovo. Ancora uno. La catena si faceva opprimente... Ma entrando già si sentiva rinfrancato. Aveva chiuso in sé, ben addentro, il ricordo: una bellezza così giovane e così bionda che quei ragazzi gli avrebbero invidiata. Ed egli l'aveva lì con sé, non aveva che da chiudere gli occhi...

— Dove t'eri cacciato — scherzavano i nipoti —. Che diavolo... Vieni, brindiamo alle nostre conquiste...

Non era precisamente a una conquista, pensò, ch'egli avrebbe brindato, ma piuttosto a una rinuncia: una rinuncia che tuttavia — ora soltanto se ne rendeva conto — gli arricchiva lo spirito più di tutti gli amori assaporati in passato.

— Sì, brindiamo... — mormorò alzando il bicchiere con gli altri. E i suoi occhi ora colmi di luce sorridevano a una figurina lontana, china su una pioggerella di oggetti che, maliziosi, le sfuggivano dalla borsa.

Delfina Pettinati

GLI INTERESSANTI CONSIGLI DI UN "GASTRONOMO EDUCATO"

La cucina è una cosa seria

Oggi non si potrebbe mangiare più così abbondantemente come una volta - L'elogio della minestra: Luigi XIV, che fu un buongustaio, se ne faceva servire di tre o quattro qualità - Una ricetta (con aglio, cipolla, pepe, origano ecc. ecc.) che piaceva a Enrico IV - Il riso, prodigio venuto dall'Oriente - Per fare un buon caffè servitevi della classica macchina napoletana

Avrete fatto caso anche voi che quest'anno, fra i libri di strenna, non mancavano, anzi abbondavano i volumi dedicati alla gastronomia. Cosa strana, dato che mai come di questi tempi la maggioranza, sia per salute, sia per amore della linea, sta a regime e il piacere della tavola, non per tutti, s'intende, ma quasi, è in coda, specie per i giovani, a tutti gli altri.

Ci sono delle case in cui la cucina, moderna, s'intende, lucida come uno specchio, netta come un gabinetto scientifico, dove non si vedono tegami nè piatti (tutto è accuratamente nascosto) arriva fredda e vuota fino a mezzogiorno e oltre. Solo all'ultimo momento qualcuna accende una fiamma di gas per cuocere una bistecca o per riscaldare il contenuto di una scatoletta all'americana. Altro che le cucine di un tempo, animate fin dalle prime ore del mattino, piene di buoni odori, dove sui fornelli c'era sempre qualcosa che sobbolliva pian piano. Il mangiare va accudito, dicevano le massaie e questo voleva dire passare tutta la mattina in cucina, sempre a sorvegliare, rimestare, alzare o abbassare la fiamma, escogitare nuove esperienze, e nuove ricette. Altri tempi, dicono le donne moderne, adesso abbiamo ben altro da fare. Hanno anche ragione, perché non si potrebbe mangiare come si mangiava una volta.

Ricordate La Scampagnata *di Fucini? Quanti piatti vennero in tavola in quel fatale desinare? Dopo la minestra, il lesso, poi il fritto, poi la dinastia degli umidi, sette! Due di pollo, una di vitella di latte, due di carne grossa, uno di animelle e l'ultimo di tacchino coi maccheroni e poi l'arrosto: uccellini a non finire, e l'insalata con l'ova sode, il dolce e la frutta. Non da meno quella lauta cena descritta da Riccardo Bacchelli nel secondo volume del suo* Mulino del Po, *una brigata di ghiottoni ed arnesi di malaffare riuniti a tavola: più d'una scodella di cappelletti in brodo, dopo di che un pasticcio di fegatelli e di piccioni, indi polli alla cacciatora, schidionate di pollastri arrosto, pollastrine novelle ai ferri, dopo, per il rinfrescarsi, insalata spinaci e verdure cotte, ed ecco le carni in umido: spezzatino di vitello, stufato, braciole in tegame e un grande arrosto di bue. Un intermezzo di sedani freschi e le famose salame da sugo, fumanti e gravide di umore. Indi gli arrosti, di capretto con patate al forno, di piccioni arrosto e galline faraone. A concludere, una zuppa dolce bagnata nell'alchermes. E si era in tempo di colera! Ma che stomachi avevano quei valentuomini dell'Ottocento?*

«Si resta perplessi constatando come, in sincrono contrasto con i prodigiosi sviluppi della civiltà meccanica, le capacità della vita vegetativa dell'uomo e le dimensioni ambientali della sua vita fisica si sono progressivamente ridotte di proporzioni. Oggi si mangia infinitamente meno di trenta e quarant'anni fa; i grandi bevitori di una volta sono scomparsi, sommersi dalle pallide legioni degli astemi. Le cucine patriarcali della mia infanzia sono un ricordo di un passato remoto; la padrona di casa, fierissima della sua kitchenette, per mostrarla agli amici, spalanca una specie d'armadio, dove una pentola brontola su un fornello elettrico. Gli ombrelli delle signore entrano nelle borsette, le automobili utilitarie sembrano semicupi a rotelle. E' un fenomeno che lascia pensosi filosofi, economisti e sociologi...».

Queste parole sono di Alberto Denti di Pirajno, autore de Il gastronomo educato, *che l'editore Neri Pozza ha opportunamente ristampato dopo qualche anno dalla sua prima edizione. Questo libro garbato e gioioso, ravvivato qua e là da un umorismo di buona lega, da noterelle storiche, da commenti arguti, è più che una raccolta di ricette, un manuale di cucina e un trattato sulla buona educazione del commensale, è una lettura piacevole, adatta a persone di buon gusto e di una buona cultura e, scritto in uno stile brillante, non manca di cordiali consigli, di descrizioni fantasiose e di un gran buon senso. Non solo tratta dell'Italia, ma di tutto il mondo, delle specialità di ogni paese, del gusto, degli usi, del modo di cuocere e di servire i vari cibi, ovunque si vada, il che non interessa soltanto i buongustai, ma anche chi ama conoscere i costumi d'altra gente, le loro originalità, anche in tema di gastronomia, le loro finezze, le loro caratteristiche.*

Trascurando giustamente gli antipasti per i quali occorre un gran buon stomaco e soprattutto i cocktail, «che i gastronomi prima di mangiare rifiutano per non bruciarsi la lingua con intrugli di liquori e perdere così la sfumatura di una crema di aragosta o di una salsa bearnese» egli dà invece un'enorme importanza alla minestra.

«Spesso, vedendomi triste e soprapensiero, amici e conoscenti si informano del perché della mia melanconia. E quelli che ancora non sanno della quasi patologica sensibilità del mio animo, restano stupefatti quando rispondo che mi rattrista il pensiero che oltre a molti europei tutti gli americani del Nord, gli australiani e i neozelandesi, ignorano la minestra». A costoro noi possiamo aggiungere anche le signore e signorine di nostra conoscenza che, da tempo, hanno abolito per sempre la minestra, con la scusa che ingrassa. Certo che la minestra ha una grande importanza. La minestra è la biada dell'uomo, dicevano una volta. Prepara, se vogliamo, lo stomaco al resto dei cibi, ma, se presa un po' abbondante, sazia del tutto. Pane e minestra, un buon mangiare che non nausea mai. Perfino il re Luigi XIV, il re Sole, l'apprezzava, lui che era mangiatore e buongustaio e ai suoi tempi, in cui a tavola c'era sempre carne e soprattutto cacciagione (toujours perdrix!) ne mangiava sempre tre o quattro, una diversa dall'altra. Ricordate il famoso e popolare re di Francia Enrico IV, il gran mangiatore d'aglio, che per questa ragione puzzava sempre terribilmente (la sua sposa Maria de' Medici, arrivando da Firenze, quasi svenne quando l'avvicinò) quel buon re, il quale voleva che ogni suo suddito, la domenica, potesse mettere un pollo nella pentola!

Vi trascrivo la ricetta della poule au pot du bon Roi Henri e della minestra che ne conseguiva.

«In una pentola di coccio mettete cinque litri di acqua salata, insieme con una grossa cipolla lavata ma non sbucciata, tre gambi di sedani tritati, due spicchi di aglio pestati. Mentre l'acqua si scalda, preparate un trito col cuore il fegato e la cresta di una pollastra, due etti e mezzo di pane secco, due etti di prosciutto crudo e uno spicchio d'aglio. Amalgamate bene, aggiungete sale pepe origano maggiorana rosmarino una foglia d'alloro e un'ombra di noce moscata, a questo composto incorporate infine due uova intere. Con questo ripieno imbottirete la pollastra, cucirete le aperture, la fascerete con una fetta di lardo magro e la metterete nella pentola che sarà in pieno ebollizione. Dopo due ore di cottura, su fuoco moderato, aggiungete tre porri affettati, cinque carote e due rape intere, sei patate sbucciate e intere, tre pomodori pelati, quattro cipolle sbucciate, un pugno di fagioli secchi e quattro etti di prosciutto. Abbassate la fiamma al minimo, continuate la cottura, schiumando con cura, per un'altra ora e mezzo. Passerete il brodo a setaccio e servirete su crostoni fritti con i legumi e il prosciutto tagliati a dadi, copiosamente condito con parmigiano grattugiato. A questa squisita zuppa seguirà la pollastra, la poule au pot du bon Roi Henri circondata da un bastione di riso cotto a vapore».

Signore donne di casa, provateci, se ne avete il coraggio. Credo però che questa ricetta sia stata manipolata nel tempo da valenti gastronomi.

L'autore scioglie un inno al riso, questo prodigio venuto dall'Oriente e che deve essere benedetto per la ricchezza delle sue vitamine e per i mille modi gustosi coi quali è possibile cucinarlo. Non meno entusiasmo ha per la pasta, per i maccheroni che, pare accertato, son venuti dalla Cina, importati nientemeno che da Marco Polo. Nel decalogo per la pasta asciutta raccomanda di non scolare la pasta lunga, ma di toglierla dall'acqua col forchettone e di scuoterla a mezz'aria, perché perda l'eccesso di liquido. E noi che la scolavamo sempre! Le salse, le uova, i piatti di mezzo, la carne, il pesce, l'insalata, ogni materia è trattata con la competenza, l'eleganza e lo spirito che vi ho detto.

Vedete questo delizioso quadrettino torinese.

«Siamo al Nord, rimaniamoci e rivolgiamo un pensiero devoto alla gloriosa fondua piemontese. Basta questo nome per riportarmi a tempi che, oggi, appaiono favolosi, quando alla sera, a Torino, in una saletta del Cambio, pochi buongustai si riunivano a un tavolino d'angolo e Pinotto serviva una fonduta dove il pallido oro del formaggio spariva sotto un triplice strato di fettine di tartufi: costavano cinquanta lire al chilo. Qualche volta, dal Whist, veniva il vecchio Duca, traversava frettoloso la sala, facendo cenno ai convitati di restare seduti...». Molti sono i quadretti che si potrebbero citare.

Alla fine un consiglio prezioso: «Fatevi il caffè da voi. Diffidate dei filtri complicati, dei congegni elaborati, dei piccoli espressi elettrici, che dànno alla bevanda un gusto di gomma bruciata. Adoperate la classica napoletana, attenti al filo di fumo che uscirà dall'esiguo pertugio, pronti a capovolgere con un gesto deciso la cuccuma bollente. Quello che è davvero essenziale per un buon caffè è che la tostatura sia recentissima. Al caffè che berrete durante la giornata farete bene ad aggiungere un poco di zucchero, ma abituatevi a bere amaro il caffè dopo i pasti. Solo così scoprirete le virtù digestive di un buon caffè nero come la pece e coronato da una spuma leggermente rossastra. Guardatevi bene dal profanare questa bevanda con lo schizzo di un qualsiasi liquore, bevete il caffè puro. Quando ordinate un caffè siate chiari e precisi in modo da evitare incresciosi equivoci. Ricordatevi della povera ballerinetta spagnola che a Parigi non poté mai bere un caffè. L'esuberante creatura, entrando nel caffè, gridava: "S'il vous plaît, un café olé!". Il cameriere interpretava lo spagnolo olé come il francese au lait e le portava sempre un caffelatte. Comunque, più che mai, dobbiamo essere grati al destino che ci ha fatto nascere in questo paese, che avrà innumerevoli e gravi difetti, è vero, ma dove si può bere una tazza di caffè, quale non esiste in nessun'altra parte d'Europa».

Carola Prosperi

Straordinario caso di rassomiglianza ad Hollywood

Così perfetta la sosia di Liz Taylor che Fischer la scambia per l'ex moglie

E' una ragazza svedese di 22 anni, che lavora alle «Folies Bergère» di Las Vegas - Ha identiche misure, volto e sorriso dell'attrice: spesso la fermano per strada chiedendole un autografo

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì matt.

Capita da qualche tempo a molti ammiratori di Elizabeth Taylor di riconoscere l'attrice per la strada, di chiederle un autografo e di rimanere a bocca aperta quando la signora firma con un nome mai sentito. Il piccolo mistero è subito chiarito: non si tratta dell'interprete di «Cleopatra» ma di una ragazza svedese che le assomiglia in modo stupefacente. La cosa diventa evidente non appena ella fa sentire la sua voce, notevolmente diversa da quella dell'attrice, che tutti conoscono bene attraverso il cinema.

La sosia di Liz Taylor ha 22 anni ed è svedese. E' venuta in America all'età di dieci anni con la famiglia. Il padre, Erik Lindvirkvist, si trasferì qui da Stoccolma avendo avuto l'offerta di un posto vantaggioso come ingegnere stilista.

E' stato chiesto alla ragazza, che lavora nel mondo dello spettacolo col nome di Monica Lind, quale sensazione si provi ad assomigliare ad una personalità del cinema famosa come Elizabeth Taylor. «Debbo dire — ha risposto la bella Monica — *che è una sensazione spiacevole. E' seccante essere fermati continuamente dagli ammiratori ed essere guardati con stupore dovunque si vada. Però è sempre meglio questo* — ha aggiunto con un motto di spirito — *che somigliare alla figlia di Dracula il Vampiro*».

Ci sono molte donne che assomigliano a Elizabeth Taylor ma Monica Lind è la sosia più perfetta dell'attrice. Benché svedese purosangue, è un tipo fisico ben lontano dalle scandinave che il cinema ha fatto conoscere nel mondo. Le «misure» corrispondono perfettamente a quelle di Liz: petto 91 cm., vita 59, fianchi 90; stessa statura e quasi lo stesso peso.

Ma ciò che più facilmente inganna gli estranei è il sorriso, impostato nella stessa maniera. Fra le persone che hanno dato una significativa testimonianza della straordinaria somiglianza fra Monica e Liz è il cantante e attore Eddie Fisher, uno dei mariti della Taylor, che per la strada l'ha scambiata per l'ex moglie e s'è fermato a discorrere con lei.

La ventiduenne svedese Monica Lind, sosia di Liz Taylor, nel costume di scena a Las Vegas durante uno spettacolo delle Folies Bergère e con un prendisole nel giardino del suo albergo (Telefoto a «Stampa Sera»)

La bella Monica, che anni fa si era messa a lavorare come indossatrice, si dedica oggi agli spettacoli di varietà. Lavora attualmente con la compagnia delle *Folies Bergères* al «Tropicana Hotel», uno degli alberghi con ritrovo notturno più famosi di Las Vegas, la capitale del gioco d'azzardo nel deserto del Nevada.

Ogni volta che fa la sua prima comparsa sul palcoscenico del *night club*, Monica viene accolta dal pubblico con stupefatte esclamazioni di sorpresa. L'unica vera differenza fisica fra lei ed Elizabeth Taylor è il colore degli occhi: l'attrice li ha viola scuro, Monica verdi. Ma su un palcoscenico di *night club* questa non è una differenza che si noti molto.

Quando non recita, la svedese va in giro per Hollywood con occhiali scuri ed un preziosissimo mantello di visone nero-argentato. Anche questo è un elemento di confusione per gli estranei, perché anche Liz Taylor viene vista spesso con una pelliccia del genere. Monica ha comprato il prezioso mantello coi propri guadagni.

Benché lavori nel mondo dello spettacolo, ella non nutre ambizioni di una carriera cinematografica. Ciò che veramente le interessa nella vita sono un atletico amico di Los Angeles e l'equitazione. In questo sport Monica ha raccolto molte affermazioni guadagnando 25 coppe e un centinaio di nastri d'onore.

E' stato chiesto alla sosia di Liz Taylor di dire cosa ne pensa la famiglia (più che benestante), delle sue prestazioni con la compagnia delle *Folies Bergères*, una rivista basata soprattutto sul nudo. Monica, che compare in palcoscenico indossando sempre elegantissimi abiti da sera, ha risposto evasivamente con un'altra battuta di spirito: «*Vi basti sapere che mia madre preferisce dire a tutti che faccio l'indossatrice a New York*».

j. b.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario in trigono a Marte; Mercurio congiunto a Venere e quadrato a Marte. Lentezza nelle vostre azioni. Tuttavia ci sarà molto da sperare e la vostra vita sta per iniziare un ciclo totalmente diverso, cioè più idoneo alle vostre aspirazioni. Con la fede e la volontà vincerete ogni incertezza. **Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario - *Lavoro:* amici utili e schietti sul lavoro. Alleanze favorevoli. Tuttavia badate a usare una sapiente tattica per non urtarvi con l'ambiente. *Vita affettiva:* ritmo sentimentale sereno. Prove di devozione, ma un contrasto è prevedibile per le parole maligne di una donna. Necessità di non prestare orecchio a tali pettegolezzi. *Salute:* necessità di tonificare il cuore e le vie circolatorie.

Gemelli - *Lavoro:* benefica ripresa di una situazione economica. Offerta importante che però racchiude uno sfruttamento. Vi difenderete ottimamente. *Vita affettiva:* potete fidarvi. Vi è chi aspira alla vostra completa fiducia e all'occorrenza è pronto a gettarsi nelle fiamme per voi. *Salute:* vi farà bene qualche goccia di estratto cortico-surrenale.

Bilancia - *Lavoro:* la sincerità vi spingerà a svelare dei segreti che vi metteranno in urto con l'ambiente. Poi si avrà una chiarificazione o una ripresa tangibile. *Vita affettiva:* l'armonia è più che certa. Tuttavia la dovrete difendere perché sia durevole, isolandovi da quelle persone dalla doppia faccia. *Salute:* il vostro medico di fiducia saprà ridonarvi la gioia di vivere.

Previsioni per i nati dell'Ariete: la promessa mantenuta. Invito e visite. **Toro:** situazione in netto miglioramento. Spinta miracolosa che risolve un affanno. **Cancro:** saranno messi in evidenza due punti di vista che risolveranno la situazione. Fortuna nel rischio. **Leone:** la tolleranza vi farà ottenere prestigio e fiducia in tutto. Raffreddore che cova: potrete stroncarlo facilmente. **Vergine:** interessi equilibrati e ambiente familiare sereno. Senza nulla di grave, le vie intestinali funzioneranno malamente. **Scorpione:** urterete la suscettibilità di qualcuno che in conseguenza vi metterà in disparte. Usate più «sorriso» e meno testardaggine. **Sagittario:** raccoglierete i suggerimenti che vi detterà il cuore. Manifestate apertamente la vostra anima ardente. Siate naturali. **Capricorno:** la barriera tenderà ad aumentare. Avrete dei momenti in cui dovrete mettere in opera le migliori risorse per controllare la situazione. **Pesci:** la vostra vita sarà influenzata da un incontro, seguito da una stretta collaborazione. Sarà utile un viaggio.

T. Palamidessi

Presso Città di Messico

Cinquantacinque morti nel crollo di una chiesa

CITTA' DI MESSICO, lunedì mattina.

Il crollo del tetto di una chiesa a Rijo, piccola città a Sud-Est di Città di Messico, ha causato ieri la morte di 55 persone e il ferimento di altre trentacinque.

Il tetto dell'edificio è rovinato mentre si stava celebrando la Messa per la consacrazione della chiesa cattolica la cui costruzione era appena terminata. Si ritiene che molte persone siano rimaste intrappolate fra le macerie. Autoambulanze della Croce Rossa sono accorse nella cittadina dai centri vicini. Fra le vittime il sacerdote che stava celebrando la Messa.

Sono leggermente migliorate le condizioni della signora Nenni

Roma, lunedì mattina.

Le condizioni della signora Carmen Nenni, ricoverata il 1° gennaio nella clinica «Villa Gina», sono leggermente migliorate.

Il cardiologo prof. Poddu e il prof. Spallone hanno visitato l'inferma nel pomeriggio di ieri e al termine del consulto medico si è appreso che la malattia, pur essendo di una certa gravità, segue il decorso normale.

A causa dei disturbi vascolari dei quali soffre, la signora Nenni è tenuta spesso sotto la tenda ad ossigeno.

Stamane la maggior parte degli ospiti ha lasciato la Valle d'Aosta

I due attori Franchi e Ingrassia animatori delle feste a Saint-Vincent

I due comici, premiati con la «Coppa della simpatia», hanno rallegrato l'ambiente con le loro macchiette - Si considerano operai dello spettacolo anche se i loro film hanno registrato i maggiori incassi

Franco Franchi (a sinistra) e Ciccio Ingrassia hanno portato una nota di allegria spensierata a St-Vincent

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Vincent, lunedì matt.

A St-Vincent, il primo giorno dell'anno, è finito, si può dire, appena questa mattina con la partenza del grosso verso il lavoro quotidiano interrotto dal ponte vacanziero venerdì-domenica. Triste partenza, specialmente verso Milano, da dove giungevano notizie di neve, freddo, maltempo in genere, mentre qui si distende un'oasi di sole che abbraccia quasi tutta la Valle d'Aosta.

Ma non è di questo che volevamo dire. Abbiamo soltanto un debito da pagare verso gli attori Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, abbiamo promesso sabato scorso di parlare al più presto di loro, e non sarebbe grazioso iniziare l'anno col mancare di parola. Franco Franchi e Ingrassia, venuti a St. Vincent per ricevere la «Coppa valdostana della simpatia» hanno portato un soffio di allegria spensierata nella massa dei gitanti che, raccolti a tavola per San Silvestro, sembravano come immusoniti e ben decisi ad attraversare il punto di transito 1964-65 con il minor rumore possibile, impantofolati dalla testa ai piedi. Ci si guardava persino dallo sturare champagne con il bum che lo caratterizza, evitando invece il tappo con prudenziale lentezza. I due comici hanno fatto ridere con le loro macchiette, e tanto. Allora tra gli applausi riconoscenti, anche lo champagne è ritornato al suo festoso bombardamento dell'aria, coronato dal sorriso ottimista della spuma bianca irrompente nei bicchieri.

Questi due giovani uomini che «irradiano buon umore» (come dice la motivazione del premio) sono due tipi veramente simpatici anche perché, sino a questo momento, non se ne dànno l'aria. Li ho trovati confusi con la borghesia comune nel bar del Grand Hôtel [illegible], mentre se ne stavano guardando con aria estasiata un presepio insolito. Inserito difatti in un angoluccio di giardino esotico con un laghetto di pesci rossi, esso dava l'impressione che persino i pesci si unissero al corteo che marciava devotamente verso il Bambino Gesù, un corteo stilizzato ingenuamente dall'artigianato valdostano del legno, con una ingenuità molto spinta nel raccogliere tutti gli animali da cortile, sicché aggiungeva anche il suino, generalmente e ingiustamente malconsiderato.

«Beddu!» dice Franchi. «Beddu!» dice l'altro, perché tutti e due siciliani, tutti e due di Palermo, tutti religiosi con la fede [illegible] della semplicità d'animo. Perché sono anche semplici. «Noi siamo gli operai dello spettacolo» essi dicono. Franchi ha 32 anni, Ingrassia 35, lavorano insieme da almeno dieci anni, ma si considerano sempre operai. Niente divismo. La coppa essi l'hanno avuta non per chiasso pubblicitario intorno ai loro nomi e meno che meno per raccomandazioni. Dal computo degli incassi degli spettacoli negli ultimi dodici mesi, s'era registrato che le cifre più alte erano quelle che portavano i loro nomi, anche settecento milioni per due film «I due evasi di Sing Sing» mi pare e «I due mafiosi». Non so quanti ne siano finiti nelle loro tasche, ma non molto, se dicono «stiamo cominciando a guadagnare qualche cosa», un principio, cioè, di possibilità a mettere su casa propria.

Sposati sono già tutti e due e tutti e due con un bambino: Franchi, Maria Letizia tre anni e mezzo, Ingrassia, Gian Pietro tre anni. Franchi aspetta un secondo bambino e cerca il maschio. Lo aspetta anche Ingrassia e cerca la femmina. «Mi imita in tutto» dice Franchi, ma non è vero. Nessuno dei due imita l'altro, perciò il binomio è perfetto. Ingrassia bruno, alto, magro dagli occhi azzurri è un «tranquillante», mentre Franchi, di media statura, bruno e dagli occhi castani, è un «emotivo». Dice: «Mi arrabbio sempre» ma è collera di superficie e base sostanziale del loro motivi d'arte che li mette in conflitto, col risultato sostanziale che Franchi, fisico più debole, è calamita di tutte le disgrazie ma finisce sempre per avere la meglio. C'è in lui tutta la stoffa di Bertoldo. Piace perciò molto ai bambini, sempre entusiasti delle favole dove i grandi, i prepotenti, i giganti hanno torto e i piccoli trionfano. Così i loro fans pullulano soltanto nel mondo dei ragazzi, a cominciare dalle loro creature che non li chiamano papà, ma «Franco Franchi» e «Ciccio Ingrassia», proprio col nome e cognome.

Assaliti di donne quasi niente, anche se li chiamano «i brutti dello schermo» e oggi la bruttezza entra nelle citazioni dell'arte teatrale con il brevetto di «brutto che piace». Non faremo nomi. Provenienti dal teatro, Franchi e Ingrassia hanno un gran desiderio di ritornarvi per gustare di nuovo il contatto diretto con la folla. Lo faranno forse dopo un film già in progetto, e per il quale il loro fisico si presta a meraviglia: «Sancio Pancia (Franchi) e Don Chisciotte (Ingrassia)», coproduzione italo-spagnola che si girerà in Andalusia la prossima estate.

Antonio Antonucci

Emozioni a Sanremo per il lancio di paracadutisti

Sanremo, lunedì mattina.

(c.) Organizzata dal Centro ligure di paracadutismo con la collaborazione della sezione sanremese della Associazione nazionale paracadutisti, si è svolta ieri a Sanremo una manifestazione aviolanciatica alla quale hanno preso parte paracadutisti di Milano, Genova, Savona e Sanremo. La gara — che era in programma per Capodanno — era stata rinviata per un forte vento di maestrale che aveva impedito agli apparecchi di alzarsi dall'aeroporto di Villanova d'Albenga.

I lanci si sono susseguiti con regolarità e i paracadutisti sono scesi nello specchio d'acqua del porto e antistante la passeggiata a mare e subito ripescati da mezzi della marina italiana e americana. Non sono mancate le emozioni. Il continuo mutare del vento alla quota di lancio ha infatti costretto alcuni paracadutisti a mettere in atto tutta la loro abilità per non atterrare in punti molto pericolosi. Il paracadutista Sassi di Milano — ad esempio — è sceso su un albero dei giardini pubblici della passeggiata a mare, a pochi metri dalla ferrovia.

Altri due milanesi, Valli e Re, hanno effettuato una caduta ritardata da 2000 metri finendo entrambi sulla spiaggia dello stabilimento Lido. Il sanremese Stura, sceso con paracadute Lili attrezzato per essere rovesciato, è finito sulla scogliera del molo ma il suo atterraggio è stato tanto perfetto che il giovane non si è fatto nulla.

La sciagura a Riomaggiore nei pressi di La Spezia

Fidanzati in auto piombano in un burrone delle «Cinque Terre»: la ragazza è morta

Vittima una studentessa diciottenne - La loro vettura è precipitata dall'altezza di 150 metri - Il giovane, immobilizzato dalle fratture, ha trascorso la notte senza soccorsi - A TREVISO: s'uccide in uno scontro due ore dopo le nozze - A CEVA: sette feriti in un incidente - In EMILIA: l'anno scorso 519 persone hanno perduto la vita in sciagure della strada

La Spezia, lunedì matt.

Due fidanzati sono precipitati con l'auto in un burrone profondo centocinquanta metri: la ragazza è morta; il giovane — soccorso dopo una notte trascorsa all'addiaccio — versa in gravi condizioni all'ospedale di La Spezia.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di sabato. Lo studente liceale Adriano Gasperi, di 18 anni, residente a La Spezia, in piazzale Boito 14, e la fidanzata Adalgisa Saloni, diciottenne, abitante a San Terenzo, s'erano recati a fare una gita sulla litoranea delle «Cinque Terre», a Riomaggiore. L'auto aveva da poco superato una curva quando all'improvviso, per cause che non sono state ancora accertate, la vettura guidata dal Gasperi ha sbandato e dopo aver divelto un paletto di delimitazione della strada è precipitata in un vallone profondo oltre 150 metri, dove scorre un torrente.

Nello schianto l'auto si è sfasciata completamente e i corpi dei due giovani sono stati sbalzati a qualche metro di distanza. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il Gasperi, che aveva riportato la frattura della spalla e del braccio destro, è rimasto immobilizzato. Egli ricorda soltanto che la ragazza, poco dopo l'incidente, ha cercato di prestargli aiuto, poi egli è ripetutamente svenuto. Ogni volta che ha potuto riprendere i sensi ha invocato aiuto, ma nessuno ha udito i suoi disperati richiami.

E' stato soltanto ieri mattina, verso le 7, dopo circa 14 ore trascorse in fondo al vallone, al buio e al gelo, che due cacciatori, i fratelli Idilio e Franco Carro, hanno udito i richiami del giovane. Sono accorsi e hanno scorto la ragazza che ormai non dava più segni di vita, con il capo in parte immerso nell'acqua del torrente e il Gasperi steso a terra.

Successivamente sul posto sono accorsi i carabinieri, i Vigili del Fuoco e agenti della Polizia Stradale che, dopo non lievi difficoltà, sono riusciti a riportare sulla strada i due corpi. Il cadavere della Saloni è stato ricomposto all'obitorio dell'ospedale mentre Adriano Gasperi veniva ricoverato per fratture alla spalla e al braccio destro, ferite e contusioni in varie parti del corpo e choc.

Treviso, lunedì mattina.

Una giovane sposa di Fregona (Treviso), Maria Maso di 24 anni, è rimasta vedova due ore dopo il matrimonio: suo marito, Carmelo Tomè di 28 anni e residente a Kromberg (Svizzera) dove lavorava, è morto in un incidente della strada appena partito per il viaggio di nozze.

Maria Maso, che era al suo fianco nell'auto, è stata ricoverata in gravi condizioni in ospedale e sembra che ignori ancora quanto è accaduto.

Alle 12 di ieri, dopo il matrimonio, i giovani coniugi si erano raccolti in un locale con alcuni amici ed erano ripartiti poi per Fregona con una «1100». Sulla strada del Cansiglio, la loro auto è sbandata improvvisamente e si è schiantata contro una vettura in sosta, finendo contro un muretto. Il Tomè è morto in seguito alle ferite riportate nell'incidente.

Ceva, lunedì mattina.

Sette feriti si sono avuti ieri mattina per uno scontro d'auto nella famosa «curva della morte» presso Mollere di Ceva, a poche centinaia di metri dall'imbocco dell'autostrada per Savona.

Il fattorino postale Mario Marasso, di 20 anni, di Genova che viaggiava al volante di una «600» ed era diretto verso Mondovì col fratello e un amico, per trascorrere la giornata festiva sui campi di sci di Frabosa, scivolava sul leggero strato di ghiaietta.

Sbandando sulla sinistra la vettura andava a schiantarsi contro una «Ford Taunus», proveniente in senso opposto. Quest'auto era pilotata dall'impiegato Giuseppe Tealdi, di 54 anni, residente a Pinerolo, diretto a Savona con la moglie Maria Teresa Satel, di 55 anni e con i figli Franco e Lorenzo di 16 e 14.

La «600» è piombata con violenza contro la «Taunus», rimanendo incastrata sopra il cofano con le ruote anteriori. Alcuni automobilisti sopraggiunti hanno soccorso immediatamente i passeggeri delle due vetture, ch'erano trattenute da un alberello sull'orlo di un baratro profondo una quarantina di metri e in fondo al quale scorre il torrente Cevetta.

Dall'incidente i tre genovesi sono usciti con poche contusioni: soltanto il Marasso ha dovuto essere medicato al volto e alle gambe. Il Tealdi e i due figli hanno invece riportato ferite al capo e in varie parti del corpo. Il peggio è toccato alla signora Satel, che sedeva accanto al marito. I medici le hanno riscontrato un profondo taglio al volto e ferite alle braccia, trauma cranico e sospette lesioni interne, per cui l'hanno ricoverata in osservazione.

Alessandria, lunedì mattina.

In corso Roma, nel centro di Alessandria, l'auto condotta dall'industriale Eugenio Nizzo, di 30 anni, ha investito la vettura pilotata dall'impiegato trentatreenne Angelo Canepali che aveva al fianco la moglie, Luciana Alemani, di 31 anni.

Mentre il Nizzo è rimasto illeso, i giovani coniugi hanno riportato ferite e lesioni in più parti del corpo e sono stati ricoverati.

Novara, lunedì mattina.

Verso le 18 di ieri il contadino Giovanni Milanino, di 63 anni, residente ad Agognate, mentre procedeva in bicicletta sulla provinciale per Varallo veniva investito da un'utilitaria condotta da Giovanni Fontana, di 43 anni, di Sizzano.

Per le gravi ferite riportate il Milanino è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara in fin di vita.

Bologna, lunedì mattina.

Cinquecentodiciannove persone sono morte in Emilia-Romagna per incidenti stradali durante il 1964.

La cifra riguarda soltanto le rilevazioni della polizia stradale; sono quindi esclusi gli incidenti dei quali si sono occupati i vigili urbani delle varie città e i carabinieri. Sempre secondo i dati della «Stradale», gli incidenti in Emilia sono stati nello scorso anno 10.548 con 8704 feriti. L'ammontare delle contravvenzioni ha superato i 910 milioni.

Nella provincia di Bologna, la polizia stradale ha rilevato [illegible] incidenti con [illegible] feriti e 118 morti. A Ravenna, i morti per incidenti stradali sono stati 151.

Roma, lunedì mattina.

Maria Gragnoli, di 54 anni, è stata investita ieri — mentre attraversava la via Tuscolana, all'altezza del km. 12,100 — da una «1300» condotta dal medico Giuseppe Marchetti di 31 anni.

L'auto, dopo l'investimento, è andata a cozzare contro un albero, ma l'occupante è rimasto illeso. La Gragnoli è stata soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni ove è morta poco dopo il ricovero.

Seicento autoveicoli bloccati sulla strada di Asiago

Vicenza, lunedì mattina.

(l. f.) Seicento fra pullman e auto sono rimasti bloccati da ieri mattina fino al primo pomeriggio lungo la salita del Costo, che congiunge la pianura vicentina con la zona sciatoria dell'altopiano di Asiago. Il blocco si è verificato in località Barricata, al di sopra della prima serie dei tornanti, a causa di un pullman carico di sciatori che è scivolato sulla neve e si è messo di traverso alla strada, fermandosi a pochi centimetri dal burrone.

Gli sciatori se la sono cavata con una buona dose di spavento, ma la bufera di neve che è continuata a imperversare investendo tutta la fiancata della montagna, ha interrotto la strada. La situazione si è aggravata con il sopraggiungere di auto e di pullman che trasportavano nei due sensi passeggeri e sciatori. Sono stati contati, come s'è detto, ben seicento veicoli uno a ridosso dell'altro, sprofondati in mezzo metro di neve fresca.

Soltanto alle 15,30, dopo cinque ore di lavoro con l'intervento della polizia stradale di Vicenza, di Schio e di spartineve, è stato possibile liberare gli autoveicoli con alcune centinaia di persone che vi si trovavano prigioniere.

Morto a 97 anni il fondatore del primo retificio meccanico

Riva Trigoso, lunedì matt.

(b.) E' morto, alle soglie del secolo, il fondatore del primo retificio meccanico in Italia e poi dell'unico amificio italiano. E' il rag. Felice Stagnaro, di 97 anni. Figlio di un capitano marittimo, Antonio Stagnaro, navigò nei primi anni con il padre in Africa; durante l'inverno studiava. Fu ispettore fino al 1921 della Cassa di Risparmio di Genova e del Monte di Pietà. Col padre e i fratelli, capitano Costantino e dott. Vittorio, fondò il primo retificio meccanico italiano.

L'industria delle reti dall'Italia varcò i confini di tutto il mondo, dall'Europa all'Asia, dall'Australia alle Americhe. Dopo il retificio, i figli, ing. Arminio e ragionieri Silvio e Franco, fondarono una fabbrica di ami, l'unica esistente tuttora in Italia.

Cielo azzurro durante tutta la giornata

I campi di neve del Piemonte presi d'assalto dagli sciatori

Gli alberghi del Sestriere sono al completo fino all'Epifania - Notevole il movimento turistico anche a Bardonecchia e all'Alpe Colombino - Tempo bello pure in Riviera

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Aosta, lunedì mattina.

(v.) Giornata bellissima, ma fredda, quella di ieri in Valle d'Aosta. Sui campi di sci, oltre i 1900 metri di altitudine il termometro ha segnato temperature aggirantisi sui 15 gradi sotto lo zero. Egualmente numerosi gli sciatori che hanno preso d'assalto fin dal primo mattino le funivie e i vari impianti di risalita, tutti funzionanti. Nel pomeriggio è iniziato in parte l'esodo di coloro che hanno trascorso le vacanze nella conca del Breuil, a Courmayeur e nelle altre località. Lunghe teorie di auto e di pullman si sono incolonnate fin dalle 14 ed in alcuni punti hanno dovuto proseguire a passo d'uomo. Presenti ancora in Valle circa diecimila turisti, che occupano principalmente i condomini. Per l'Epifania si avrà la «partenza generale».

Sestriere, lunedì mattina.

(m.) Permane il bel tempo al Sestriere e nelle vallate laterali; salvo qualche nuvola biancastra il cielo è stato ieri di un azzurro intenso. La temperatura si mantiene molto rigida e nelle ore più calde si è registrato —10 in paese, —12 al Sises e alla Banchetta. Gli sciatori, comunque, non si sono impauriti per il freddo e i campi di neve sono stati affollatissimi. Gli alberghi saranno al completo fino al 6 gennaio e pure fino all'Epifania durerà il soggiorno degli ospiti nelle case private. Gli impianti di risalita del Colle, di Borgata, di Cesana e di Pragelato hanno funzionato a pieno ritmo. Il traffico sulla statale 23 si è svolto ieri sera molto a rilento soprattutto a causa del fondo stradale ghiacciato.

Bardonecchia, lunedì matt.

(b.) Ieri il cielo, completamente sereno nella mattinata, si è leggermente rannuvolato nel pomeriggio. La temperatura piuttosto rigida non ha impedito a migliaia di sciatori di affollare i campi da sci. A Bardonecchia si registra ancora il «tutto completo». Numerosi anche i gitanti venuti a trascorrere la domenica nella nostra cittadina.

Giaveno, lunedì mattina.

(d.) La splendida giornata di sole ha visto ieri affluire all'Alpe Colombino circa 1200 macchine e numerosi pullman, mentre oltre cinquemila persone hanno affollato i campi di neve. Purtroppo l'assenza di vigili addetti alla viabilità ha seriamente ostacolato il transito e una lunga fila di macchine è rimasta bloccata nel tratto Maddalena, Prafleul, Colombino, creando situazioni pericolose. Nessun incidente grave ha fortunatamente funestato la giornata, ma numerose sono state le proteste del pubblico.

Cuneo, lunedì mattina.

(d.) Giornata splendida, ieri, su tutto il Cuneese: il cielo completamente sereno e il sole tiepido hanno favorito la ripresa delle gite domenicali. Affollatissimi i centri di sport invernali: Limone, Lurisia, Frabosa, Prazzo, Crissolo, Entraque, Valdieri, Pontechianale, Monterosso Grana. Diecimila gli sciatori che in provincia hanno usato gli impianti sportivi. Sia il Colle della Maddalena che quello di Tenda sono transitabili con le catene. A Limone gli automobilisti possono comunque usufruire dei treni-navetta. La temperatura massima della giornata, 13 gradi, è stata registrata alle ore 14.

Asti, lunedì mattina.

(m.) Cielo parzialmente nuvoloso su tutto l'Astigiano; la temperatura si è fatta più rigida, toccando in mattinata i 6 gradi sotto zero.

Alessandria, lunedì mattina.

(e.) Giornata grigia su quasi tutto il territorio di Alessandria. Soltanto nella mattinata ha fatto capolino il sole; temperatura: 3° sopra zero.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Tempo nuvoloso su tutto l'Acquese e l'Alto Monferrato durante la giornata di ieri. La temperatura si è mantenuta costantemente attorno allo zero, mentre nelle prime ore del mattino era scesa al di sotto di parecchi gradi. Le strade gelate hanno reso difficoltoso il traffico, ma nessun incidente di rilievo è da segnalare, grazie anche alla buona visibilità.

Verbania, lunedì mattina.

(c.) Folla di sciatori ieri a Macugnaga, al Mottarone, sui campi della Forcora, della Cardata e della Cimetta grazie al miglioramento delle condizioni meteorologiche dopo le bufere e le precipitazioni nevose di sabato. La temperatura, attorno ai mille metri di quota, è rimasta per tutto il giorno sullo zero, dopo essere scesa tra i —4 ed i —5 durante la notte. Tempo instabile, con annuvolamenti alternati a schiarite, sui centri rivieraschi, con temperature massime di +5°.

Genova, lunedì mattina.

(m.) Un forte vento da nord-est ha riportato ieri il sereno sulla Riviera con qualche annuvolamento che si è accentuato verso sera. Il tempo comunque è sempre variabile ed il mare agitato. Temperatura media della giornata: Genova 7, Palmaria 7, Chiavari 8, Rapallo e Santa Margherita 10, entroterra e Passo dei Giovi 1.

Riva Trigoso, lunedì matt.

(b.) Le condizioni atmosferiche si sono mantenute ottime durante tutta la giornata di ieri: cielo sereno, sole e temperatura abbastanza mite. Affollatissime le passeggiate a mare.

Albenga, lunedì mattina.

(m.) Ieri bel tempo, nonostante qualche annuvolamento e una temperatura frizzante per venti di grecale. Il termometro ha segnato a Loano e ad Albenga 12°.

Alassio, lunedì mattina.

(g.) Nella mattinata sole magnifico, temperatura sui 18 gradi, mare calmo; nel pomeriggio il cielo si è in parte rannuvolato. Discreto il movimento turistico.

Sanremo, lunedì mattina.

(b.) Ieri mattina il cielo era piuttosto nuvoloso, ma col sorgere del sole il cielo s'è aperto e nel pomeriggio la giornata s'è fatta veramente splendida. La temperatura ha oscillato tra gli 8 e i 16 gradi.

Schio, lunedì mattina.

Una violenta bufera di neve, che ha imperversato sull'alto Vicentino per tutta la mattinata di ieri, ha reso difficile la circolazione sulla statale «Del Costo» che conduce sull'altopiano di Asiago. Centinaia fra automobili e corriere di linea, cariche di sciatori diretti ai campi di neve, hanno ingorgato la strada, impossibilitate a proseguire poiché molte vetture non erano state munite di catene e slittavano ponendosi di traverso sulla carreggiata. Le pattuglie della polizia stradale hanno dovuto prodigarsi per molte ore onde ripristinare il traffico. L'autocorriera della linea Vicenza-Asiago-Gallio, dopo essere scivolata sul ghiaccio e divelto un paracarro, si è fermata sul ciglio della strada a pochi centimetri da un profondo burrone. I viaggiatori sono discesi e hanno rimesso sulla carreggiata l'autobus, che ha poi proseguito il viaggio.

Trento, lunedì mattina.

(n.) Ieri mattina ha ripreso a nevicare sopra i 1000 metri di altitudine, mentre nel fondovalle il nevischio si è sciolto in pioggia. Un vento sciroccale ha provocato un lieve aumento della temperatura nelle ore diurne, ma durante la notte il termometro è sceso ancora sotto zero. Il passo del Pordoi, ostruito sabato dalla neve e chiuso al transito, è stato riaperto ieri alle 15 dagli spazzaneve dell'Anas. Il passo del Falzarego è invece bloccato dal versante di Arabba per due grosse valanghe cadute nei pressi di Andraz.

COSÌ HA DECISO LA CASSAZIONE

«Nessuna responsabilità» per la morte di un bimbo al Policlinico di Roma

Il piccolo di 11 mesi fu soffocato da un camiciotto che gli era stato applicato per tenerlo calmo e che era stato stretto eccessivamente al collo - Le suore e le infermiere sono state prosciolte perché erano state distratte da altri lavori come ha sostenuto la difesa

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Nessuno è responsabile, la morte terribile ed atroce di Massimo Vizzacaro che ad undici mesi, nel padiglione pediatrico del Policlinico, fu strangolato dal colletto troppo aderente di un camiciotto applicatogli per calmarlo non è da attribuirsi che alla fatalità: è stata soltanto una disgrazia. Le suore che avrebbero avuto il dovere di sorvegliare il piccino, le infermiere dell'ospedale sono del tutto estranee alla tragedia. Il tribunale le aveva condannate a 4 mesi di reclusione, la Corte d'Appello le ha prosciolte da ogni accusa sia pur con una formula che lascia aperta la strada al dubbio, la Cassazione ha confermato questa assoluzione.

Massimo Vizzacaro era stato ricoverato in ospedale la mattina del 24 maggio 1959. La natura non era stata benigna con lui: il bimbo aveva sette mesi quando il medico di famiglia si rese conto che senza cure difficilmente sarebbe riuscito a sopravvivere. Massimo era affetto da una grave infezione tubercolare. La sera del 16 agosto, quattro mesi dopo il ricovero, morì. L'infermiera accorse quando ormai era troppo tardi. Vivace, nonostante il male, Massimo per essere trattenuto a letto era stato legato con uno speciale camiciotto di tela grezza che a sua volta era assicurato con un cordone alla spalliera. Nessuno è riuscito mai a stabilire per quale motivo, quel camiciotto strinse troppo alla gola il bimbo sino a soffocarlo.

Vi fu una inchiesta; quattro infermiere ed una suora vennero incriminate e successivamente condannate dal tribunale. I giudici, in quella occasione, dissero: «Le infermiere avevano l'obbligo di sorvegliare il piccolo degente che per la sua tenera età e per l'insolita vivacità necessitava di una particolare custodia».

Le quattro infermiere — Maria Francesconi, Liliana Arquilli, Giuseppina Spanu, Anna Cicio e la suora che aveva l'incarico di vigilare l'attività delle infermiere, si sono difese sostenendo che erano state distratte da altri lavori non meno importanti e non meno impegnativi. Una tesi, questa, che è stata ritenuta attendibile dai giudici della Corte d'Appello prima e da quelli della Cassazione ora. E così della morte di un bimbo, secondo i magistrati, non è responsabile nessuno.

Guido Guidi

Confermata la pena ridotta

Uccise un compaesano perché gli insidiava la moglie

Roma, lunedì mattina.

La Cassazione ha messo la parola fine a una vicenda giudiziaria legata a un fatto di sangue avvenuto in Calabria, provocato, ancora una volta, da un malinteso sentimento d'onore. I supremi giudici hanno confermato la condanna a 14 anni di reclusione nei confronti di Salvatore Malara che il 21 novembre del 1959, nell'abitato di Calaforio, uccise con quattro colpi di pistola Antonino Scuncia, il quale, secondo quanto riteneva l'omicida, gli aveva insidiato la moglie mentre egli era emigrato in Francia per lavorare.

Subito dopo il delitto Salvatore Malara si costituì ai carabinieri raccontando la sua storia. Nel 1957 era emigrato in Francia ove ricevette la visita di un amico Agostino Martino il quale lo avvertì che la moglie lo tradiva con Antonino Scuncia. Tornato in paese parlò con lo Scuncia e sua madre per spiegazioni e entrambi dettero ampie assicurazioni.

Tuttavia il Malara seppe dalla moglie che a volte lo Scuncia la seguiva spesso in campagna parlandole sottovoce.

L'omicida riferì al magistrato di aver incontrato lo Scuncia, di avergli chiesto chiarimenti, e per evitare di essere colpito da un martello che impugnava, lo aveva ucciso con quattro colpi di pistola.

I giudici della Corte di assise di Reggio Calabria ritennero l'imputato responsabile di omicidio volontario e con la concessione delle attenuanti riservate a chi agisce in stato d'ira lo condannarono a 18 anni e due mesi di carcere. La pena fu ridotta in Appello perché i giudici revocarono l'attenuante dello stato d'ira e concessero le generiche facendole pesare nel computo della pena nella massima misura. Ora la Cassazione ha confermato la sentenza di secondo grado.

Arnaldo Bolognini, neo-geometra, docente incaricato in carcere

Insegna disegno ai condetenuti uno dei rapinatori di via Osoppo

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lun. matt.

La direzione della Casa penale di Alessandria ha annunciato l'avvenuta riapertura delle scuole statali e private all'interno del reclusorio per il miglior funzionamento delle quali hanno collaborato alcuni enti cittadini con aiuti morali e materiali. Infatti se i detenuti, che esplicano un'attività lavorativa — calzolai, operai, falegnami, sarti ecc. — sono in grado di guadagnare, gli studenti non hanno alcun cespite ed il frequentare le scuole li costringe a sacrifici.

Gli insegnanti dei vari corsi sono nella massima parte designati dal Provveditorato agli Studi e dal Ministero della P.I., trattandosi di scuole statali; vi è però un contingente di docenti volontari, quelli cioè preposti alla prima classe dell'Istituto per geometri, che è di collegamento. Fra questi balza un nome, è il caso di dire, inconsueto: quale docente di disegno è stato incaricato il geom. Arnaldo Bolognini, noto alle cronache giudiziarie se non nell'ambiente della scuola.

Bolognini è stato infatti uno dei protagonisti della clamorosa rapina di via Osoppo a Milano attuata dalla banda che da tale impresa ebbe il nome. Trasferito, dopo la condanna subita in Assise, al reclusorio della nostra città, Arnaldo Bolognini al termine dell'anno scolastico 1963-'64 ha conseguito il diploma di geometra, dopo aver frequentato con profitto i diversi corsi scolastici inferiori e superiori. Ora insegna, e in modo lodevole, ai compagni di pena. La trasformazione avvenuta in questo individuo, bandito ieri, docente oggi, è senza dubbio notevole e testimonia inequivocabilmente la validità dell'ordinamento scolastico all'interno di un reclusorio e l'importanza dello studio ai fini della redenzione.

Quest'anno gli iscritti ai vari corsi scolastici — elementari, medie, avviamento commerciale, istituto tecnico per geometri, orientamento musicale, addestramento professionale, corso di educazione per adulti, oltre ad un ciclo di conversazioni culturali — sono complessivamente 65. Il numero è diminuito rispetto agli anni scorsi anche in ossequio ad un processo selettivo, che si propone di avviare agli studi solo quei detenuti che dimostrino le necessarie volontà, disciplina ed inclinazione.

I diplomi, che vengono rilasciati agli eccezionali alunni in casacca a righe e consentono loro, riacquistata la libertà, di inserirsi nuovamente nel consorzio umano, sono validi a tutti gli effetti, identici a quelli forniti agli studenti delle scuole pubbliche. Pertanto il direttore del reclusorio, dott. Aloja, il quale segue con particolare sollecitudine l'andamento della scuola desidera che gli uomini a lui affidati ottengano buoni risultati.

Finora le testimonianze dei detenuti i quali, espiata la pena, hanno trovato un lavoro, grazie al diploma ottenuto e si sono rifatti, su nuove e migliori basi, una vita, confermano la validità della provvida istituzione, dovuta, come è noto, a un sacerdote, ora scomparso. Entrato, oltre 30 anni fa, come cappellano al reclusorio alessandrino, don Amilcare Soria vide la miseria morale in cui trascinavano la loro grama esistenza alcune centinaia di detenuti e promise a sé stesso che avrebbe fatto di tutto per redimerli, migliorare la loro esistenza, e trasformare una schiera di assassini, rapinatori, falsari, in un manipolo di uomini degni di ritornare fra gli onesti. I lunghi, difficili sforzi, gli ostacoli, le incomprensioni caddero via via e col passare degli anni la scuola ideata da don Soria è divenuta un'istituzione statale, che merita stima, rispetto e aiuto.

Se un Arnaldo Bolognini oggi insegna, un Pasquale Sciortino (banda Giuliano) sta ultimando il corso per geometri, altri nomi di protagonisti della cronaca nera sono comparsi sui registri della scuola carceraria. Alcuni sono ancora detenuti perché la pena da espiare è lunga, altri lavorano nei cantieri edili, in fabbrica; altri ancora, più modestamente, hanno provato la gioia di scrivere alla famiglia lontana e di non dover più ricorrere ad un compagno per farsi leggere la lettera della madre o della moglie.

Giovanni Camagna

Madre di due figli s'impicca nel suo appartamento a Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

(c. b.) Nelle prime ore di questa mattina una donna si è tolta la vita impiccandosi nel suo appartamento in via Capitan Pesante, nei pressi della centrale piazza Colombo. Si tratta della quarantenne Anna Matriciani, nativa di Atri e residente nella nostra città, madre di due figli. La Matriciani soffriva di disturbi nervosi ed era stata dimessa il 23 dicembre scorso da una clinica genovese.

Prigionieri dei ribelli congolesi

Angoscia sulla sorte di tre missionari italiani

Le ultime notizie su di loro risalgono a un mese fa - Le ha riferite ieri il sacerdote comboniano rimpatriato da Rungu, dove è scampato per miracolo all'eccidio in cui sono stati uccisi tre suoi confratelli - Due degli scomparsi sono milanesi, uno di Fabriano

Verona, lunedì mattina.

Il missionario comboniano Carlo Mosca, nato a Como 35 anni fa, giunto ieri sera a Fiumicino dal Congo, ha fornito ieri al superiore dell'istituto per le Missioni africane, durante un colloquio telefonico, ulteriori particolari sugli avvenimenti che precedettero l'uccisione dei suoi compagni di missione, a Rungu, nella provincia dell'Uele: padre Lorenzo Piazza, di 49 anni, di Varazze; padre Evaristo Migotti, di 48, di Tomba di Mereto (Udine); padre Antonio Zuccali, di 42, di San Giovanni Bianco (Bergamo); e tre domenicani belgi del Piccolo seminario di Rungu.

«Il 4 novembre 1964 — ha detto padre Mosca — *i missionari furono arrestati, ma vennero rilasciati dopo quattro giorni con l'obbligo di non uscire dalla missione. Solo padre Piazza poté godere di una certa libertà, essendo stato incaricato di provvedere alle necessità materiali degli altri sacerdoti confinati. Il 1° dicembre essi vennero nuovamente arrestati e condotti sul ponte che sorge nei pressi della confluenza dei fiumi Bomokandi e Rungu, dove fu compiuto l'eccidio: ultimo ad essere ucciso fu padre Migotti».*

Padre Mosca si è salvato perché, essendo stato ferito, peraltro non gravemente, alla spalla sinistra, si gettò a terra fingendosi morto; una volta gettato nelle acque del fiume riuscì a tenersi nascosto sotto le arcate del ponte: quindi, restando immobile, si lasciò trasportare dalla corrente, riuscendo a raggiungere la sponda opposta, più a valle.

«Nei quattro giorni durante i quali vagai nella boscaglia — ha ancora raccontato padre Mosca — *mi resi conto che nessun aiuto poteva venirmi dalla popolazione locale, poiché tutti avevano paura di essere scoperti ed uccisi dai "simba"».*

Dopo essere stato curato e nascosto dalle suore che l'avevano trovato nella boscaglia svenuto e sanguinante, il sacerdote venne catturato di nuovo dai ribelli e portato a Mongbere, dove trovò prigionieri 40 missionari e 30 suore provenienti dalla diocesi di Wamba: tra queste ultime, 14 appartengono all'Ordine della Nigrizia.

Padre Mosca ha poi fornito alcune notizie su altri tre missionari: padre Pasquale Merloni, di 37 anni, di Fabriano, e padre Mario Pariani, di 39 anni, di Magnago (Milano), residenti nella stazione missionaria di Ndedu, della quale era stato superiore padre Remo Armani (ucciso dai «simba» a Paulis la notte del 23 novembre scorso), e il padre comboniano Ferdinando Colombo, di 34 anni, di Seregno (Milano), che da qualche mese era passato da Ndedu alla missione di Tora. Secondo le informazioni in possesso di padre Mosca, i primi due missionari sarebbero stati condotti prima a Dungu e poi ad Aba, una cittadina a 40 chilometri dal confine sudanese, mentre il terzo sarebbe stato portato a Watsa. Di essi non si è saputo più nulla.

Paolo VI parla ai fedeli

Rivolto a quindicimila persone convenute a mezzogiorno di ieri in Piazza S. Pietro, il Papa ha ancora una volta invitato i fedeli a pregare per la pace (Telefoto)

Durante una battuta al camoscio

Uccisi da una valanga tre cacciatori austriaci

La slavina provocata dagli spari - Le salme sepolte dalla neve
Una valanga investe 13 scolari presso il Brennero: uno è morto

Vienna, lunedì mattina.

Tre cacciatori — dei quali non si conosce ancora il nome — sono stati travolti e uccisi ieri da una valanga di neve nei pressi di Grafenalm (Graz) mentre si trovavano a una battuta al camoscio a 2500 metri di altitudine.

Un gruppo di quattro giovani austriaci è stato sorpreso dalla valanga e trascinato a valle per alcune centinaia di metri. Uno dei cacciatori, riuscito a salvarsi da solo, ha raggiunto il più vicino centro dando l'allarme alla gendarmeria. Gli altri tre sono morti sul colpo.

Squadre di soccorso, accompagnate da «cani della neve» perlustrano stamane la zona della sciagura completamente coperta da un compatto strato di neve. Ogni speranza di rintracciare per ora le salme dei sepolti deve essere abbandonata. La valanga — a quanto si sa — è stata provocata dagli spari dei cacciatori.

Una disgrazia simile è accaduta a pochi chilometri dal valico del Brennero, in territorio austriaco, a Trins. Una valanga ha sepolto tredici ragazzi di una scuola di Stoccarda che si stavano addestrando sulla neve. Dodici sono riusciti a salvarsi, cavandosela con qualche frattura, escoriazioni e molta paura; il tredicesimo — Tilman Stocker di 15 anni, da Pforzheim — è stato estratto ormai morto dalla neve.

In tutti i centri del Tirolo e al Vorarlberg la gendarmeria ha lanciato stamane il cosiddetto «Lawinenalarm», avvertendo sciatori e turisti che il pericolo di valanghe è acutissimo in questi giorni.

Maestro di sci muore cadendo col ventre sopra un paletto

Bonn, lunedì mattina.

Un maestro di sci delle squadre giovanili, Theo Gering, di Partenkirchen, si è squarciato il ventre ieri pomeriggio cadendo su un paletto spezzato che delimitava una porta di slalom.

L'incidente è avvenuto mentre Gering stava allenando un gruppo di «juniores» sul Kocheberg. Gering è morto questa notte.

Attentato a Brindisi ad una sezione del pci

Danni lievi - L'ordigno sarebbe stato deposto da persone scese da due auto

Brindisi, lunedì mattina.

Un attentato è stato compiuto la notte scorsa contro la sezione comunale del pci in via Saponea, nel centro della città. I danni non sono gravi. Alle ore una e venti è esploso un ordigno che era stato collocato sui gradini della porta di ingresso della sezione. Agenti e carabinieri hanno compiuto i primi rilievi ed iniziato le indagini. Un maresciallo artificiere, da un frammento trovato sul posto, ha dedotto che l'ordigno era costituito da un tubo di gelatina, di quelli usati nelle cave di pietra.

L'esplosione ha divelto la saracinesca e la porta d'ingresso, ha danneggiato alcuni mobili nell'interno della sezione e ha frantumato i vetri di abitazioni e negozi in un raggio di trenta metri. Sul posto hanno compiuto un sopralluogo, subito dopo l'attentato, il prefetto dott. Conte, il vice-questore dott. Acquafredda, che ha assunto personalmente la direzione delle indagini, ed il comandante del gruppo carabinieri, ten. col. Ferrazzano.

Sono state finora interrogate cinquanta persone. Pare che l'attentato sia stato compiuto da alcune persone a bordo di due macchine, una «Volkswagen» di colore scuro ed una «600» di colore chiaro con i fari gialli, che sono state viste allontanarsi a forte velocità subito dopo lo scoppio. Nessun danno alle persone.

Accorate parole del Papa

La «pena della Chiesa» per i massacri in Congo

Paolo VI ricorda i compiti dei cattolici impegnati nella vita politica

Città del Vaticano, lun. matt.

I cattolici impegnati a portare la testimonianza della loro fede nella vita pubblica, sociale, professionale, sono stati richiamati da Paolo VI a dimostrare purezza di vita, disinteresse e rettitudine nell'esercizio dei pubblici uffici, spirito di dedizione, civismo e concordia, e a non accontentarsi della moralità corrente, ambientale, così detta *«della situazione»*, anche se *«suffragata* — ha detto — *da autorevoli consensi e da forme abituali».*

«La professione di cristiani non ci esonera — ha aggiunto — *anzi doppiamente ci obbliga, e come uomini e come cristiani, a tal punto che potremmo dire essere il contributo di questi basilari valori morali l'apporto più caratteristico del cristiano alla vita sociale, l'apporto più atteso dal pubblico, che da tale apporto spontaneo, generoso, perseverante, giudica se la nostra religiosità sia sincera, o ipocrita, e se il titolo di cristiano sia per noi titolo di onore, o di condanna».*

Tali raccomandazioni sono state rivolte dal Pontefice ai laureati di Azione cattolica convenuti a Roma per il loro ventisettesimo congresso nazionale che aveva per tema *«Il senso dello Stato nella società italiana».*

Essere cristiani — ha ricordato ancora Paolo VI — non rende estranei alla vita temporale, ma obbliga e insieme abilita ad un'arte superiore di vivere. Per questo egli ha esortato a dare a tale titolo il suo vero significato, affrontando il rischio e la scelta che ne derivano, professando esteriormente la coerenza, la testimonianza ch'esso reclama. E' un dovere comune ai fedeli sempre — ha aggiunto — *«ma specialmente nell'ora presente, e tanto più da parte dei cattolici che vogliono vivere in sincerità e in semplicità la loro fede».* Nell'accomiatarsi dai presenti il Pontefice li ha incoraggiati a ben vivere il momento di crisi, cioè di passaggio, in cui versa il nostro tempo, con la fiducia di chi sa di possedere verità vitali.

A mezzogiorno, prima di recitare le preghiere insieme a circa quindicimila fedeli convenuti nella piazza San Pietro, Paolo VI ha invitato ancora una volta a pregare per la pace *«che ogni giorno è in varie parti del mondo minacciata e compromessa».*

«Dobbiamo avere un pensiero particolare — egli ha detto — *per i Paesi dove in questi giorni si è crudelmente combattuto e per quello specialmente dove anche missionari innocenti, inermi e buoni, sono stati sottoposti a pene gravissime e molti sono rimasti trucidati con immensa pena nostra, della Chiesa e di tutto il mondo civile, ma anche con testimonianza gloriosa al nome di Cristo».*

Lo stato di salute del cardinale vicario di Roma, Micara, continua ad essere seguito con attenzione dai medici curanti i quali hanno registrato ieri nelle condizioni generali un discreto miglioramento, pur constatando la presenza di un focolaio broncopneumonico alla base destra in atto.

F. p.

Una suora racconta la fine di padre Longo

Modena, lunedì mattina.

L'uccisione di padre Longo, uno degli episodi più tragici avvenuti negli ultimi mesi nel Congo, è stata narrata ieri a Sassuolo da suor Anna Chiesi, una delle sei monache cattoliche della missione di Nduye, che era diretta dal sacerdote trucidato. La suora, che è rientrata recentemente in patria e che ieri è giunta a Sassuolo per rivedere i familiari, ha narrato che i disordini a Nduye cominciarono il 20 agosto scorso.

«Padre Longo, ha narrato ieri la suora, *godeva della massima stima da parte della popolazione indigena. Il 29 ottobre un drappello di soldati dell'esercito ribelle fece irruzione nella chiesetta in cui ci trovavamo tutti a recitare il rosario. Fummo condotti in prigione a Mombasa, dove rimanemmo quattro giorni. Fin dalla prima sera udimmo le grida di padre Longo, che veniva interrogato e percosso. Il sacerdote fu accusato dai ribelli di tenersi in contatto con l'esercito regolare tramite una piccola trasmittente: si trattava in effetti*, ha precisato la suora, *di un piccolo magnetofono guasto da mesi, che serviva per le registrazioni nella scuola».*

Il 3 novembre padre Longo, che si reggeva a stento in piedi a causa delle torture subite, fu condotto nello spiazzo antistante la prigione e colpito dalla lancia scagliata da uno dei ribelli: il sacerdote cadde in ginocchio e venne finito con due colpi di pistola. I «simba» infierirono poi orrendamente sul suo cadavere.

Sarà decisa nei laboratori la sorte dell'imputato

La salvezza o la fine di Nigrisoli nelle ultime esperienze peritali

Se il bombardamento nucleare del reperto darà risposta positiva si saprà con certezza che Ombretta Galeffi è morta di curaro e la Corte ne trarrà le conseguenze - Ma se il risultato sarà negativo e la gas-cromatografia non rivelerà la presenza del veleno la tesi dell'Accusa subirà un durissimo colpo - Anche un esito dubbio potrebbe determinare un'assolutoria con formula dubitativa

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Il processo Nigrisoli, che riprende domattina martedì per l'impostazione delle nuove incombenze peritali, è giunto a una svolta di eccezionale importanza: da ciò che sta per accadere nel Centro di fisica e chimica nucleare del Cnen presso la Casaccia (Roma) e dai risultati che si conseguiranno nell'Istituto di gerontologia di Firenze, prescelto per la prova della gas-cromatografia, si avranno sviluppi di larga portata per le sorti di questa tormentata vicenda giudiziaria.

Si profilano tre alternative. Se la prova del bombardamento nucleare (con neutroni lenti) di mezzo centimetro cubo delle urine della povera Ombretta Galeffi e la gascromatografia daranno una risposta positiva, la sorte del dott. Carlo Nigrisoli sarà segnata: tutte le precedenti perizie del prof. Niccolini e dei professori Manunza e Ricci avranno trovato piena conferma: si saprà, con assoluta certezza, che la sventurata signora è morta di sincurarina; l'aula sarà dominata dall'eco delle tremende parole pronunciate sabato dal principale difensore, il prof. Delitala, il quale ha esclamato: Se c'è sincurarina, si deve concludere che a iniettarla è stato il marito.

In tal caso il processo precipiterebbe verso una fatale conclusione, anche se la difesa, rifacendosi a tesi adombrate all'inizio del dibattimento, chiederà sia accertato il grado di responsabilità penale dell'imputato, in considerazione delle sue condizioni psicofisiche. La scienza rientrerebbe nell'aula: si passerebbe dalla chimica alla psichiatria, ma si tratterebbe di un dibattito assai meno ampio e astruso di quello che ha avuto per protagonista il curaro.

Se invece l'indagine nucleare sul jodio (che è presente nella sincurarina nella proporzione del 45%) desse risultato negativo e se la prova gas-cromatografica non denunciasse la presenza della sincurarina nelle urine del reperto, nuove complicazioni a vasto raggio sarebbero da attendersi.

Infatti sono ormai note le tesi del P.M. dott. Leoni. Egli, in sostanza, argomenta: le conclusioni dei tre periti, prof. Niccolini per la parte chimica, e professori Manunza e Ricci per la parte anatomo-patologica, hanno dimostrato che l'infelice signora Nigrisoli è morta per effetto di una sostanza ad azione curarica. Il fatto che la sincurarina non sia stata trovata non intacca la validità di quelle conclusioni; dice soltanto che, per compiere il delitto, l'imputato, per motivi noti soltanto a lui, anziché servirsi della sincurarina, in suo possesso una ventina di giorni prima della tragedia, fece ricorso ad uno dei prodotti analoghi, presenti nell'armadietto dei veleni, in camera operatoria, nella clinica di proprietà del padre.

Di conseguenza il rappresentante della legge chiederà sia modificato il capo di imputazione con cui il dott. Carlo Nigrisoli è stato rinviato a giudizio: nella frase in cui si afferma che egli è imputato di uxoricidio per «avere iniettato alla moglie una dose di sincurarina», quest'ultima parola dovrebbe essere sostituita con l'espressione: «sostanza ad azione curarica».

Da tale richiesta potrebbe derivare il rinvio del processo al giudice istruttore. Se così accadesse, la tragedia di Ombretta ritornerebbe nell'aula dell'Assise in un futuro non tanto prossimo.

C'è infine la terza alternativa: quella che alimenta le speranze del dott. Carlo Nigrisoli. Se le nuove prove scientifiche avessero un risultato negativo o confuso, potrebbe addensarsi sull'intera vicenda una dose di dubbio sufficiente a determinare una sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

E' un'ipotesi che, nonostante i tremendi indizi, non deve affatto essere scartata.

Delle prove attuali, la più interessante è quella nucleare sull'eventuale presenza del jodio. Essa potrebbe anche assumere un valore decisivo. Il prof. Liberti spiegava infatti che se il jodio fosse scoperto nelle urine nella quantità corrispondente a quella che potrebbe esservi stata recata da una dose letale di sincurarina, la sua presenza potrebbe difficilmente essere spiegata in altro modo. Infatti la povera Ombretta, per avere tanto jodio in corpo, avrebbe dovuto mangiare quella sera cinque chili di ostriche o venti chili di carne, o ingoiare dosi massicce di medicine a base di jodio. Il risultato positivo, pur senza costituire una prova assoluta e definitiva, avrebbe, insomma, il significato di un nuovo terribile indizio.

Furio Fasolo

Al largo di Manfredonia

Capobarca trascinato da un'ondata in mare

Foggia, lunedì mattina.

Il capobarca Antonio Castiglielo, di 34 anni, del motopeschereccio *Rosa Maria*, durante una mareggiata è stato trascinato in mare da una ondata, scomparendo nella notte.

L'insolita disgrazia è accaduta a sedici miglia dalla costa. L'equipaggio ha cominciato immediatamente le ricerche dello scomparso e, contemporaneamente, ha avvisato con un marconigramma la radio-costiera. Il comando della Capitaneria di porto di Manfredonia ha fatto subito salpare motopescherecci ed altri mezzi navali, mentre cooperano alle ricerche anche aerei del «Centro soccorso» di Grottaglie (Taranto).

Dalle brevi comunicazioni radio pervenute dal *Rosa Maria* si è appreso che il capobarca stava dormendo in coperta, verso la prua, allorché si è abbattuta sul natante una immensa ondata, che lo ha trascinato via.

Il motopeschereccio *Rosa Maria* — che ha una stazza di circa 49 tonnellate — era salpato alla mezzanotte di sabato per la pesca altuliera nelle acque del golfo di Manfredonia. Dopo alcune ore di navigazione — quando il battello aveva percorso circa sedici miglia — sono state gettate le reti, quindi l'equipaggio è sceso nel locale delle cuccette per riposare. Sul ponte è rimasto soltanto Antonio Castiglielo per sorvegliare la situazione, dato che il mare era molto mosso. Ad un certo momento il Castiglielo deve essersi assopito.

Poco dopo l'alba — quando il mare appariva ancora più agitato — Paolo Castiglielo, fratello di Antonio, salito in coperta per chiedere al capo barca se non fosse opportuno ritirare le reti, scopriva che il comandante del *Rosa Maria* era scomparso.

Per tutta la giornata di ieri le ricerche del marinaio scomparso sono continuate, ma senza esito. Dopo esser state sospese per la notte, sono riprese stamane.

Arrestata una milanese

Un visone rubato a Cervinia è ritrovato a Valtournanche

Aosta, lunedì mattina.

(s. c.) Il furto di una pelliccia di visone (valore circa 2 milioni e mezzo) ha messo a rumore ieri pomeriggio la conca del Breuil. Un posto di blocco istituito dai carabinieri all'ingresso di Valtournanche, ha permesso di arrestare l'autrice del furto, mentre la pelliccia è tornata alla proprietaria. Alle 14,30, davanti al ristorante «Chamois» la signora Lidia Nebuloni, di Parabiago (Milano), stava caricando in auto i bagagli per ritornare a casa dopo le vacanze trascorse a Cervinia; sul sedile posteriore aveva deposto la pelliccia di visone. Allontanatasi per pochi minuti, quando ritornava si accorgeva che il mantello era sparito. Immediatamente veniva dato l'allarme ai carabinieri di Valtournanche, che fermarono alcune auto. Su una di queste i militi Digino e Gianlombardo scorgevano una pelliccia di visone che rispondeva ai dati di quella rubata. La sedicente proprietaria, Antonina Cossu, da Cagliari, di 29 anni, residente a Milano in via Pisacane 18, veniva invitata in caserma. Alle contestazioni dei carabinieri, che le mostravano anche l'etichetta di un noto pellicciaio di via Montenapoleone, la ragazza si arrendeva; veniva arrestata ed avviata alle carceri di Aosta. L'auto, una Giulietta bianca targata Milano, sulla quale la Cossu era in compagnia di un uomo, si è dileguata non appena la giovane è entrata in caserma. Il guidatore è ricercato.

La dc respinge il «veto»

Si decide stasera per le Giunte di Asti

Asti, lunedì mattina.

(c. m.) La decisione sulle Giunte di centro-sinistra al Comune ed alla Provincia di Asti si avrà soltanto stasera con la ripresa delle trattative tra i rappresentanti della dc, del psi e del psdi. Raggiunto da tempo un accordo di massima sulle amministrazioni da eleggere ed accettata la riconferma a sindaco del dott. Giraudi, sono sorte difficoltà sul nome del dott. Giovanni Amasio che la dc riproponeva alla presidenza della Provincia. La preclusione è venuta da parte dei socialisti che la motivano con il bilancio deficitario della Consociazione cantine sociali Asti Nord di cui il dott. Amasio è presidente.

La dc astigiana, esaminata ieri la situazione, ha deciso di insistere sulla candidatura alla Provincia del dott. Amasio, previe dimissioni di questi dalla presidenza delle cantine sociali in passivo.

Brescia: nuovi elementi sulla personalità di Peter Gottwald

Una crisi religiosa forse all'origine della scomparsa dell'ingegnere austriaco

Mozzo a quindici anni, poi neofita del buddismo in Asia, eremita nei monasteri del Tibet, anacoreta in Marocco - Nonostante il suo carattere chiuso e difficile, ultimamente egli sembrava felice con la giovane moglie nella casa di Desenzano del Garda

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

La personalità dell'ingegnere Peter Gottwald, l'industriale viennese di 32 anni scomparso lunedì scorso mentre percorreva in automobile la statale n. 11 nel tratto Brescia-Desenzano del Garda, appare da ulteriori informazioni più complessa di quanto finora si era voluto da più parti far credere. Di ciò non fanno mistero nemmeno gli inquirenti, i quali però mantengono il più assoluto riserbo sui risultati delle loro indagini.

Come è noto, con il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giannini collaborano il capitano Orlalda, comandante il nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria, e il capo della squadra mobile della questura di Brescia dott. Via. Essi hanno lavorato anche durante la giornata di ieri in tutta segretezza nella caserma di Desenzano, trasformata in quartier generale dell'inchiesta.

L'unico elemento inedito trapelato è che gli inquirenti sposteranno nella giornata odierna le ricerche a Milano. Da informazioni attinte presso ambienti di Desenzano che il Gottwald frequentava è emerso che egli era un uomo piuttosto chiuso, abituato ad adottare decisioni senza consentire che altri interferissero e a conseguire gli obiettivi che si prefiggeva. Chi lo conosce un po' meglio soggiunge che quel suo rifuggire dai contatti umani nasconde interessi spirituali da cui a volte sarebbe stato trascinato addirittura a crisi religiose vere e proprie. Tuttavia, nei non frequenti momenti in cui è incline alle confidenze, egli è solito mostrare un album fotografico nel quale sono descritte le tappe di un vagabondaggio che non è solo geografico, ma tocca anche i porti dell'anima.

A quindici anni è stato mozzo su una nave ed è così che è arrivato per la prima volta in Italia; poi, alcuni anni più tardi, è neofita del buddismo dell'Asia ed eremita nei monasteri del Tibet; più avanti ancora, anacoreta nella zona più a mezzogiorno del Marocco. All'origine di questo travaglio sta forse la solitudine. Sempre secondo chi lo conosce meglio, Peter non era stato un ragazzo fortunato: nella sua famiglia non sarebbe regnata l'armonia, cosicché soltanto dopo il matrimonio con la ventitreenne Giacinta Jona avrebbe apprezzato l'atmosfera rasserenante della casa in cui si vive di amore e di accordo. Proprio questo sentimento, combinandosi con il desiderio di indipendenza di cui sin dalla fanciullezza aveva dimostrato i lati più vivi, lo avrebbe spinto a lasciare l'Africa del Sud per mettersi in proprio. Di qui la partenza per l'Italia con la giovanissima consorte e l'approdo sulle sponde del Benaco. Il Garda finì con l'affascinarlo e la prospettiva di inaugurarvi il nuovo stabilimento lo sedusse. Acquistò un motoscafo e dopo un'assenza di tre settimane tornò per scegliere il sito dove costruire la fabbrica.

Gli fecero mettere gli occhi sul vicino centro di Pozzolengo e il posto gli parve conveniente: terra a buon prezzo, la manodopera che faceva al caso suo. Quindi decideva per l'alloggio di Rivoltella di Desenzano del Garda.

Della strana scomparsa di Peter si stanno interessando attivamente anche Oltr'Alpe, in Austria, dove il Gottwald non era, peraltro conosciutissimo, mentre è invece molto conosciuto il suo patrigno Anton Wickl, che la madre di Peter ha sposato dopo la morte del marito, dal quale viveva separata. Wickl (il quale dopo la rapidissima puntata a Desenzano è ripartito per l'Africa del Sud nel pomeriggio di sabato), è proprietario di una catena di ventitré negozi ed alberghi ed ha una posizione solidissima della quale però il figliastro non sarà l'erede.

Si è inoltre saputo che tre dei maggiori quotidiani di Vienna, il *Neues Oesterreich*, il *Kurier* e l'*Express* hanno ricevuto nel pomeriggio di venerdì, tra le 14 e le 15, una misteriosa telefonata con la quale una voce maschile rivelava che Gottwald si trovava a Merano e che, per conoscerne la residenza, ci si sarebbe dovuti rivolgere a un omonimo residente a Vienna. Quest'ultimo però, interpellato, ha dichiarato di non conoscere affatto Peter Gottwald.

s. m.

La casa dell'industriale ingegner Peter Gottwald scomparso da Desenzano. Accanto all'auto, il suocero giunto dall'Austria (Telefoto)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

VADIM girerà a Hollywood con Jane FONDA

Mette a frutto in un film le sue esperienze coniugali

L'ex marito di B.B. e della Stroyberg prepara *L'amore* - Protagonista sarà la sua attuale fidanzata

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Roger Vadim, uno dei registi francesi che più hanno interessato la cronaca, è rientrato nei giorni scorsi da Hollywood, dove però non ha dato eccessivamente da fare alle giornaliste che alimentano le rubriche di pettegolezzi. L'ex marito di Brigitte Bardot e di Annette Stroyberg è difatti andato negli Stati Uniti più per lavoro che per rivedere la sua attuale fiamma, Jane Fonda, in California, impegnata per le riprese di un western: «Cat Ballou», che la restituisce, almeno per un film, al cinema americano.

Naturalmente, anche se lui era indaffarato con sceneggiatori, tecnici e produttori, Vadim e miss Fonda si sono più volte incontrati, sia per ragioni sentimentali sia per motivi professionali. Jane Fonda sarà difatti la *star* della pellicola che il regista francese, oggi trentasettenne, metterà in scena [illegible] l'estate nei teatri di posa hollywoodiani della Metro, associata nella realizzazione al produttore Jacques Bar, lo stesso che già scritturò Jane Fonda per il film di Clément *Crisantemi per un delitto*.

Titolo presumibile del futuro film di Vadim: «The love», ossia *L'amore*. «Non ho trovato di meglio che questa vetusta etichetta per la mia storia — ha confessato il regista. — Base di essa — ha poi soggiunto — è la situazione di una certa categoria di donne, specialmente americane, prima del matrimonio. La mia protagonista, che ha gli stessi anni, cioè 28, dell'attrice cui la parte sarà affidata, è donna dalla vita ricca di plurime esperienze amorose, e tuttavia ha paura di rimanere zitella. Ma nonostante l'azione si svolga in un paese dove il divorzio può cancellare determinati fallimenti, ella esita, in una certa occasione, a rinunciare alla propria libertà e indipendenza, per sposarsi. Esitazione che, d'altro lato, è bilanciata (e infine annullata) dal timore della futura solitudine».

Vadim, che ha definito questo «un problème important pour la femme moderne», è particolarmente indicato a trattare una vicenda del genere, essendo plurime, com'è ben noto, le sue esperienze amorose, siano esse coniugali o no. Basta ricapitolare un istante il suo «curriculum» di [illegible] conteso per trovarvi due matrimoni, due divorzi, due relazioni extra-coniugali. Il 20 dicembre 1952 egli sposò Brigitte Bardot, dalla quale si separò il 23 febbraio 1957 e poi divorziò il 6 dicembre dello stesso anno. Il 17 giugno 1958 Vadim si ammogliò con Annette Stroyberg, dalla quale ebbe una figlia, Nathalie: divorziò da Annette nel 1960 per innamorarsi, l'anno dopo, di Catherine Deneuve, avendone nel '63 un figlio, Christian.

Troncati, nel '64, i rapporti con la Deneuve, ecco l'attuale sodalizio con Jane Fonda, che dura dai tempi de «La ronde», di cui Jane fu una delle *vedettes*. Il prossimo film «coniugale» che Vadim, come abbiamo detto, prepara per lei, affretterà (o ritarderà) le terze nozze del regista con l'interprete del cuore, che oggi è Jane? O si separeranno prima, per restare solo «buoni amici» secondo un uso che Vadim ha ormai codificato?

a. v.

Jane Fonda e Roger Vadim in un teatro di Broadway (Tel. a «Stampa Sera»)

Soffiandole il 10° posto

Richard Burton batte la Taylor come «attore di cassetta»

Hollywood, lunedì mattina.

Richard Burton è entrato quest'anno fra i dieci attori di [illegible] di Hollywood, e forse a spese della moglie Elizabeth Taylor che occupa soltanto l'undicesimo posto di una classifica che l'aveva sempre vista nei primi dieci.

Al primo posto è Doris Day (terzo anno consecutivo). Al secondo Jack Lemmon che ha preceduto nell'ordine Rock Hudson, John Wayne, Cary Grant, Elvis Presley, Shirley Mac Laine, Anna Margret e Paul Newman, mentre Burton ha occupato il decimo posto battendo in un emozionante finale la consorte.

La domenica televisiva

Maigret trionfa

Unanimi i consensi del pubblico sulla prima inchiesta del commissario Maigret. Il successo di questo nuovo ciclo di trasmissioni era scontato (e siamo lieti di confermarlo) per validi motivi: il tipo di spettacolo, per sua natura, particolarmente adatto allo schermo televisivo; la grandissima notorietà del personaggio, Maigret, uscito dal piccolo mondo del romanzo giallo, per entrare, di buon diritto, in quello della letteratura; la presenza, come protagonista, di Gino Cervi.

Di Un'ombra su Maigret è stata trasmessa ieri sera la terza ed ultima puntata, che ha portato, naturalmente, alla scoperta dell'assassino. Giustamente è stato osservato che il romanzo non è particolarmente felice, non fra i più riusciti, certo, di Simenon: lento e parecchio macchinoso, Cervi lo ha salvato attirando su di sé tutta l'attenzione degli spettatori: il suo Maigret è corposo, robusto, pensoso. Questo poliziotto, nato dalla fantasia di un grande scrittore, e diventato celebre in tutto il mondo, è uno dei personaggi più difficili da interpretare: un volto fra [illegible] nell'anonima folla parigina, un borghese abitudinario, un ingegno modesto con un pizzico di genialità, gusto dell'osservazione, buon senso, la sostanziale modestia di Maigret e il suo anti-eroismo, sono stati resi con molta finezza da Cervi.

Anche in quest'ultima puntata la cornice, gli ambienti tipicamente parigini, i bistrots neri e fumosi con i boccali di birra dalla dubbia pulizia, le vie, le case, le portinaie e la gente, non sono stati centrati in modo efficace; forse soltanto la sede di polizia ci ha ricordato che la vicenda si svolge a Parigi.

* *

L'Approdo riesce a mantenere un livello, per gusto, raffinatezza e tempestività d'informazione, superiore ad ogni altra trasmissione tv di carattere culturale. A questo merito bisogna aggiungerne un altro, e ultimo per importanza: non è una trasmissione noiosa né pedante.

m. a.

STASERA ALLA TV

Benedetti Michelangeli offre un'antologia del suo repertorio

Il celebre pianista in un concerto (dopo Tv 7) del Primo Canale - Sul Secondo ancora un film con Errol Flynn

Fra i prossimi servizi di TV 7 (qualcuno dei quali certamente andrà in onda questa sera) vi sarà quello su i donatori di sangue, che attualmente in Italia non sono sufficienti a fornire il plasma che, in misura di un milione di flaconi, occorre per l'uso nella moderna terapia chirurgica, come interventi sul cuore e sul cervello.

Tra gli altri servizi del TV 7 ne segnaliamo due riguardanti la sicurezza stradale: uno ispirato dalla recente polemica sul taglio degli alberi stradali disposto dall'Anas; l'altro sulle barriere spartitraffico...

Un altro servizio è dedicato all'ambiente degli ippodromi. In questa inchiesta — che si svolge soprattutto all'ippodromo Tor di Valle di Roma — saranno rivelati, sotto il titolo Un giorno all'ippodromo, i retroscena del mondo delle corse.

* *

Alle ore 22, sullo stesso Primo Canale, sarà trasmesso, in ripresa già eseguita nel Teatro Grande di Brescia, il concerto inaugurale — con la partecipazione di Arturo Benedetti Michelangeli — del Festival pianistico internazionale. In programma: musiche di Haydn, Debussy, Chopin, Mompou. Orchestra da camera «Gaspero da Salò», diretta da Agostino Orizio.

Questo concerto, registrato fin dal giugno del 1964, comprende, nel programma cui abbiamo accennato, un vero e proprio recital di Benedetti Michelangeli, il quale offre una completa antologia del suo repertorio, con un concerto di Haydn, alcune «Images» di Debussy, lo «Scherzo» op. 31 di Chopin e «Canzone e danza» n. 5, di Mompou.

* *

Col film Sul fiume d'argento, realizzato nel 1948 dal regista Raoul Walsh, si conclude stasera sul Secondo Canale la breve serie dei film dedicati all'attore Errol Flynn.

La vicenda risale verso la fine della guerra di secessione americana, allorquando, in seguito a una falsa accusa, un capitano dell'esercito del Sud viene radiato dai ruoli. Ferito nel suo intimo, l'ex-capitano giura di rifarsi a ogni costo del torto subito, conquistando, con qualunque mezzo, la ricchezza. Aperta una bisca, fa denari a palate, fonda altre bische, quindi una banca. A Silver City diventa azionista della società mineraria Moors, giungendo a un'eminente posizione economica e sociale.

Associatosi all'ing. Moors, s'innamora della bellissima moglie di costui e, per averla, spinge il socio a un'impresa rischiosa, nella quale l'ingegnere perde la vita. Sposata, dopo un anno, la vedova Moors, l'ex-capitano continua nella sua lotta accanita e spregiudicata. Ma a un certo punto, egli deve affrontare la guerra che gli muove un potente trust di capitalisti del Nord, e ne resta schiacciato.

La moglie, resasi conto di quanto egli ha commesso ai danni del suo primo marito, e disgustata dal suo egoismo, l'ha abbandonato e nella lotta elettorale sostiene l'ex avvocato del marito, che lotta per la libertà. Quando costui viene trucidato dai sicari del trust, l'ex-capitano ne raccoglie la bandiera e, sposando la causa degli oppressi, si redime, riconquistando l'affetto e la stima della moglie.

La prima ieri sera

Trenta ore di coda per «Rigoletto» a Parma

PARMA, lunedì matt.

Per assistere alla prima del «Rigoletto», terzo spettacolo della stagione lirica al teatro «Regio», i loggionisti di Parma hanno dovuto compiere trenta ore di coda. Tutti i biglietti sono stati esauriti in breve tempo.

L'opera di Verdi è andata in scena ieri sera accolta con favore dal foltissimo pubblico. Particolarmente applaudito è stato il baritono inglese Peter Glossop, ex «pivot» della squadra di calcio di Sheffield, che con la sua potente voce si è meritato applausi anche dal temutissimo loggione. Applaudita anche la soprano Margherita Rinaldi, mentre qualche contrasto, invero di non molta entità, ha suscitato l'esibizione del tenore Gianni Jaia.

Nel complesso l'opera è passata dignitosamente e la stagione lirica al Regio di Parma, iniziatasi con il clamoroso episodio della fuga del baritono MacNeil si avvia alla conclusione senza altri colpi di scena. Restano ancora in cartellone l'«Andrea Chenier» di Giordano, «La Valchiria» di Wagner, e «Parisina d'Este» di Donizetti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro: a cura di Giulio Nascimbeni.
19,40: Chi è Gesù, a cura di Padre Mariano.
20 —: Telesport.
20,20: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7 - Settimanale televisivo.
22 —: Festival pianistico internazionale: Concerto inaugurale con la partecipazione di Arturo Benedetti Michelangeli.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: I film di Errol Flynn: «Sul fiume d'argento».
23 —: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,15: Sport - 20,35: «Partita di dama», telefilm - 21,25: Avventure di Topo Gigio

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 14,30: (Eurovisione) Grindelwald (Svizzera): Gare internazionali di sci - 17,30: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,45: Quindici minuti con Dana Ghia - 20: Sport - 20,15: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: «Viaggio in Italia», film - 22,25 Gli specializzati nell'Esercito

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il mondo di Walt Disney - 22,15: «Commedia sul ponte», opera, musica di B. Martinu

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 4 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I. m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Nuove leve - 14-14,55: Trasmissioni regionali.

Ore 15: Giornale - 15,15: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Album discografico - 15,45: Quadrante ...

Rosanna Carteri, tenore Daniele Barioni (orch. sinf. di Torino dir. da Oliviero De Fabritiis) - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: ...

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 60.466 - 651.957. Servizio celere a domicilio diurno e serale fino alle 22,30. Accettazione sino alle 20,30. Impianti 2° canale L. 10.000.

Biri calzature

Ha iniziato il 4 gennaio 1965 la tradizionale liquidazione dei modelli invernali di fine serie per Signora nel negozio di via XX Settembre 65. Le scarpe hanno prezzi varianti dalle 1900 alle [illegible] lire al paio.

Maico vince la sordità

Prove consulti gratuiti giornalieri, v. Magenta 20 t. 41.767. La più potente organizzazione per i deboli di udito.

Frigoriferi - Lavatrici

Telefonando all'Astelav 673.919 servizio celere riparazioni, impianti elettrici ed idraulici. Preventivi su richiesta.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 12, telefono 51.37.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 55.115

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Riviste E. Macario in «Febbre azzurra '65». Ultimi 4 spettacoli.
Carignano - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21,10 «Troilo e Cressida» di Shakespeare. Ediz. del Teatro Stabile di Genova; regia di Squarzina.
Gobetti - Teatro Stabile: riposo. Domani prima rappresentazione de «Il diavolo», novità di Paolo Poli.
Ridotto del Romano: riposo.

Alcione: Compagnia Riviste M. Marzano - R. Zampi 16,15 - 21,15.
Maffei: «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci orario 16,15 - 21,15.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-822): ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andri; canta Sergio Gariglio.
Arlecchino Danze: riposo.
Faro Danze: riposo.
Gay Sala: riposo.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Trocadero: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: orch. Cordara - Trio Vignali.
San Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing Tony Stella e il Trio Jo - «Alla [illegible] del camino».

Abatjour, Secchi 23, t. 41.025: 21.
Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Bagatelle, str. Cavoretto 2, 678-978: 21.
Caprice, Secchi 16, t. 521.528: 21.
Cin-Cin Mirelago (Avigliana 93-301).
Club 84, M. d'Azeglio 9, 60-560: 21.
Holiday (Viareggio 3, 511.736): 21.
Lido (Monc. 422, t. 697-016): 21.
Les Amises (c. Un. Sov. 511/3, tel. 341.087): Mus. jazz. Piccolo cabaret.
Villa Gay (Moncalieri 52): riposo.
Whisky Club Gogo - Hotel Ristor. [illegible] Tor., v. Roma 35, tel. 881-001.
Whisky Notte, Goito, 687.563: 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

CINEMATOGRAFI

Gioiello (v. C. Colombo 31): «Le voci bianche» S. Milo, P. Ferrari, tec. scope. Vietato anni 18. Ap. ore 15.
Hollywood: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tec.
Maffei: «Follie di Capodanno» Riviste Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15-21,15. Film «Belle ma povere».
Massimo: «L'inafferrabile Primula Nera» techn. scope, P. Mc Goohan; segue cartone animato.
Orfeo: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tec.
Principe: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tec.
Statuto: «L'inafferrabile primula nera» techn. scope, P. Mc Goohan; segue cartone animato.

Adriano: «Il re dei falsari» con Jean Gabin, Martine Carol.
Alcione: «Fuga nel sole» Riv. M. Martana-R. Zampi; or. 16,15-21,15.
Alpi: solo per oggi «Il letto di spine» R. Burton, B. Rush, colori, Viet. 16.
Regina: «I misteri della giungla nera» techn. Prima visione per Torino.

Asti: «L'idolo delle donne» Elvis Presley, Ursula Andress. Apert. 14.
Milano: «Vacanze d'inverno» e «Le 7 fatiche di Alì Babà». Apert. 10.
Olimpia: «Gli invincibili 7» techn.
Po: «La spada magica» technicolor, con Basil Rathbone.
P. Nuova: «Robinson nell'isola del corsaro» e «I tromboni di Fra Diavolo». Apertura ore 10.
S. Felice: «Joselito in America» in technicolor, con Joselito.

Esperia: «Furia africana» tech. sc.
Giardino: «Massacro grande Canyon».
La Perla: «Buffalo Bill» con Gordon Scott, Catherine Ribeiro.
Mirafiori: «Pony Express» technicolor, con Charlton Heston.
Vinzaglio: «Squadriglia 633» scope, technic. Cliff Robertson, George Chakiris; segue cartoni anim. in techn.

Eliseo: «Trionfo dei 10 gladiatori» techn. sc. Dan Vadis, H. Lina. A. 17.
Fréjus: «Venere in pigiama» techn. Kim Novak, James Garner.
Nuovo: «Totò contro il pirata nero» technicolor, con Totò.
S. Paolo: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, A. Nazzari.

Artisti: «I due evasi di Sing Sing» ...

Paul Anka a Roma

Roma, lunedì mattina.

Il cantante Paul Anka è arrivato ieri all'aeroporto di Fiumicino in volo da New York a bordo di un quadrigetto di linea. Paul Anka si tratterrà una settimana a Roma.

GOBETTI — Da domani sera, e sino a domenica 10 gennaio, Paolo Poli, Maria Monti e la loro compagnia presentano «Il diavolo».

SERIE A — 15 — GIORNATA

I granata reggono bene il confronto con i campioni d'Italia

Il Torino sconfitto a Bologna a tre minuti dalla fine: 0-1

Gli emiliani scatenati nel primo quarto d'ora

Nielsen segna per i rossoblù Ferretti e Maraschi espulsi

La difesa torinese è riuscita a superare senza danni i pericoli dell'offensiva iniziale condotta dai bolognesi - Buon lavoro di Ferrini - Una brillante prestazione di Haller

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

E' sempre stata nostra consuetudine accettare senza tante sofisticazioni il risultato delle partite, comunque esso sgorghi dalle vicende del gioco. E nemmeno questa volta faremo eccezione alla regola, facendo però notare, per dovere di sincerità, come un esito di parità avrebbe più onestamente corrisposto all'andamento del gioco. Perché nel suo complesso la partita è stata quanto mai equilibrata, e né l'una né l'altra delle due unità ha meritato né di vincere né di perdere.

Il tempo si era mantenuto piuttosto buono nella mattinata. Poi, allo scoccare del mezzogiorno, la neve improvvisamente aveva preso a cadere fitta fitta, per convertirsi poi, dopo un'oretta, in pioggia fine fine, finché all'ora dell'inizio della partita un gelido venticello aveva spazzato via le nuvole e disseccato l'atmosfera. Nel complesso un freddo cane, tale da sottoporre gli spettatori, più ancora che i giocatori, a un vero test delle condizioni fisiche. Di questo clima strambo, il campo di gioco non aveva sofferto gran che. Il terreno era un po' allentato e nulla più.

Ad opera del Bologna l'incontro ha avuto un inizio velocissimo. I padroni di casa si sono gettati a capofitto nella lotta. Per poco meno di un quarto d'ora essi hanno dominato, conducendo attacchi su attacchi. Haller specialmente era scatenato: tutto proteso in avanti, egli correva come un dannato e pareva dovesse segnare da un momento all'altro. In quell'inizio di partita il Bologna parve più volte dovesse andare in vantaggio. Fortunatamente per i granata, il lavoro di finitura degli avanti petroniani, forse proprio a causa della velocità delle azioni, mancava di precisione e la difesa dei torinesi, vigile e accorta, riusciva a superare senza danni il pericoloso momento. Poi, poco per volta, gli ospiti presero coraggio e cominciarono a loro volta ad abbozzare attacchi. E la furia offensiva dei bolognesi, che per dovere di ospitalità giocavano in maglia bianca, come un fuoco di paglia gradatamente venne a spegnersi. Haller si ritrasse in sostegno dei mediani, e Bulgarelli e Fogli quasi non si videro più. Emerse allora sempre maggiormente il gran lavoro di metà campo di Ferrini e di Ferretti.

La supremazia tecnica dei padroni di casa, pur facendosi sentire di tempo in tempo, permetteva che il gioco assumesse sempre più carattere di equilibrio. Da ambo le parti si giocava comunque con spirito di correttezza, e Meroni e Simoni, i due pesi piuma dell'attacco piemontese, davano del filo da torcere più volte a Pavinato e compagni. Il gioco conservava il carattere di velocità che aveva assunto inizialmente, ma di tiri in porta pericolosi nessuno se sferrava. In tutti i primi quarantacinque minuti di gioco, né Vieri né Negri venivano chiamati ad eseguire parate di qualche difficoltà.

Identico carattere di equilibrio conservavano le azioni nella ripresa. Ma l'attacco dei petroniani non dava più prova della sua incisività iniziale, e la difesa veniva con qualche frequenza a trovarsi in imbarazzo di fronte allo spirito combattivo di Hitchens e compagni. Verso il quarto d'ora, finalmente, una decisa avanzata dei granata portava alla prima offensiva veramente pericolosa di tutta la giornata, e Negri veniva chiamato all'opera su un colpo di testa di Puja. [illegible] il gioco si inaspriva di qualche po' e, cosa strana, si vedeva il danese Nielsen prodigarsi in qualche fallo. Di vera forza penetrativa da parte delle due prime linee non se ne vedeva comunque. Il Torino teneva il suo posto con onore, ma da una parte e dall'altra il gioco si accendeva a metà campo e ogni volta si spegneva inesorabilmente all'altezza delle linee dell'area di rigore.

A poco a poco si faceva largo nella massa degli spettatori la convinzione che la gara sarebbe terminata senza vincitori né vinti. E la cosa appariva tutt'altro che ingiusta, quando, a poco meno di tre minuti dal segnale di chiusura dell'incontro, un inatteso risveglio di quel Fogli che fino ad allora se n'era stato piuttosto quieto, portava alla capitolazione dei granata. Il mediano bolognese, penetrato in area, centrava dalla destra, uscita di Vieri e respinta. Nuovo centro di Fogli. Vieri, ancora impegnato dal primo intervento, non poteva questa volta intercettare. Haller toccava la palla a lato dove se ne stava Nielsen e il danese, da una dozzina di metri, infilava senza grande difficoltà la rete. Si era trattato per i granata di un autentico infortunio, senza che più vi fosse tempo per recuperare il terreno perduto.

La fiammata di reazione del Torino veniva contenuta a metà campo, e qualche istante prima del fischio finale un piccolo battibecco per il possesso della palla aveva luogo sulla linea del fallo, proprio davanti alla tribuna d'onore sotto gli occhi stessi dell'arbitro, fra Maraschi e Ferretti. Si trattava di cosa priva di ogni e qualsiasi importanza, un incidentino qualunque, ma Rigato vedeva in esso chissà quale infrazione alle regole e senz'altro mandava negli spogliatoi sia l'uno come l'altro giocatore. Un mezzo minuto ancora ed era la fine.

Vittorio Pozzo

Un goal per tempo (2-0) della Fiorentina a Catania

Catania, lunedì mattina.

Primo successo esterno della Fiorentina e prima sconfitta casalinga del Catania.

L'equilibrio che caratterizzava la partita nella prima fase è stato sbloccato al 22'. Hamrin ha calciato una punizione dal limite sinistro dell'area, Bicchierai ha mancato un intervento di testa ingannando tutti. Sulla palla si è lanciato Pirovano che l'ha fallita. Proseguendo nella sua parabola il pallone ha picchiato contro il corpo di Orlando, ignaro di tanta fortuna, adagiandosi lentamente in porta.

Nella ripresa, al 27', lo stesso Orlando è scattato direttamente sulla rimessa del portiere Albertosi, ha vinto gomito a gomito il duello con Bicchierai e ha battuto Vavassori.

L'atterramento di Simoni in area bolognese da parte di Fogli (a sinistra) e Janich (Tel. a «Stampa Sera»)

Audace intervento del portiere granata Vieri sull'attaccante bolognese Nielsen (Tel.)

L'arbitro Rigato spiega perché ha espulso i due giocatori

BOLOGNA, lunedì matt.

(b. p.) Il secondo tempo di Bologna-Torino ha costretto l'arbitro Rigato ad un «lavoro» piuttosto intenso: numerosi gli scontri — favoriti anche dal terreno sempre più allentato — e crescente nervosismo fra i giocatori. Proprio al 45' Rigato ha espulso Ferretti e Maraschi per un incidente la cui gravità non è parsa tale da giustificare la severa decisione del direttore di gara: i due giocatori si erano spinti a vicenda, dopo uno scontro ai bordi del terreno.

Gli arbitri non possono rilasciare dichiarazioni a fine partita, tuttavia Rigato ha acconsentito a fornire alcune precisazioni: «Ferretti e Maraschi hanno commesso una ragazzata, nulla più. Capisco che nel granata ci fosse molta amarezza per il goal appena subito, ma i giocatori debbono comprendere che per rilevare i falli basta l'arbitro, e che ogni reazione tra loro va punita. Non c'è stato, comunque, nulla di grave, il "football" è uno sport che riesce talvolta a rendere nervose anche le persone più calme».

Mercoledì Juventus-Brescia ed altre gare di Coppa Italia

Dopodomani, giorno dell'Epifania, si disputeranno le partite del secondo turno della Coppa Italia '64-65: Juventus-Brescia; Lecco-Sampdoria; Pro Patria-Genoa; Modena-Atalanta; Cagliari-Spal; Napoli-Foggia e Palermo-Catania.

L'incontro Monza-Venezia è stato rinviato a data da destinarsi e dovrebbe comunque esser giocato entro il 10 marzo.

Nel campionato di basket

Sconfitta a Livorno la Libertas Biella

LIVORNO, lunedì matt.

La Libertas Biella ha ceduto col netto scarto di 84 a 53 (40 a 24 nel primo tempo) alla Libertas Livorno. L'incontro è stato mediocre sotto il profilo tecnico. I piemontesi appaiono indeboliti rispetto alla passata stagione.

Gli altri risultati della sesta giornata del campionato di prima serie: All'Onestà-Stella Azzurra 67-64; Simmenthal - Goriziana 92-72; Ignis-Petrarca 80-63; Reyer-Lavissima 78-73 (dopo i tempi supplementari), Knorr-Fides 78-65, giocata sabato.

La classifica: Simmenthal e Ignis punti 12; Knorr 10; Fides, Lavissima, All'Onestà e Reyer 9; Stella Azzurra, Goriziana e Livorno 8; Biella e Petrarca 7.

RISULTATI «A»

Le prime nove partite riguardano la serie A:

Risultato	Partita	Segno
1-0	Bologna-Torino	1
0-2	Catania-Fiorentina	2
1-1	Genoa-Cagliari	x
1-0	Inter-Atalanta	1
1-0	Juventus-Foggia	1
1-0	Lanerossi V.-Roma	1
2-0	Lazio-Mantova	1
2-2	Messina-Sampdoria	x
0-0	Varese-Milan	x
1-2	Entella-Como	2
1-0	Grosseto-Ternana	1
2-2	Siena-Pisa	x
1-0	Lecco-Reggina	1

15 CLASSIFICA Serie A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
Milan	26	15	5	2	0	6	2	0	31	10
Inter	22	15	6	2	0	2	4	1	21	13
Juventus	19	15	4	3	0	2	4	2	13	9
Fiorentina	18	14	6	2	0	1	2	3	20	17
Torino	18	15	5	2	1	1	4	2	10	12
Bologna	17	15	6	1	1	1	2	4	20	12
Roma	15	15	3	4	1	1	3	3	15	16
Catania	15	15	4	2	1	1	3	4	17	16
Atalanta	14	15	3	3	1	1	3	4	7	9
Foggia	14	15	4	2	1	1	2	5	10	14
Varese	14	15	3	5	0	0	3	4	14	16
Lanerossi	13	15	4	3	1	1	0	6	14	16
Sampdoria	13	15	3	2	2	1	3	4	12	16
Lazio	12	15	5	1	2	0	2	5	12	14
Genoa	12	15	2	4	2	0	4	3	11	18
Messina	10	15	2	3	3	1	1	5	10	20
Mantova	8	15	2	2	3	0	2	6	7	17
Cagliari	8	15	1	2	3	0	4	5	9	21

TOTOCALCIO - Monte premi L. 382.244.612

Colonna vincente: 1-2-X; 1-1-1; 1-X-X; 2-1-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	68	3	2.810.000
Con 12 punti	1484	125	128.700

TOTIP - Col. vinc.: X-1-2; X-X-X; X-1-2; X-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	—	3.981.937
Con 11 punti	41	2	194.240
Con 10 punti	375	39	20.902

LA B HA RIPOSATO

Il campionato calcistico di serie B ha osservato ieri un turno di riposo, in occasione della gara Italia-Francia a Napoli. Domenica prossima il torneo riprenderà col seguente programma: Bari-Modena; Brescia-Napoli; Livorno-Potenza; Simmenthal Monza-Venezia; Padova-Lecco; Palermo-Catanzaro; Parma-Pro Patria; Reggiana - Alessandria; Trani - Spal; Verona - Triestina.

Violente proteste dell'allenatore del Torino

Rocco: «In mezz'ora ho contato 22 punizioni contro i granata»

Il trainer aggiunge: «Soltanto i miei giocatori sono scorretti? Se Ferrini avesse commesso il fallo di Nielsen su Vieri che cosa sarebbe accaduto?» - Secondo Fogli la squadra torinese meritava un pareggio

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

Prima di poter lasciare lo spogliatoio, i giocatori granata hanno dovuto sottostare alla prevedibile ramanzina di Rocco. La porta dello stanzone era chiusa, ma attraverso i vetri opachi era possibile vedere che il trainer, in maniche di camicia, riviveva le fasi decisive della gara, ora immedesimandosi in un giocatore granata, ora in uno rossoblù. Una mimica vivacissima, comprensibile anche a distanza. Qualche rimprovero a Moschino per non essere riuscito a contrastare Fogli nell'azione del goal, appunti per alcuni errori di marcamento da parte dei difensori, per certe indecisioni degli attaccanti.

Quando la voce di Rocco è calata di tono, è uscito il comm. Pianelli.

«La partita l'avete vista tutti — ha esordito il presidente — e saprete voi se meritavamo o no un pareggio. Io mi limito a dire che, malgrado la sconfitta, sono soddisfatto del comportamento della squadra in blocco. I ragazzi hanno lottato, cercando anche di costruire del gioco e non soltanto di distruggere. Avremo commesso delle ingenuità, forse si poteva attaccare con maggiore decisione, ma anche così il pareggio sarebbe stato esattissimo. Non abbiamo avuto fortuna, e speriamo di ottenere di più domenica prossima sul campo della Roma».

Ancora dieci minuti, e la porta dello spogliatoio si è aperta. Rocco ha allargato le braccia: «Non fatemi parlare, chiedete tutto ai giocatori». Poi la sua naturale esuberanza l'ha tradito, ed è sbottato in una serie di dichiarazioni che erano soprattutto uno sfogo dopo la tensione dei novanta minuti trascorsi in panchina.

«Il presidente è contento, domani leggerò forse che abbiamo giocato bene, avremo dei consensi. Noi però non siamo venuti qui con l'unico scopo di divertire il pubblico: soltanto le vittorie danno punti, migliorano la posizione in classifica e quindi fanno aumentare gli incassi. Anche a Bologna si è ripetuta ai nostri danni la storia di sempre: i giocatori del Torino sono tutti scorretti e vanno trattati con la frusta, gli altri sono tanti angioletti. Se Ferrini avesse commesso il fallo che Nielsen ha fatto su Vieri che cosa sarebbe successo? Certo sarebbe stato espulso immediatamente. Ma Ferrini è un cattivo, gli hanno creato tante difficoltà che non riesce neppure più a giocare».

Una pausa. Rocco si guarda attorno, ma gli è difficile fermarsi: «In poco più di mezz'ora ho contato ventidue calci di punizione a favore del Bologna, dobbiamo veramente essere una squadra di scarpari... E' difficile fare strada in campionato in questa situazione».

«Pasturenti ha invitato a collaborare con gli arbitri, ed io sono più che d'accordo, ma bisogna prima che tutte le società siano sullo stesso piano. Invece è di questi giorni l'esempio dell'Inter..., delle proteste nei confronti di De Marchi... Basta, ho già detto sin troppo. Lo so che non si dovrebbe parlare, ma permetteranno almeno di sfogarsi ad un poveretto che ha rischiato l'infarto per un'ora e mezzo...».

Il trainer tace, aspetta che i giocatori abbiano finito di rivestirsi. Si chiede a Vieri del goal, ed il portiere lo ricostruisce con l'aiuto di Puja e di Poletti:

«Sul centro di Fogli sono riuscito ad anticipare Haller, ma la palla è rotolata proprio sui piedi di Nielsen. Ho appena visto la staffilata del danese: Poletti l'ha sfiorata, Puja sulla linea non è riuscito a fermarla. Una disdetta, ormai ci sentivamo il pareggio in tasca».

Ferretti parla dell'espulsione: «Maraschi mi ha spinto alle spalle, ho avuto un gesto di reazione. Era tutto finito lì, ma Rigato ci ha mandati fuori. Spero di non essere squalificato, spero che comprenderanno il mio stato d'animo: avevamo appena incassato il goal, dopo tanto faticare, ed un po' di nervosismo può anche essere giustificato».

In un angolo dello stanzone, Simoni contava i lividi sulle gambe, conseguenza delle dure entrate di Pavinato e colleghi. Ferrini elogiava Haller: «Un grande giocatore in un periodo di vena. Se teneva tutta la partita come i primi dieci minuti...». Poletti giudicava Pascutti: «Molto pericoloso, grande opportunista, ma pensavo fosse più difficile controllarlo». Poi Rocco ha sollecitato i ritardatari: non c'era molto tempo prima della partenza per poter rientrare a Torino in serata.

Fuori dello stadio, i calciatori rossoblù erano ancora attorniati dai tifosi. Fogli, zoppicando leggermente per un colpo subito proprio nei minuti di recupero, ha ammesso che il Torino avrebbe meritato il pareggio, aggiungendo: «I granata hanno osato troppo poco, quando nella ripresa noi eravamo stanchi». Bulgarelli elogiava gli avversari: «Il Torino è come il Bologna di due anni fa, gli basterebbe un Haller per diventare un undici da scudetto». Un complimento che è anche una specie di condanna: secondo la mezz'ala rossoblù, infatti, i granata non sono ancora pronti per inserirsi nel giro delle grandi «squadre».

Bruno Perucca

Le fasi essenziali

Negato un «penalty» per fallo ai danni di Simoni - La rete decisiva

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, lunedì mattina.

Novanta minuti di emozioni per gli spettatori del «Comunale» di Bologna, accorsi abbastanza numerosi malgrado la giornata freddissima, la pioggia mista a neve che aveva cominciato a cadere sin dalla mattinata. Circa 24 mila persone sulle gradinate (di cui 18.185 paganti per un incasso di 18.466.100 lire), un pubblico appassionato sul quale sventolavano molti vessilli rossoblù e gli stendardi dei vari clubs «personali» che sono sorti attorno ai giocatori («Bala Club» per Pascutti, «Viking Club» per Nielsen, «Panzer Club» per Haller). Foltissima anche la rappresentanza dei tifosi granata, giunti parte in treno, parte con tre autopullman ed ancora con mezzi privati. Grande entusiasmo, smorzato poi bruscamente dalla rete finale di Nielsen. Nelle prime fasi, comunque, erano soltanto i vessilli rossoblù a sventolare, e l'inizio del Bologna meritava in pieno tanti consensi.

● 1° minuto - Haller va via a Ferrini, salva Cella su Nielsen; dopo 30 secondi Cella entra deciso su Pascutti che accenna alle prime reazioni senza commuovere Rigato.

● 3' - Scatta Bulgarelli sulla sinistra, vince il tackle su Ferretti, evita Cella con un tunnel, e costringe Vieri ad una difficile uscita.

● 7' - Ferrini indugia un attimo a centro campo ed Haller gli soffia la palla per appoggiare su Nielsen che gli restituisce il passaggio: staffilata sulla rete esterna alla sinistra di Vieri.

● 13' - Lo slancio del Bologna è frenato dalla ordinata reazione del Torino. Bella manovra Puja-Moschino-Puja-Simoni, ma l'ala è in fuori gioco e l'azione sfuma.

● 23' - Di nuovo Haller alla ribalta: va via sul fondo e Vieri è costretto ad uscire per anticipare Nielsen appostato dinanzi alla porta.

● 34' - Negri, al suo rientro in formazione, salva il Bologna volando a respingere all'incrocio dei pali una punizione piazzata con precisione da Ferrini.

● 35' - Rigato ammonisce Rocco per la sua vivacità in panchina, ma tre minuti dopo il «trainer» avrà ben ragione di protestare.

● 38' - Simoni scatta infatti su un lancio di Meroni ed in piena area è chiuso e messo a terra fra Fogli e Janich. Rigato invita a proseguire il gioco.

Meno veloce il ritmo della ripresa, con il Torino più organizzato a centro campo. Tra i momenti più importanti:

● 15' - Ferrini calcia una punizione da sinistra, con parabola precisa verso Puja nel settore opposto del campo. Il mediano, completamente libero per avere sorpreso tutti con la sua improvvisa avanzata, tocca forte di testa cercando l'angolo, ma la palla esce sul fondo a destra di Negri.

● 42' - Si sono appena spente le proteste granata per un brutto fallo di Nielsen su Vieri che avanza Fogli, Moschino cerca di contrastarlo ma è evitato e scivola a terra. Il mediano rossoblù allarga verso destra e centra, Nielsen gli ritorna la palla e sul nuovo cross Vieri anticipa l'entrata di Haller; Nielsen è pronto a raccogliere al rimbalzo ed il suo violento tiro basso sfiora Poletti e Puja, arretrato invano sulla linea di porta. E' il goal che ha deciso la gara.

● 45' - Innocente e inutile ripicca tra Ferretti e Maraschi sulla linea del fuori. Rigato li manda negli spogliatoi con due minuti di anticipo, facendo poi proseguire la partita per recuperare il tempo perduto a causa di incidenti.

b. p.

L'Alessandria ad Alassio

I grigi prima si rifiutano di andare in ritiro, poi cambiano idea e raggiungono Cappelli e Augustine

Alessandria, lunedì mattina.

I giocatori dell'Alessandria sono partiti ieri mattina per Alassio, dove resteranno fino a mercoledì sera, per un breve soggiorno distensivo. In tale località si sono recati diciassette giocatori (tutta la rosa dei titolari) ad eccezione di Ragonesi, al quale l'estrazione di un dente ha causato forte febbre, e di Vitali. Al capitano dei grigi è stato sgessato con qualche giorno di anticipo il piede infortunato e stamane riprende in sede l'attività in previsione del suo rientro in squadra per la trasferta di domenica prossima a Reggio. Per tale occasione Cappelli e Augustine avranno tutti i migliori elementi a disposizione.

La partenza per Alassio è stata preceduta da una specie di ammutinamento: infatti Cappelli l'ha annunciata ai giocatori alle 14 di sabato, quando la squadra, che non ne sapeva nulla, si è presentata al Moccagatta per gli allenamenti. Non tutti i calciatori, specie il gruppo dei milanesi, avevano la divisa sociale e gli indumenti necessari, e poiché il direttore tecnico non ha voluto procrastinare di qualche ora la partenza nessun giocatore è salito sul pullman predisposto, che ha lasciato Alessandria con a bordo solo Cappelli, Augustine e il massaggiatore.

La squadra, dopo una serie di concitati colloqui con i dirigenti e col presidente, è poi partita ieri mattina. Subito si è sparsa la voce di una crisi tecnica, ma la segreteria dell'Alessandria l'ha categoricamente smentita.

★ Il corridore automobilista Lorenzo Bandini è rientrato ieri in aereo a Roma proveniente da Johannesburg: Bandini ha gareggiato nel Gran Premio automobilistico del Sud Africa, prima prova del campionato mondiale conduttori ed è stato costretto al ritiro al 50° giro per noie meccaniche.

Angelillo non ha giocato, atmosfera depressa tra i giallorossi a gara finita

La Roma (sempre in crisi economica) è anche sfortunata a Vicenza: 0 a 1

Vastola in una azione confusa realizza il goal del successo veneto - Incidente a Lonardi - Lorenzo e Valentini spiegano la situazione finanziaria della società - Le collette non risolvono i problemi

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, lunedì mattina.

Fuori, era già scuro. Nel corridoio degli spogliatoi dello stadio di Vicenza, si era rimasti in pochi. La partita era finita sull'uno a zero a favore dei padroni di casa e Lorenzo, allenatore romanista, che sembra tirare avanti sulle ali d'un fanciullesco entusiasmo, badava a ripetere in monotono ritornello che la sua squadra era stata vittima della cattiva sorte.

Lorenzo sosteneva che il Lanerossi aveva sì attaccato nel primo tempo, ottenendo un goal al 37' con Vastola, lesto ad approfittare d'una azione caotica e confusa, ma diceva anche che la Roma, dal canto suo, aveva dominato nella ripresa. Aveva ragione, Lorenzo. Ma non raccontava tutto, non raccontava che la Roma attuale è fatta di ragazzi, ricchi di slancio ma poveri di esperienza, ragazzi che, su quel campo ridotto a un pantano, avevano finito di pasticciare senza alcun costrutto.

Avevano corso come dannati, si erano battuti allo stremo delle forze e Schnellinger, promosso centravanti, aveva tentato con ammirevole energia di orchestrare una offensiva non troppo arruffata.

Forse, ci sarebbe voluto Angelillo, ma Angelillo stava in tribuna, intirizzito dal freddo, ancora convalescente di un incidente di gioco. E, allora, ci si era dovuti rassegnare alla sconfitta di misura, una di quelle sconfitte che lasciano l'amaro in bocca.

Atmosfera depressa, la gara era andata male. Il signor Valentini, unico dirigente romanista sulla piazza, rispondeva intanto con cenni vaghi alle domande che gli facevano sulla situazione economica della società. Nulla di nuovo: le notizie di più o meno misteriosi personaggi disposti a versare subito duecento milioni perché il conte Marini Dettina lasci il suo posto, non sembrano rispondere alla realtà.

Inutile chiedere di più. Valentini pur con molta cortesia si stringeva nelle spalle, senza lasciarsi cogliere nel piccolo vortice delle polemiche.

Quasi tutti se n'erano andati, in un angolo due ex azzurri, Moro e Bassetto, parlottavano fra di loro quando si udì la sirena d'una ambulanza. Si affacciarono alla porta del corridoio due infermieri con una barella. Il massaggiatore della Roma li aiutò a caricarvi sopra Leonardi. La giovane ala destra, seminascosta da una spessa coperta, sfilò davanti. Aveva il volto arrossato, gli occhi chiusi, le sue labbra si muovevano senza pronunciare parola.

Leonardi, al 28' del secondo tempo, contrastando una palla a Fontana, aveva urtato, capo contro capo, con il calciatore avversario. Era rimasto steso a terra, lo avevano sorretto fuori del rettangolo. Poi era rientrato, stordito, sofferente.

Alla fine dell'incontro, gli era preso uno svenimento. Adesso lo portavano in ospedale. Grave? Il medico diceva di no, ne era quasi sicuro. Un lieve principio di commozione cerebrale, bisognava però sottoporre l'atleta a un esame radiografico per essere del tutto tranquilli.

* *

Atmosfera depressa: e ce n'erano i motivi. Vediamo la partita, una partita smorta, poco divertente, a tratti addirittura francamente noiosa. Nel primo tempo ha attaccato il Lanerossi e subito si è constatato che povera cosa sia la Roma attuale. La Roma è abbastanza forte in difesa, dove si agita a più non posso il solito Losi, ma è debole ed evanescente in prima linea.

Dal canto loro i veneti ieri non facevano complimenti, giocavano senza eleganza e senza complicazioni, proprio l'ideale, date le circostanze. La palla, sul terreno che era una vera pozzanghera, compiva scherzi incredibili, ed i bianco-rossi erano sempre i più pronti, i più svegli, i più in gamba.

Eppure, per spostare il risultato dallo zero a zero, fu necessario l'imprevisto. Al 37', Tiberi sgroppò per l'intero campo, e a nessuno venne in testa di ostacolargli la avanzata. Il terzino sparò alla cieca, il pallone schizzò verso Menti che, dalla posizione di ala destra, ributtò nel mucchio stazionante alla porta di Cudicini.

Rispose alla carlona un terzino, riprese Menti e Carpanesi ebbe un attimo di esitazione. Un attimo fatale. Vastola seppe districarsi nella confusione e calciò con giudizio verso l'angolo alto alla sinistra del portiere romano. Cudicini, in parte coperto, appena abbozzò la parata.

Finì il tempo senza nulla di interessante. Poi, nella ripresa, assistemmo al «recital» della Roma, o, meglio, al «recital» di Schnellinger che si rimboccava le maniche, cacciandosi alla garibaldina in ogni mischia. Il tedesco fu un capolavoro di energia, lavorò per quarantacinque minuti sempre con lo stesso ritmo, sempre con la stessa buona voglia. Ma fece un buco nell'acqua. Accanto a lui i ragazzi in maglia giallo-rossa scorrazzavano senza risparmio, ma poco o nulla costruivano di buono. Una volta sola sfiorarono il successo, proprio all'inizio del tempo, con Salvori che costrinse Patregnani a un brillante intervento. Però, alla resa dei conti, i pericoli maggiori li corse di nuovo Cudicini per i repentini rovesciamenti di fronte che portavano i bianco-rossi nell'area romanista. Comunque, se i ragazzi di Lorenzo erano stanchi, gli uomini di Scopigno erano stanchissimi. Uno a zero era, e uno a zero restò. Con Lorenzo a sospirare sull'ingiustizia della sorte.

* *

Al primo minuto del primo tempo, un signore in tribuna si alzò in piedi. L'arbitro, secondo il suo punto di vista, non aveva scorto il fallo di un giallo-rosso e la faccenda al signore spiaceva. Il signore ci pensò un attimo su, intendeva urlare qualcosa, ma il qualcosa lo voleva pittoresco. Finalmente, sbottò in un grido: «Arbitro, comprati gli occhiali! Se non hai i soldi va da Lorenzo che ti faccia una colletta!». Il pubblico rise e fiorirono i commenti. Non uno ne sentimmo a favore dell'iniziativa del trainer giallo-rosso, anzi questi commenti furono pepati, quasi cattivi. Alla folla le collette del genere evidentemente non vanno a genio.

Ma com'è, in verità, la situazione della Roma? Erano davvero indispensabili queste collette di cui tanto si è parlato e si parla? Spiegare l'intricata vicenda sui due piedi non è facile, molte voci nascono e si smentiscono a tamburo battente, senza che sia possibile scegliere tra realtà e fantasia. C'è un commissario, il conte Marini Dettina, che vanta un credito superiore al miliardo, credito che, secondo talune informazioni, è ora «ridotto» a ottocentosettanta milioni.

D'improvviso manca il denaro, d'improvviso si scopre che i giocatori non sono pagati di tutto quanto loro spetta. I giocatori borbottano a mezza voce minacce di sciopero. Interviene la Lega, presso la quale la Roma vanta dei crediti, ma i soldi lo stesso non bastano. Ed allora il trainer Lorenzo, autorizzato da Marini Dettina, lancia l'idea di un paio di comizi, uno all'aperto (al campo delle Tre Fontane) e uno in teatro (al Sistina).

Dice ora Lorenzo: «Io l'ho fatto per smuovere le acque, non per raccogliere denaro spicciolo». Ma all'uomo della strada l'iniziativa invece sa proprio di inutile raccolta di fondi. Comunque, qualche centinaio di biglietti da mille cambia di tasca, i tifosi giallo-rossi esprimono così il loro amore per la compagine.

Il risultato della colletta — ed è logico — nulla cambia nella sostanza. Incomincia allora la ridda delle voci. Una informa che Marini Dettina sarebbe disposto ad andarsene se qualcuno versasse duecento milioni subito e gli altri a rate; e la voce, nella serata di sabato, all'albergo di Padova dove abitano i giocatori della Roma, prende corpo e sostanza, tanto che già si fanno i nomi di chi è pronto a versare i duecento milioni necessari.

Ma ieri mattina arriva da Roma Valentini, segretario generale della società. La faccenda dei duecento milioni — a suo parere — è una favola, il conte Marini Dettina, salvo cambiamento di idea, non ha intenzione di andarsene, almeno per ora. Che si fa, quindi? Potrebbe essere convocata un'assemblea straordinaria dei soci, giuridicamente in grado di sostituire il commissario, ma la legge calcistica vuole che la persona o il gruppo di persone subentranti saldino il credito di chi se ne va. E dove si trovano tanti milioni a disposizione?

Bisogna perciò accontentarsi di arrivare al termine del campionato in corso. Sostiene Valentini: «La Lega ci deve ancora circa settanta milioni, che, uniti agli incassi, dovrebbero bastare». E Lorenzo pensa di chiedere ai quattromila soci della Roma cinquemila lire per ciascuno al mese, e fantastica d'una lotteria a premi, con ventimila biglietti a cinquemila lire e pensa all'incasso di un grande spettacolo, messo in scena da Rascel.

Parole, parole, parole. Siamo convinti, comunque, che la Roma concluderà normalmente il campionato, anche se esiste il pericolo che i giocatori, se la soluzione temporanea dovesse ancora farsi attendere, una volta o l'altra possano tradurre in realtà la minaccia di sciopero, minaccia che per ora è abbastanza larvata.

Alla fine del torneo, piuttosto, la resa dei conti dovrà essere totale. E qui diamo ragione a Lorenzo: vendere il vendibile, ricominciare da capo con propositi di modestia. Meglio una gestione di proporzioni rassegnate, piuttosto che le collette, anche se è giusto riconoscere che l'iniziativa di Lorenzo, da parecchie parti criticata, ha pure sortito l'effetto di agitare le acque, mettendo in luce una situazione assurda e pericolosa.

Non manca certo la buona voglia e nemmeno mancano i gesti simpatici (uno per tutti: ieri, al momento di saldare i conti, il padrone dell'albergo dei giallo-rossi di Padova ha offerto la permanenza alla comitiva in segno di solidarietà); ma purtroppo i gesti simpatici non risolvono i problemi e la soluzione sembra ancora piuttosto lontana nel tempo.

* *

Dopo tante notizie piuttosto malinconiche, una notizia finalmente buona: Leonardi, che è stato sottoposto a un attento esame radiografico nell'Ospedale civile di Vicenza, esame che è durato più di un'ora, ha ricevuto il permesso di lasciare la clinica. Non è stata riscontrata alcuna frattura. L'ala destra giallo-rossa, accompagnata dal medico sociale, ha potuto raggiungere a Padova i compagni con i quali verso le 23 di ieri sera è ripartito alla volta della capitale.

Gigi Boccacini

Lanerossi Vicenza: *Patregnani; Tiberi, Savoini; De Marchi, Carantini, Zoppelletto; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Fontana.*

Roma: *Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Salvori, Tamborini, De Sisti, Francesconi.*

Il tiro dell'attaccante Vastola che ha permesso al Lanerossi di battere la Roma. (Tel. a «Stampa Sera»)

Sorprendenti dichiarazioni del conte Marini Dettina

«Non lascio la Roma; ho un piano per la società»

ROMA, lunedì mattina.

Contrariamente a quanto era sembrato nei giorni scorsi, il commissario della Roma conte Marini Dettina non pare intenzionato a lasciare le redini della società.

Il suo aperto assenteismo dalla vita del club giallorosso, le clamorose e discusse iniziative di Lorenzo che avevano lo scopo di attirare l'attenzione della pubblica opinione e soprattutto dei vecchi notabili della Roma sulla pesante situazione creatasi, avevano lasciato pensare ad una soluzione che prevedesse il ritiro di Marini Dettina.

Con grande sorpresa però, ieri, il «Corriere dello Sport» ha pubblicato una intervista con il conte, che ha clamorosamente smentito di voler abbandonare il club giallorosso.

Alludendo ai due miliardi di passivo, dei quali uno circa è costituito dagli anticipi o dalle garanzie dati dallo stesso Marini Dettina egli ha aggiunto: «Non è giusto che si dica che io voglio recuperare le somme spese per abbandonare la Roma. Ho dei doveri verso la Roma, verso il pubblico, verso la Lega».

Il conte si è quindi soffermato ad illustrare con dovizia di particolari il «momento» della società. Ha anche tracciato un programma che intende attuare per rimettere in sesto la Roma. «Lo Statuto sarà aggiornato da una commissione composta da due avvocati e da due commercialisti — ha continuato Marini — formeremo poi un efficiente consiglio direttivo e convocheremo l'assemblea straordinaria. Il tutto sarà condotto in porto al massimo in due mesi».

Per quanto riguarda la «colletta» organizzata da Lorenzo, il conte ha dichiarato di essersi trovato pienamente d'accordo con l'allenatore. Comunque il progetto non prevedeva collette. Avrebbe dovuto essere solo un appello di Lorenzo.

m. b.

Doppio pareggio delle squadre genovesi che lottano per la salvezza

Il Genoa, troppo incompleto in difesa costretto al "pari,, dal Cagliari: 1 a 1

Nella formazione genoana mancavano Bassi, Vanara e Rivara: la loro assenza si è fatta sentire - Generosa prestazione della compagine sarda - Al goal di Riva all'inizio della ripresa ha risposto Zigoni su punizione

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Settima partita della «gestione Lerici» e sesto pareggio del Genoa, che ieri ha diviso la posta nell'incontro casalingo con il Cagliari (1-1). Era, nel girone d'andata, l'ultima gara che i rossoblù disputavano di fronte ai propri tifosi, alla vigilia di tre difficili trasferte consecutive (Milan, Fiorentina e Lazio) e, logicamente, Colombo e colleghi avrebbero voluto congedarsi temporaneamente con una vittoria che concludesse degnamente il lungo ciclo di pareggi interrotto soltanto, un mese fa, dal successo sulla Sampdoria.

Lerici, però, è un uomo troppo pratico, troppo aderente alla realtà del nostro campionato, per disprezzare un risultato nullo, sia pure sul campo amico. L'allenatore del Genoa sa benissimo che la sua squadra non ha per quest'anno traguardi ambiziosi, deve soltanto badare a non cadere nella zona retrocessione. E' per questo che ieri Lerici ha fatto buon viso a cattiva sorte, accettando con filosofia il pareggio che il Cagliari ha imposto ai rossoblù (in maglia bianca con fascia trasversale per dovere d'ospitalità).

E, d'altra parte, solo che lo avesse voluto, Lerici avrebbe avuto delle ottime ragioni per giustificare il risultato. Basti dire, ad esempio, che aveva dovuto rivoluzionare la difesa a causa della indisponibilità di Bassi e della squalifica di Vanara, defezioni alle quali si era aggiunto, quasi all'ultimo momento, anche il forfait di Rivara a causa di un improvviso attacco febbrile. Di conseguenza, Lerici aveva dovuto mandare in campo una inedita linea di terzini (Bagnasco e Calvani), spostando Bruno al centro della mediana. Ora, nessuna squadra può permettersi impunemente di effettuare tanti cambiamenti in una volta sola, e il Genoa non è sfuggito alla regola. Alla prova del campo, infatti, le retrovie genoane (efficienti al massimo soltanto in Colombo) hanno retto sino a quando il Cagliari non ha attaccato con una certa insistenza, e allorché ciò si è verificato per Da Pozzo son cominciati i grattacapi.

Basterebbe quindi questo motivo a giustificare il pareggio interno del Genoa, ma ce n'è anche un altro, rappresentato dall'efficienza dimostrata dal Cagliari. La squadra sarda, in precarie condizioni di classifica, era reduce da una secca sconfitta sul campo del Torino, e in quest'altra trasferta cercava un risultato utile per raddrizzare il bilancio delle due consecutive partite esterne. C'è riuscito grazie ad una gara generosa ed accorta, giocata senza risparmio di energie e senza ricorrere a mezzi illeciti. Il punto che ieri è andato ad arricchire la sua anemica classifica se lo è ampiamente meritato: anzi, è andata anche vicina a conquistarne addirittura due.

L'allenatore sardo Silvestri aveva rinunciato all'apporto di Nenè in prima linea immettendo all'ala destra Visentin, un giocatore che sarebbe risultato poi utilissimo in fase di interdizione. Nessuno speciale accorgimento difensivo tra gli isolani: il solito «libero» (Longo), mentre Rizzo si poneva alle costole di Giacomini e Ceva montava la guardia a Pantaleoni. Normali le altre marcature.

La gara, pur senza arrivare ad entusiasmare, diede subito a vedere di essere interessante. Pur cautelandosi alle spalle, il Cagliari non manifestava certo propositi rinunciatari, tant'è vero che dopo soli sei minuti metteva nei pasticci la difesa genoana. Visentin batteva un calcio d'angolo dalla destra, Gallardo colpiva la palla di testa e, ancora di testa, interveniva Greatti che anticipava Da Pozzo uscito un po' in ritardo. Il pallone stava filando verso la rete, ma il portiere ligure riuscì, con una rincorsa affannosa, ad agguantarlo prima che varcasse la linea bianca. Il Genoa avvertì il pericolo, e si impegnò al massimo per giungere a bersaglio. Pantaleoni, Giacomini, Baveni e Gilardoni erano assai efficienti a centro campo, e Zigoni e Cappellini, da parte loro, si battevano su ogni palla utile.

Zigoni al 20' colpì un palo su tiro di punizione calciato quasi dalla linea laterale a destra, e cinque minuti dopo, servito da Baveni, impegnava severamente il portiere Colombo che era costretto a parare in due tempi il tiro del centravanti rossoblù. Ma, malgrado l'insistenza con la quale il Genoa attaccava, e la buona predisposizione al tiro di Zigoni, il primo tempo terminò a reti inviolate.

La ripresa fu indubbiamente più ricca di colpi di scena, a tratti addirittura emozionante. Tanto per cominciare, il Cagliari, inaspettatamente, al 6' si portava in vantaggio. Una incertezza della difesa genoana aveva causato un fallo di Baveni su Greatti al limite dell'area, sul vertice destro: batteva lo stesso Greatti con un tiro a parabola sul quale era pronto ad avventarsi Riva che di testa mandava la palla alle spalle di Colombo. Il Genoa si disunì, andò quasi alla deriva, e se non subì altre reti fu soltanto grazie alle parate di Da Pozzo e... a un fuori gioco di Gallardo, a causa del quale Lo Bello annullò un goal che Visentin aveva ottenuto al 9' con un magnifico tiro al volo su passaggio di Riva. Poi, fortunatamente per loro, i rossoblù si ripresero, e arrivarono al pareggio.

Zigoni, assai attivo, veniva fermato irregolarmente al 12' da Mazzucchi nel semicerchio dell'area di rigore: la conseguente punizione era battuta da Zigoni stesso che, dopo una lunga rincorsa, faceva partire un pallone teso a mezz'altezza, assai violento, sul quale né la barriera né Colombo potevano far nulla.

Il Genoa non aveva il tempo di respirare di sollievo che doveva nuovamente preoccuparsi. Era il 16', infatti, quando Visentin batteva una punizione da destra: testa di Gallardo, testa di Riva e Da Pozzo riusciva ad alzare in angolo con la punta delle dita l'insidiosissimo pallone. Al 21' erano i rossoblù a rendersi pericolosi: tiro diagonale di Giacomini che Longo respingeva in tuffo di testa mandando però la palla sul braccio di Greatti. Si era in area di rigore, ma l'arbitro lasciò correre.

Poi, forse per legge di compensazione, Lo Bello sorvolò anche su un fallo in area rossoblù, commesso al 28' da Colombo che atterrava Riva sfuggito alla guardia di Bagnasco. Una mano lava l'altra, deve essersi detto l'arbitro. E con questo s'è detto tutto, specialmente se si aggiunge che alla gara hanno assistito Rosetta e Meazza. Il primo, evidentemente, era stato mandato dalla Juventus per seguire Zigoni, il secondo dall'Inter per Cappellini.

Vittorio Preve

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Calvani; Colombo, Bruno, Baveni; Cappellini, Pantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gilardoni.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Mazzucchi, Longo; Visentin, Greatti, Gallardo, Rizzo, Riva.

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.

Le cestiste del Fiat superate a Treviso

TREVISO, lunedì mattina.

Le ragazze del Fiat sono state battute a Treviso dal Bristot, una squadra giovane e un po' inesperta, ma ricca di volontà e di slancio. Sembrava all'inizio che la partita dovesse risolversi in una passeggiata per le campionesse d'Italia, ma superato l'orgasmo e lasciato da parte ogni timore reverenziale il Bristot si riprendeva gradatamente, andando al riposo in svantaggio di soli tre punti (30-33).

Nella ripresa le trevigiane riuscivano quasi subito a raggiungere le avversarie ed a superarle, reggendo poi ai continui ritorni offensivi delle torinesi, che non sapevano rassegnarsi alla sconfitta (59-57).

Riv-Coldirodese 56-48

I cestisti della Riv hanno battuto per 56 a 48 la Coldirodese nella settima giornata del campionato di serie A di pallacanestro. La partita è stata nel complesso abbastanza vivace ed equilibrata: il quintetto ospite si è battuto con vigore riuscendo a contenere il passivo in limiti piuttosto modesti.

La Sampdoria a Messina sfiora il successo: 2 a 2

I siciliani vanno in vantaggio con Bagatti e Morelli - La squadra di Ocwirk, con una ripresa spettacolosa, raggiunge il pareggio con Barison e Pienti - Inspiegabilmente annullata una rete di Sormani

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

La Sampdoria con una coraggiosa prova fornita nella seconda parte della gara è riuscita ieri a rimontare lo svantaggio di due reti ed a sfiorare la vittoria con un goal di Sormani inspiegabilmente annullato dall'arbitro.

La squadra genovese aveva iniziato in sordina, subendo l'iniziativa del Messina, ma alla distanza faceva valere la sua classe e terminava in crescendo contro i locali letteralmente *groggy*. Subita la prima rete al 13' del primo tempo, la Samp ha tardato, forse volutamente, a tentare il *forcing*, preferendo «addormentare» il gioco e tentare la via del contropiede. La tattica però non sembrava dare i frutti sperati ed al 17' della ripresa, su un classico capovolgimento di fronte, il Messina raddoppiava con Morelli, servito da Bagatti in sospetta posizione di fuorigioco. La seconda rete sembrava scuotere i blucerchiati, i quali, approfittando di uno sbandamento della difesa peloritana, accorciavano le distanze con Barison appena due minuti dopo.

Sul 2-1 la partita assumeva un volto diverso. Il Messina scompariva dalla scena, e gli avversari, con rapide ed efficaci puntate offensive, mettevano più volte in crisi la retroguardia siciliana. Saltato il centro campo dei giallorossi, i liguri venivano subito a trovarsi a contatto con la traballante ed incerta difesa dei locali: facile per giocatori come Barison (un secondo tempo da campione, il suo) e Lojacono giungere con un paio di passaggi davanti alla porta di Recchia.

Al 30' il goal del pareggio. Batteva un calcio d'angolo Frustalupi, e Sormani mancava l'intervento di testa. La palla arrivava però a Barison, che effettuava un cross, sul quale intervenivano Sormani e Pienti; quest'ultimo spingeva la sfera in rete, eludendo il disperato tentativo di Recchia.

Pervenuti al pareggio, i blucerchiati non facevano muro in difesa, ma insistevano all'attacco, impedendo ogni tentativo dei messinesi di riorganizzare le file e riprendere le redini del gioco. La Samp passava ancora al 35'. Masiero batteva una punizione da tre quarti campo, con un lungo spiovente verso Barison, che di testa mandava sul palo. La palla tornava in campo, sui piedi di Sormani che ribatteva in rete, ma il signor Bernardis annullava ritenendo in fuorigioco il centravanti sampdoriano.

Ocwirk negli spogliatoi si è detto contento del risultato. La compagine ligure ha mostrato di essere più squadra, forse lenta in difesa, ma certamente insidiosissima ed estremamente sbrigativa in prima linea. Su tutti è emerso Lojacono.

Una gara positiva, la sua, rivelatrice di una magnifica condizione atletica e morale. Il sudamericano è stato preziosissimo ed efficace sia in fase di ripiegamento sia in fase offensiva, orchestrando abilmente il gioco.

A metà campo, su tutti Masiero, ottimo nel gioco di interdizione e rilancio ed eccellente colpitore. L'ex interista ha sveltito la manovra ed è spesso riuscito con i suoi lunghi ed imprevedibili lanci a mettere in difficoltà l'ingenua difesa dei messinesi.

Il Messina ha tenuto con una certa disinvoltura fino al quarto d'ora della ripresa, poi è scomparso dalla scena, travolto dal ritorno imprevedibile quanto spettacolare dei blucerchiati.

Angelo Carlucci

Messina: Recchia; Carbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Clerici; Bagatti, Brambilla, Morelli, Benatti, Dori.

Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Masiero, Bernasconi, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Pienti, Barison.

Arbitro: Bernardis di Trieste.

Accantonata per ora la «questione» Ocwirk

GENOVA, lunedì mattina.

Il pareggio della Sampdoria a Messina è stato accolto nell'ambiente blu-cerchiato con viva soddisfazione.

Per quanto già nella scorsa settimana si fossero placate le critiche interno all'allenatore, in attesa del rientro dalla Svizzera del presidente Lolli Ghetti, tuttavia il risultato ottenuto ieri in Sicilia serve a calmare ancora di più le acque.

Lolli Ghetti sarà di ritorno a Genova in settimana, ma è lecito prevedere che dopo il pareggio di Messina nessuno, almeno per il momento, penserà più a sollevare la questione Ocwirk.

Mari e Galli (su rigore) hanno segnato nel primo tempo

Il turco Bartù guida la Lazio al successo sul Mantova: 2-0

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

I due punti incamerati dalla Lazio nell'incontro vinto col Mantova (2-0) sono preziosissimi perché conquistati su una avversaria impegnata anch'essa nella lotta per non retrocedere, e con questa vittoria la squadra di Mannocci può guardare con più serenità al futuro. Il Mantova, presentatosi all'Olimpico dopo i recenti positivi risultati, non è riuscito a mantenere le promesse e la sua sconfitta, anche se macchiata da una decisione arbitrale apparsa discutibile e che permetteva ai laziali di segnare il secondo goal su rigore, è sembrata giusta. Anzi, c'è da dire che i biancazzurri di certo avrebbero aumentato il bottino se Mari, D'Amato e Bartù fossero stati più decisi e precisi in fase di conclusione.

Preceduto da molti elogi il Mantova ha disputato una partita incolore. I virgiliani si sono più fatti disuniti e per buona parte del secondo tempo sono calati, rivelando limiti preoccupanti.

Contro un tale avversario pasticcione e privo di idee, la Lazio pur senza fare niente di trascendentale, riusciva con facilità a prendere in mano le redini dell'incontro. Il gioco certo era scadente, ma i biancazzurri avevano se non altro il merito di vivacizzare le azioni con rapidi scambi.

La Lazio del resto sin dai primi minuti aveva dimostrato la sua volontà di imporsi ed all'11' su tiro di Bartù finiva sulla [illegible] di Pini [illegible] il portiere Zoff in terra. I laziali gridavano al rigore, la folla pure ma Francescon faceva cenno di proseguire. Al 18', quando poi Trombini lanciato in goal veniva atterrato da Dotti in piena area, il direttore di gara padovano allargava le braccia e forse per legge di compensazione sorvolava.

I biancazzurri comunque, sorretti dai sapienti suggerimenti di Galli, al 41' segnavano. Bartù serviva Mari e questi con una mezza rovesciata saettava in rete. Insisteva la Lazio mentre il Mantova non ce la faceva a riordinare le idee, ed al 44' Francescon in una entrata di De Paoli su Galli ravvisava gli estremi del rigore con una decisione forse troppo severa. Deboli comunque erano le proteste dei mantovani e Galli segnava con facilità dagli undici metri.

Nella ripresa la squadra di Mari appariva rassegnata e la Lazio sfiorava il goal al 3' con Mari, ed in seguito con D'Amato e Bartù. Solo negli ultimi minuti il Mantova cercava caparbiamente la rete, ed al 44' Ciccolo si faceva notare per una sua caparbia azione personale che si concludeva però fra le braccia di Cei.

m. b.

Lazio: *Cei; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Governato, Galli, D'Amato, Bartù.*

Mantova: *Zoff; Scesa, Corsini, De Paoli, Pini, Cancian; Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Jonsson, Ciccolo.*

Arbitro: Francescon.

La squadra capolista non perde, ma è avvicinata dalle sue inseguitrici

Un rigore decide Juventus-Foggia: 1-0
Burrascoso 0-0 per il Milan a Varese

Nell'incontro fra bianconeri e pugliesi

Rientro di Sivori e rete di Combin

Le due fasi del «rigore» contro il Foggia: in alto, Del Sol atterrato da Valadè; in basso, il juventino Combin realizza (f. Moisio)

Per tutto il primo tempo di Juventus-Foggia e durante mezz'ora della ripresa non è accaduto nulla di veramente importante. C'erano oltre ventimila spettatori, molti più del previsto. I tifosi meridionali abitanti a Torino non dimenticano le squadre delle loro città quando esse scendono allo stadio. Faceva freddo, ma il campo, protetto a suo tempo dai tendoni impermeabili, appariva in condizioni normali. Combin non ne azzeccava una, però questa, purtroppo, non è una novità.

C'era infine il rientro di Sivori, un Sivori preoccupatissimo di inserirsi bene nella formazione bianconera che durante le dieci giornate di assenza del capitano aveva assimilato la manovra voluta da Heriberto Herrera mutando volto e soprattutto ritmo. Sivori, la sua voglia di giocare, il suo entusiasmo, i suoi timori ed i suoi sbagli costituivano una pennellata di colore nel quadro di una gara grigia, una gara non bella, ma neppure brutta.

A dire il vero si deve anzi riconoscere al Foggia una certa eleganza nel difendersi. I pugliesi tenevano avanzati soltanto il centravanti Nocera ed un'ala. Marcavano stretto Sivori con Micheli e Combin con Rinaldi e per il resto creavano più che altro una barriera elastica per bloccare i juventini lontani dalla porta di Moschioni. Lottavano con accanimento, ma senza falli.

In tale situazione la Juventus aveva avuto le migliori occasioni da rete (Anzolin in tutta la partita ha effettuato soltanto due interventi e negli ultimi minuti) ma non c'era stato molto da registrare.

Si possono ricordare un goal non convalidato a Menichelli (fuori gioco) un grave ritardo di Combin a conclusione di una discesa Del Sol - Sivori - Mazzia, una pronta parata di Moschioni su deviazione di testa di Menichelli ed ancora un'occasione sfuggita a Combin all'inizio della ripresa.

Insomma ordinaria amministrazione, con la prevista prevalenza dei bianconeri. Poi è scoppiata la bagarre. È curioso il fatto che il là alle appassionanti vicende degli ultimi minuti abbia avuto origine da un tentativo dei juventini che erano quasi sempre rimasti all'attacco, ma da una puntata dei pugliesi.

Maioli, l'ala spesso trasformata in centrocampista e seguita come un'ombra da un Sarti piuttosto distratto, in uno dei soliti duelli «rubava» la palla all'avversario. La allungava a Patino che gliela restituiva con prontezza andando poi ad appostarsi davanti alla rete di Anzolin. Il cross del rossonero arrivava preciso sul piede del «numero 7», ma Patino, scivolando, sbagliava da pochi passi. Trentacinquesimo, dieci minuti alla fine.

I bianconeri toccati dal pericolo corso, premevano sempre più in area avversaria. Un centro di Sivori, seguito da una intelligente finta di Combin, metteva Del Sol in condizioni di puntare al goal. Sul juventino piombavano Valadè, che lo spediva a terra, e Rinaldi che collaborava nel bloccare l'attaccante. Carminati non indugiava a concedere il penalty.

Combin si preparava a calciare. Sivori, emozionato come un esordiente, voltava le spalle temendo che il compagno sbagliasse il tiro. Un urlo di entusiasmo gli faceva compiere un festoso dietro front. Combin aveva segnato con il piatto del piede. Trentottesimo minuto, sette alla fine.

Il Foggia si rovescia in area bianconera. Anzolin su calcio d'angolo deve salvare con una difficile parata di pugno. Quarantatreesimo, due minuti all'alt.

La palla resta però incollata in area, rimbalza su Gori ed i pugliesi quasi aggrediscono l'arbitro per reclamare un rigore che non esiste (se simili scene avvengono negli incontri fuori casa dei rossoneri, si capisce come le gare sul campo del Foggia abbiano talvolta code assai movimentate).

Le azioni continuano confuse. I bianconeri hanno la freddezza di imbastire un contrattacco che prende alla sprovvista tutti gli avversari. Menichelli e Combin avanzano soli, l'ala sinistra scarta anche Moschioni uscito in un tentativo estremo e tira a colpo sicuro. Favalli respinge quando, a parere nostro, il pallone era già in goal. L'arbitro invece non convalida e non se ne capisce il motivo. Combin non poteva essere in fuori gioco dato che Favalli si trovava evidentemente più avanti di lui. Falli non se ne sono visti. Altrimenti non avrebbe potuto respingere sulla linea bianca o dopo di essa. Si era comunque al 45' minuto e alla fine questa volta mancavano soltanto due o tre secondi che sono trascorsi senza altri colpi di scena.

Il Foggia può rimpiangere un pareggio al quale sembrava avviato a compenso di una buona partita difensiva. La Juventus però ha meritato il successo. Lo dimostrano tre goals segnati, di cui uno valido e uno giustamente annullato per fuori gioco e uno non concesso per cause misteriose. Tra i bianconeri bravissimo, specialmente nelle fasi iniziali Mazzia, elegante nel palleggio e più mobile e autoritario del solito, attivi Gori e Menichelli, sicuri come sempre Del Sol, Castano e Bercellino.

Di Sivori si è detto. Il capitano ha avuto momenti buoni, altri in cui con il suo *dribbling* ha rallentato il gioco della Juventus. Omar deve snellire la sua azione. Allora sarà nuovamente prezioso alla squadra.

Paolo Bertoldi

Juventus: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Mazzia; Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli.

Foggia: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Patino, Favalli, Nocera, Lazzotti, Maioli.

Arbitro: Carminati di Milano.

Il capitano dei bianconeri non giocava da tre mesi

Omar: "Ero emozionato come un esordiente"

Omar Sivori, dopo tre mesi di assenza dai campi di gioco per il noto infortunio riportato il 4 ottobre scorso contro il Mantova, ieri ha fatto l'atteso rientro in campionato: un rientro che, per un giocatore di 29 anni, ha l'importanza di un esordio e che è coinciso proprio con il ritorno alla vittoria della Juventus. Prima di scendere in campo il «capitano» bianconero appariva preoccupato, quasi timoroso di deludere il pubblico amico, forse un poco emozionato; ma a gara conclusa, quando la tensione era definitivamente scomparsa, è tornato sereno, sicuro di sé.

«L'incontro con il Foggia — egli diceva cercando di nascondere la stanchezza — è stato molto utile per collaudare le mie condizioni. Ero emozionato come un esordiente ma nel primo tempo mi è parso di avere lo stesso ritmo dei miei compagni e nella ripresa, com'era prevedibile, ho ceduto alla distanza. Quando si sta molto tempo fuori squadra non sono sufficienti le partite di allenamento per ritrovare la forma migliore ma è necessario giocare con continuità nel torneo. Si può essere preparati a resistere per duecento minuti, ma la partita è tutta un'altra cosa!».

Il successo con il Foggia e il ritorno della Juventus al terzo posto in graduatoria, hanno messo Sivori di buon umore. Commentando la partita l'attaccante argentino ha rilevato come Valadè abbia compiuto realmente il fallo ai danni di Del Sol, fallo che ha determinato il rigore con cui la Juventus è pervenuta al successo.

«L'accaduto — ha aggiunto — deve servire al Foggia come lezione: una squadra che si difende per novanta minuti corre inevitabilmente il rischio di subire reti del genere».

L'episodio del rigore ha naturalmente sollevato discussioni e polemiche tra gli avversari. Oronzo Pugliese, pittoresco e vulcanico «trainer» del Foggia, a gara conclusa ha improvvisato un «comizio» di fronte agli spogliatoi rossoneri. Ad alta voce, alterandosi in viso, ha polemizzato con l'arbitro per il «penalty» concesso ai bianconeri a sette minuti dal fischio finale e ha

Il bianconero Sivori

recriminato sulla sconfitta che ha ritenuto immeritata. «Tutti hanno visto come si sono svolti i fatti — ha aggiunto — però la bella partita disputata dalla mia squadra doveva essere coronata dal successo se si considera che, pochi istanti prima della rete di Combin, il portiere bianconero ha tremato sotto il pericolo portato da un traversone di Maioli sul quale, per un soffio, Patino si è fatto anticipare da Bercellino prima di concludere».

Allo sfogo dell'amareggiato Pugliese hanno fatto eco le proteste dei foggiani. Valadè, principale protagonista dell'azione che ha determinato il rigore, Rinaldi, che ha collaborato a contrastare Del Sol, e il portiere Moschioni, sono stati concordi nell'affermare che il juventino è caduto a terra da solo senza che nessuno lo falciasse (ma le foto smentiscono quanto detto dai giocatori ancora sotto l'impressione della gara).

Soddisfatto per la vittoria Heriberto Herrera. «Il Foggia ha dimostrato che le squadre definite "piccole" comportano, spesse volte, maggiori difficoltà che non le "grandi" — ha precisato il tecnico paraguaiano. — L'undici pugliese, inoltre, possiede un gioco difensivo tutt'altro che provinciale».

Herrera ha quindi definito «interessante e buona» la prova di Sivori ed ha sostenuto la validità del rigore concesso ai bianconeri. Il terzino Gori, dal canto suo, ha dichiarato di non avere compiuto fallo di mano: Combin, tornato a segnare sia pure su rigore, ha spiegato di trovarsi bene accanto a Sivori ma si è detto dispiaciuto per la propria prova deludente adducendo a scusante il nervosismo con cui ha giocato.

Tra i bianconeri lamentano infortuni di varia natura Del Sol, Castano e Anzolin. Il portiere, nel finale dell'incontro, ha riportato una forte contusione al ginocchio destro che ieri si presentava notevolmente gonfio. Pertanto mercoledì prossimo contro il Brescia, nella gara in programma al Comunale e valevole per la Coppa Italia 1964-65, rientrerà Mattrel a guardia dei pali.

b. bern.

Discussa e strana conclusione in Varese - Milan

L'arbitro fischia l'alt mentre Ferrario segna

In precedenza aveva negato ai biancorossi un penalty per un fallo di Maldini
Forse per rimediare allo sbaglio il direttore di gara ha preso poi la strana decisione dell'ultimo secondo - Violente proteste dei rossoneri - Intervento della polizia

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

Zero a zero fra Varese e Milan, ma forse mai una partita senza goals è stata bella ed avvincente come questa, ricca di episodi emozionanti, interessante sino al fischio finale... ed anche dopo, con una cornice di folla entusiasta e rumorosa in una giornata fredda e battuta da un gelido vento di tramontana.

Se il Milan non ha vinto la colpa è soltanto sua; le recriminazioni sui «fattacci» dell'ultimo minuto hanno valore pratico, ma i guai sono venuti prima, all'inizio del gioco, quando i biancorossi del Varese parevano soggiogati dalla classe degli avversari. La mezz'ora iniziale ha presentato un Milan da manuale; Rivera (con la maglia n. 9) reggeva la manovra dall'alto della sua classe eccelsa, Lodetti pareva disposto alla più impegnativa maratona, Mora e Fortunato superavano facilmente i rivali in velocità e palleggio. Era questo il momento dei rossoneri e Fortunato, ben servito da Benitez che sovente avanzava in zona d'attacco, si trovava solo davanti a Lonardi. Pareva goal fatto, ma il tiro dell'ala sinistra finiva clamorosamente a lato (9').

La superiorità degli ospiti aumentava con il passare del tempo; al 17' Lodetti si vedeva deviare in calcio d'angolo da Soldo un pallone destinato al bersaglio, e poco dopo (22') lo stesso Soldo respingeva una «puntata» a rete di Rivera. L'elenco delle occasioni fallite dai rossoneri si faceva lungo; ricordiamo fra le altre un'azione Rivera-Mora e centro dell'ala che Ferrario (solo) non poteva intercettare, ed anche (40') un secco tiro di Mora deviato in angolo da Lonardi. Senza goal alla fine del primo tempo, ma era impressione generale che il Milan per sbadataggine avesse buttato alle ortiche una vittoria facile.

L'attaccante del Milan Ferrario sta per superare Lonardi con un pallonetto (Tel.)

La ripresa cambiava registro. Il vento di tramontana soffiava ora a favore dei padroni di casa, che iniziavano il dominio anche tecnico di un Milan che aveva perso lucidità, sicurezza e decisione, e lamentava più che altro un calo pauroso di Lodetti ed un leggero infortunio (risentimento muscolare all'inguine) di Rivera. Ridotta l'efficienza del «cervello guida», tutta la squadra è caduta nel marasma più impressionante. Pareva veramente un altro Milan rispetto al primo tempo. Stanchezza generale? Probabilmente sì, tanto che le occasioni per passare in vantaggio si presentavano ai varesini, i quali sfioravano il goal al primo minuto con Traspedini ed al 9' con Spelta. Subito dopo, il primo importante episodio della gara. Servito da Ossola avanzava sicuro Spelta, entrava in area, superava Maldini e Pelagalli e si trovava solo davanti a Barluzzi. Maldini, intuito il pericolo, «sgambettava» da tergo l'avversario. Era il classico caso da calcio di rigore, ma l'arbitro Politano dimostrava d'essere in giornata negativa, invitando i giocatori a continuare l'azione. Protestavano i varesini ed avevano pienamente ragione perché il regolamento deve essere rispettato, ma Politano non cambiava opinione, e da quel momento (10') la sua direzione diventava strana ed incomprensibile.

Il Varese giocava prevalentemente all'attacco, ma non riusciva a farsi pericoloso, ed il Milan pareva accontentarsi dello 0 a 0, che in fondo permetteva di conservare un certo margine di vantaggio sugli inseguitori. E si giungeva al fatale novantesimo minuto.

L'azione deve essere raccontata nei dettagli. Ad un Varese stanco si opponeva un Milan altrettanto stanco, ma la classe ha i suoi bagliori. Difatti avanzava Benitez, toccava a Fortunato, che di testa deviava a Ferrario, ben appostato nei pressi della porta di Lonardi. Ferrario con un «pallonetto» superava Ossola e lo stesso portiere Lonardi e, raccolta la sfera oltre i due biancorossi, la deviava in goal. La palla batteva sotto la traversa, forse superava la linea bianca della rete ma nel ricadere incontrava il ginocchio di Soldo, che non potendo far altro la respingeva con un pugno.

Goal o rigore? Politano si trovava a pochi metri, ed agitando entrambe le mani diceva che per lui la partita era finita un attimo prima dell'ultimo tocco di Ferrario. Si controllavano i cronometri, e tutti segnavano novanta minuti primi e trenta secondi. Tempo scaduto, quindi niente goal e niente rigore.

I giocatori del Milan circondavano l'arbitro Politano chiedendo prima con le buone e poi con certi spintoni da far impallidire un peso massimo (Politano non lo è di certo) di interpellare il guardalinee, ma per l'arbitro il giudizio del suo collaboratore non aveva importanza. La partita era finita trenta secondi prima. Non è stato facile neppure a Viani tranquillizzare i suoi, e soltanto un massiccio intervento della polizia ha permesso all'arbitro di raggiungere lo spogliatoio. In campo ed in tribuna intanto ingigantivano le discussioni, abbiamo assistito a pugilati clamorosi ad uno dei quali partecipava anche una graziosa biondina che «regalava» certi pugni da lasciare il segno.

Poi la situazione si schiariva, tornava la calma e negli spogliatoi è stato possibile ricostruire l'episodio. Da una parte (quella del Milan naturalmente) era goal e basta, dall'altra (Varese) l'arbitro aveva fischiato prima del tiro di Ferrario. Il signor Politano, in ottemperanza alle disposizioni avute dai suoi superiori, non ha voluto fare dichiarazioni, limitandosi a mettere sulla soglia dello stanzino che l'ospitava in quei terribili momenti, un distinto signore che ripeteva a tutti: «La partita è finita 0 a 0. L'arbitro ha fischiato prima del tiro finale di Ferrario».

Giulio Accatino

VARESE: *Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Andersson, Vetrano.*

MILAN: *Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Rivera, Fortunato, Ferrario.*

ARB.: *Politano, di Cuneo.*

Positivo ritorno dello spagnolo Suarez

L'Inter domina (1-0) contro l'Atalanta

Il punteggio, senza gli errori nei tiri, avrebbe potuto essere maggiore
Le assenze di Picchi, Guarneri, Jair e Corso sono passate quasi inosservate

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Il ritorno di Suarez ha consentito all'Inter di ritrovare quell'equilibrio a centro campo di cui tanto aveva sofferto la mancanza nel corso della partita con la Juventus. La squadra campione del mondo ha battuto l'Atalanta per una sola rete a zero, ma ha bombardato la porta dell'ottimo Pizzaballa con una innumerevole serie di tiri.

Le assenze di Picchi, Guarneri, Jair e Corso sono passate quasi inosservate, un po' per la scrupolosa diligenza con cui gli infortunati sono stati sostituiti da Malatrasi, Landini, Domenghini e Peirò, e molto per la scarsa pericolosità dimostrata dall'Atalanta in fase offensiva.

L'Atalanta ha cercato di contenere le offensive dell'Inter affidando la custodia dei rientranti Milani allo spigoloso Colombo e il controllo di Mazzola a Pesenti. A centro campo ha tentato di porre un argine alle manovre di Suarez e Peirò, schierando sul primo Landoni e sul secondo Bolchi.

Nelle azioni di rilancio, Suarez è stato superbo. Giocando quasi sempre di «prima» e sciorinando allunghi in profondità di circa quaranta metri, Luisito è riuscito a restituire all'Inter il suo volto migliore.

La rete della vittoria nerazzurra è stata realizzata da Sandrino Mazzola all'8' di gioco, in seguito ad un improvviso capovolgimento di fronte. Malatrasi ha intercettato di testa un tiro di Petroni e il suo rinvio è stato raccolto da Peirò, che ha servito immediatamente Suarez. Da quest'ultimo il pallone è passato a Facchetti, che se l'è lasciato soffiare da Pesenti. Rapidissimo è sopraggiunto lo stesso Suarez, il quale si è nuovamente impossessato della sfera e l'ha poi lanciata in area a Mazzola. Sandrino ha controllato di sinistro e ha poi tirato con forza di destro, senza tuttavia sorprendere Pizzaballa, il quale ha intuito la traiettoria del tiro ed ha allungato di istinto una gamba. Pur avendo intercettato il bolide, il portiere bergamasco non ha potuto evitare il goal: il pallone infatti si è alzato dritto a candela ed è poi spiovuto, con uno strano effetto, nell'angolino opposto.

b. m.

Inter: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Landini, Malatrasi; Domenghini, Mazzola, Milani, Suarez, Peirò.

Atalanta: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Bolchi, Gardoni, Colombo; Milan, Landoni, Petroni, Mereghetti, Nova.

Mazzola anticipa il bergamasco Colombo e segna

IL CAMPIONATO DI SERIE C

Il Savona cede a Solbiate: 2-3

Meritato il successo della capolista - Il C.R.D.A. supera l'Ivrea: 3-1 - Il Como si afferma a Chiavari: 2-1

Carpi-Biellese e Piacenza-Novara rinviate per neve

Nostro servizio particolare

Solbiate Arno, lunedì matt.

Continua la marcia della Solbiatese nel campionato di serie C. Ieri la capolista, in una partita entusiasmante sul piano agonistico ma non certo su quello tecnico, ha battuto il Savona per 3 a 2, strappando così due punti preziosi ad una diretta rivale nella lotta per la promozione. La Solbiatese è stata chiaramente superiore alla squadra ligure ed il punteggio di misura è dovuto più che altro alle incertezze della difesa nero-azzurra, che sul tre a zero non si è eccessivamente impegnata e si è permessa delle distrazioni.

Il Savona, che era partito con il dichiarato proposito di strappare un pareggio, ha iniziato sottoponendo gli attaccanti avversari ad una stretta marcatura senonché, sorpreso dopo dieci minuti di gioco da una rete di Crespi, si doveva scoprire per cercare di rimontare lo svantaggio. Scaturivano così nella ripresa le altre due reti della Solbiatese.

Al 5' il veloce Delle Crode lanciava in profondità Rigotto, che aggiustatosi la palla sul piede batteva imparabilmente Jannicelli; poco dopo, al 12', Rigotto ripeteva l'exploit con un bellissimo colpo di testa dopo aver raccolto un cross di Incerti. Sul tre a zero i nero-azzurri si passavano al piccolo troppo e ne approfittavano gli avanti liguri per cercare di accorciare le distanze, riuscendovi al 37' con Fazzi e al 42' con Pannucci, che approfittando di una mischia sotto la porta nero-azzurra riusciva a trovare lo spiraglio buono per battere l'estremo difensore lombardo.

d. m.

Savona: Jannicelli; Persenda, Ratti; Mariani, Ballardini, Natta; Fazzi, Gittoni, Berio, Pannucci, Pozzo.

Solbiatese: Fornasaro; Pietrobon, Anceschi; Mutti, Taddei, Bacher; Rigotto, Incerti, Saccani, Crespi, Delle Crode.

La sconfitta dell'Ivrea

Monfalcone, lunedì mattina.

Un CRDA brillante, sobrio, proteso all'attacco è riuscito ad aver ragione dell'Ivrea con un punteggio chiaro e convincente (3-1).

Le prime due reti azzurre sono nate da altrettanti errori dei difensori piemontesi. Poletto ha saputo approfittare di un malinteso tra Dallan e Ghezzi, realizzando con un tiro preciso sulla destra. Trevisan ha segnato la seconda rete effettuando dal centro dell'area un tiro-cross dopo che un terzino dell'Ivrea aveva fallito in pieno l'intervento. Rossi infine ha segnato il terzo goal con un bel tiro centrale.

L'unica segnatura dei piemontesi è scaturita da un'indecisione di Morin. Costanzo è andato via sulla sinistra, crossando verso Stocco, che ha messo in rete con un forte tiro.

Sul campo dell'Entella

Chiavari, lunedì matt.

Primo tempo a reti inviolate, con supremazia territoriale dei liguri che sciupavano parecchie occasioni. Il Como, compagine più omogenea, metteva a segno con Mascetti al 12' della ripresa. I locali reagivano e al 27' pareggiavano al termine di una mischia con un goal di Taccola. Ad un minuto dal termine la rete della vittoria del Como, realizzata da Ballarini su calcio di punizione.

Al 31' del secondo tempo, con decisione forse troppo severa, l'arbitro espelleva Sironi del Como e Colombo dell'Entella, per reciproche scorrettezze.

Le partite rinviate

Due partite del girone A di serie C sono state rinviate a causa delle pessime condizioni del terreno di gioco. A Piacenza, dove era ospite il Novara, l'arbitro sig. Fioretti di Roma ha effettuato due sopralluoghi, alle 14,30 ed alle 15, e dopo aver constatato l'impraticabilità del campo ha rimandato le squadre negli spogliatoi.

Eguale sorte è toccata alla partita Carpi-Biellese, rinviata per la neve. L'arbitro sig. Valagussa, di Lecco, alle 14,05 è entrato in campo, accompagnato dai capitani delle due squadre, Boccalatte e Goldoni, ed ha effettuato il sopralluogo, al termine del quale ha deciso di rinviare l'incontro.

Le date dei «recuperi» verranno decise dalla Lega.

RISULTATI E CLASSIFICA

(15) SERIE C

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Solbiatese	23	15	7	1	0	2	4	1	30	8
Biellese	20	14	5	2	0	2	4	1	21	9
Novara	19	14	5	2	0	2	3	2	21	11
Savona	17	16	4	2	1	1	5	3	10	14
Como	17	16	3	4	1	2	3	3	18	15
Treviso	17	16	6	1	1	2	0	6	18	16
Carpi	16	14	3	3	1	1	5	1	10	5
Legnano	15	16	2	6	0	1	3	4	8	6
Marzotto	15	16	3	4	1	1	3	4	12	14
Udinese	15	16	3	3	1	1	4	4	8	12
Piacenza	14	14	4	1	2	1	3	3	11	11
Entella	13	15	2	3	3	1	4	2	10	15
C.R.D.A.	13	15	3	4	1	0	3	4	10	21
V. Veneto	12	15	2	4	1	1	2	5	11	13
Cremonese	12	15	4	3	2	0	1	5	15	10
Fanfulla	10	15	2	4	1	0	2	6	8	16
Ivrea	10	15	2	4	1	0	2	6	15	24
Mestrina	8	15	2	3	4	0	1	5	10	22

Partita	Risultato
Carpi-Biellese	rinv. l.e.
CRDA-Ivrea	3-1
Cremonese-Legnano	1-0
Entella-Como	1-2
Marzotto-Udinese	0-0
Mestrina-Fanfulla	1-1
Piacenza-Novara	rinv. l.e.
Solbiatese-Savona	3-2
Treviso-Vittorio Veneto	1-0

Partite di domenica

Biellese-Entella; Como-Piacenza; Fanfulla-Carpi; Ivrea-Treviso; Legnano-CRDA; Novara-Solbiatese; Savona-Cremonese; Udinese - Mestrina; Vittorio Veneto-Marzotto.

SERIE C - Girone B

Partita	Risultato
Arezzo-Carrarese	1-0
Grosseto-Ternana	1-0
Lucchese-Anconitana	4-1
Perugia-Empoli	3-1
Pistoiese-Forlì	3-1
Prato-Maceratese	1-0
Rimini-Ravenna	1-1
Siena-Pisa	2-2
Torres-Cesena	0-0

CLASSIFICA: Ternana e Arezzo 20; Pisa e Torres 19; Siena 18; Carrarese 16; Anconitana, Ravenna e Grosseto 15; Empoli, Cesena e Prato 14; Perugia e Lucchese 13; Maceratese 12; Rimini e Pistoiese 11; Forlì 9. Grosseto e Perugia hanno disputato una partita in meno.

SERIE C - Girone C

Partita	Risultato
Chieti-Cosenza	1-0
Crotone-Salernitana	1-0
D.D. Ascoli-Avellino	1-0
L'Aquila-Taranto	2-0
Lecce-Reggina	1-0
Marsala-Casertana	1-1
Pescara-Akragas	0-0
Siracusa-Sambenedettese	0-0
Tevere Roma-Trapani	0-0
Torres-Cesena	0-0

CLASSIFICA: Reggina punti 19; Taranto e D.D. Ascoli 18; Siracusa e Salernitana 17; Casertana, Avellino, Marsala, L'Aquila e Cosenza 16; Sambenedettese e Lecce 15; Trapani 14; Chieti e Akragas 12; Pescara 11; Tevere Roma e Crotone 10.

NEL TORNEO DILETTANTI

Il curioso motivo d'una sospensione

Durante la partita S. Mauro-Snia due giocatori espulsi si rifiutano di lasciare il campo - Allora se ne va l'arbitro e la gara viene interrotta

San Mauro, lunedì mattina.

La partita tra S. Mauro e Snia Viscosa è stata sospesa al 22' del secondo tempo dall'arbitro in seguito al rifiuto di due giocatori locali di abbandonare il campo dopo essere stati espulsi. Due minuti prima che il direttore di gara dichiarasse chiusa la gara era avvenuto uno scontro tra l'ala destra della Snia Marangon e il terzino avversario Pizzala. L'arbitro decretava una punizione in favore degli ospiti e il terzino Pizzala protestava tanto energicamente da farsi espellere.

Il giocatore rifiutava però di abbandonare il campo e gli atleti del S. Mauro attorniavano l'arbitro nella speranza di farlo recedere dalla sua decisione. Con il risultato che anche il capitano Gatta era invitato a rientrare negli spogliatoi. Poiché nessuno dei due espulsi obbediva all'ordine, il direttore di gara dichiarava chiuso l'incontro e se ne andava.

Negli spogliatoi ha dichiarato di essere stato colpito ad una gamba ma il medico sociale del S. Mauro dott. Sippa non ha riscontrato alcuna lesione. Al momento della sospensione la Snia conduceva per 1 a 0; la rete era stata segnata al 30' del primo tempo da Di Carlo.

PIANELLI - *IST. SOCIALE 4-0 — *Reti: Ferrero al 16' del primo tempo; Fabbiano al 6' e al 21', Ferrero al 35' della ripresa. A pochi minuti dal termine l'arbitro non ha concesso un goal segnato da Ferrero: la palla calciata dalla mezz'ala era uscita dalla porta attraverso un grosso buco nella rete. Il direttore di gara ha constatato l'inconveniente ma, nonostante le proteste degli ospiti, non ha convalidato.*

*CINZANO-SALUZZO 0-0 — *Nessuna rete nell'incontro di ieri a S. Vittoria d'Alba. Il Saluzzo ha attaccato, senza esito, per tutto il primo tempo. Nella ripresa le parti si sono capovolte ed erano i locali a portarsi all'offensiva.*

*NUOVA VERBANIA-VILLADOSSOLA 6-0 — *I goals sono stati segnati da Barichella (N.V.) al 22' e Gini (N.V.) al 44' del primo tempo; da Margnini (N.V.) al 12', da Cardoletti (N.V.) al 23 'ed al 32', e da Ponti (N.V.) al 38' della ripresa.*

*DERTHONA - SAVIGLIANESE 4-0 — *Le reti sono state realizzate da Rimoldi (D.) al 1', da Colandri (D.) al 21', Rimoldi (D.) al 31' del primo tempo; da Diamante (D.) al 44' della ripresa. Una rete conseguita dal Derthona con Rimoldi su corner quasi in apertura di gioco ha fatto crollare subito le speranze del Savigliano.*

*STRESA - AOSTA 1-1 — *Alla fine del primo tempo (44') l'Aosta segnava su calcio d'angolo con Zorin. Nel secondo tempo la Stresa ha cercato con insistenza di pareggiare e vi è riuscita al 40' con un tiro al volo di Grossini.*

*GALLIATE - BORGOSESIA 2-2 — *Passati in vantaggio alla mezz'ora del primo tempo con Roncarolo, gli ospiti nella ripresa hanno allentato le maglie della difesa permettendo così ai locali di pareggiare al 10' e successivamente di andare in vantaggio al 14' con Mangeri. Al 30' però, il Borgosesia ritornava all'attacco ed era Pastore a ristabilire le sorti dell'incontro.*

Classifiche dei dilettanti

PIEMONTE — Girone A - Risultati: *Serravalle - Suno 1-0; *Pozzano-Arona 1-0; *Juve Domo-Omegna 0-0; Cossato-*Verrès 2-0; Galliate-*Borgosesia 2-2; *Verbania-Villadossola 6-0; *Santhià-Oleggio 5-2; *Stresa-Aosta 1-1.

Classifica: Verbania p. 25; Pozzano 23; Borgosesia 21; Suno, Omegna e Juve Domo 17; Aosta 16; Arona, Stresa e Galliate 15; Cossato 14; Oleggio 12; Serravalle 11; Verrès 7; Santhià 6; Villadossola 4.

Girone B - Risultati: *Strambino-Regal 0-0; Pianelli-*Istituto Sociale 4-0; Snia-*San Mauro 1-0 (sospesa); *Derthona-Savigliano 4-0; *Cinzano-Saluzzo 0-0; *Valenzana-Albese 0-0; *Fossano-Trinese (rinviata); *Carassonese-Cenisia (rinviata).

Classifica: Derthona 25; Pianelli 22; Cinzano 19; Carassonese 18; Savigliano 17; Saluzzo 16; Valenzana 15; Cenisia e Fossano 14; Snia 12; I. Sociale e Albese 11; S. Mauro e Strambino 9; Strambino e Trinese 7.

Cenisia, Valenzana, Trinese e Fossano due partite in meno; Albese, Snia, S. Mauro, Carassonese, Strambino, Saluzzo, Derthona e Savigliano una in meno.

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Colombo-Fegli 0-0; *Loanese-Cairese 3-0; *Spotornese-Albisola 1-0; Sestrese-*Sampierdarenese 1-0; Gruppo C-*Argentina 3-1; *Ederaventimiglise 0-0; *Veloce-Cengio 0-0; *Vado-Varazze 3-3.

Girone B - Risultati: *Angi... Cassese-Don Bosco Sampierdarena 0-0; Rivarolese-*Arsenale Spezia 3-1; *Carlo Grasso-Molassana 1-1; *Centrale Adler-Canevello 0-0; *Don Bosco Spezia-Lavagnese rinviata al 6 gennaio; *Sanmargheritese-Ligorna 2-0; *Pontedecimo-Riva Trigoso 2-0; *Vigili Urbani-S. Agostino 1-1.

Gli azzurri della B vittoriosi a Napoli

Italia 4 Francia 2

Due goals di Maschietto - Infortunati Bianchi e Beretta - Quest'ultimo è stato medicato con 7 punti di sutura per una lacerazione alla gamba

NAPOLI, lunedì mattina.

Il risultato è rimasto incerto soltanto per quattro minuti, esattamente dal 17' del secondo tempo (quando la squadra francese ha pareggiato i due goal segnati dalla rappresentativa italiana nel primo tempo) al 21', quando Maschietto ha riportato gli italiani in vantaggio.

Poi tutto è filato regolarmente, nonostante un risveglio dei francesi e una notevole diminuzione del ritmo nel finale da parte degli italiani, nonostante la perdita di Beretta (uscito in barella dopo il terzo goal per una lacerazione alla gamba destra che gli è costata sette punti di sutura) e nonostante un certo timor panico da parte della rappresentativa italiana quando i giocatori si sono accorti che i francesi avevano i tacchetti di alluminio, che non sono permessi dal regolamento.

La rappresentativa italiana, che indossava la solita maglia rossa con i risvolti verdi, è andata in vantaggio dopo appena un minuto di gioco. L'azione è nata da De Paoli, che ha costretto il portiere francese ad una respinta difficoltosa: di testa Fracassa ha ripreso il pallone, deviandolo sulla destra dove era appostato Maschietto, che ha messo facilmente in rete.

Al 12' è venuto il raddoppio. Ancora di scena De Paoli, che tira in porta. La palla, però, non è centrata verso il bersaglio e Joan, che aveva scambiato in precedenza con De Paoli, interviene e da pochi passi segna.

Nella ripresa solo l'Italia cambia tre giocatori, come da accordi preventivi: Beretta sostituisce Bianchi, infortunato nel primo tempo ad un'anca, Rosito entra al posto di Fracassa, Bruschini esce, sostituito da Bandoni.

La partita, alquanto confusa all'inizio del secondo tempo, è ravvivata da Oriot con un improvviso tiro da circa trenta metri. La palla urta sulla faccia interna del montante a sinistra di Bandoni e schizza in rete dall'altra parte. Al 17', giunge il secondo goal dei francesi: il centroavanti La Donche, leggermente spostato a destra, supera Rizzolini e con un tiro-cross sorprende Bandoni.

Subito dopo il pareggio, la rappresentativa italiana si risveglia e passa all'attacco ed al 21' si riporta in vantaggio: De Paoli passa di precisione a Rosito, che rovescia verso il centro; prontissimo Maschietto di testa mette in rete da pochi passi.

Al 29' la quarta rete italiana: Facca recupera una palla che fila verso il fondo e passa a Joan. Quest'ultimo serve Rosito, che si trova sulla destra, controllato da due avversari. Rosito riesce a liberarsi con uno stretto dribbling e con un tiro ad effetto mette la palla in rete.

Ugo Irace

ITALIA: Bruschini (Bandoni); Facca, Gatti; Schiavon, Magnaghi, Rizzolini, Maschietto, Joan, De Paoli, Bianchi (Beretta), Fracassa (Rosito).

FRANCIA: Dantheny; Zwunka, Rodzik; Manzano, Lemenan, Giner; Rustichelli, Oriot, La Donche, Piantoni, Loubet.

ARBITRO: Lentini (Malta).

Lo sciatore azzurro ha vinto in Svezia la «Skarlittsloppet»

Clamoroso successo di Nones sui famosi fondisti scandinavi

Ad Adelboden aperta la stagione del discesismo col sorprendente successo dello svizzero Bruggmann - Buoni piazzamenti di De Tassis e Valentini - A Oberstaufen si affermano le due sorelle francesi Goitschel - La gara per le «piccole frecce» svoltasi sulle nevi del Sestriere

Aelvdalen, lunedì mattina.

L'azzurro Franco Nones ha ottenuto il suo primo grande successo in Scandinavia. La sua vittoria risulta addirittura clamorosa, essendo stata ottenuta in una gara classica del calendario svedese, la Skarlittsloppet, di fronte ad avversari fortissimi.

Nones ha gareggiato ancora una volta sulla distanza di 18 chilometri che è stata scelta nei paesi nordici come base per tutte le prove di fondo veloce, al posto della 15 km olimpica, e su un tracciato così breve è riuscito a infliggere al secondo arrivato un distacco di 59". Gli assi scandinavi sconfitti dallo sciatore italiano sono Karl Aake Asph, considerato l'uomo nuovo del fondismo nordico, Janne Stefansson, componente la staffetta svedese medaglia d'oro alle Olimpiadi, Harald Groenningen, medaglia d'argento nella 15 km di Innsbruck. Poi nell'ordine d'arrivo seguono fondisti considerati fortissimi nei paesi scandinavi, ed in mezzo ad essi sono gli azzurri tutti brillantemente piazzati a partire da Franco Manfroi, nono, per continuare con Giulio De Florian, undicesimo, e Gian Franco Stella, quattordicesimo.

L'impresa di Nones viene considerata dai tecnici svedesi addirittura strabiliante poiché anche le condizioni della pista e atmosferiche sembravano essere assolutamente sfavorevoli all'azzurro. Ora tanto Nones che Manfroi e De Florian vengono considerati tra i favoriti per le due gare che ancora sono in calendario in Svezia, e per quelle in programma nell'Unione Sovietica.

Ecco la classifica: 1. Franco Nones (Italia) 1 ora 2'27"; 2. Karl Aake Asph (Svezia) 1 ora e 3'26" (a 59"); 3. Janne Stefansson (id.) 1 ora 3'27" (a 1'); 4. Harald Groenningen (Norvegia) 1 ora 3'30" (a 1' e 03"); 5. Bjarne Andersson (Svezia) 1 ora 3'37" (a 1'10"); 9. Franco Manfroi (It.) 1 ora e 4'20" (a 1'53"); 11. Giulio De Florian (It.) 1 ora 4'43" (a 2'16"); 14. Gian Franco Stella (It.) 1 ora 4'59" (a 2'32").

Edmund Bruggmann

Adelboden, lunedì mattina.

La stagione internazionale del discesismo maschile è iniziata ufficialmente ieri ad Adelboden con la disputa del primo slalom gigante del classico concorso elvetico. Come già era avvenuto nel confronto tra francesi e svizzeri a Val d'Isère in dicembre, i tricolori sono usciti sconfitti.

La vittoria è andata ad uno dei giovani sciatori elvetici, Edmund Bruggmann, rivelatosi lo scorso anno nel concorso del Lauberhorn a Wengen, che si conferma così come uno dei pochi specialisti di «gigante».

Altri fatti nuovi che ci interessano assai più da vicino: Claudio De Tassis il più giovane fra gli azzurri della formazione A, pur partendo con un numero abbastanza alto è riuscito ad ottenere l'ottavo tempo assoluto, e quasi altrettanto bene ha fatto Renato Valentini, dodicesimo. Dietro ai due ragazzi italiani sono finiti fior di campioni, da Georg Grunenfelder, a Martin Burger.

Ecco la classifica dello slalom gigante: 1. Edmund Bruggmann (Sviz.) 1'53"67/100; 2. Lacroix (Fr.) 1'53"86 (a 19/100); 3. Von Allmen (Sviz.) 1'54"08 (a 41); 4. Bonlieu (Fr.) 1'54"22 (a 55); 5. Perillat (Fr.) 1'54"36 (a 69); 6. Kaelin (Svizzera) 1'54"59; 7. Favre (Sviz.) 1'54"74; 8. De Tassis (It.) 1' e 55"18 (a 1'51/100); 9. Georg Gruenenfelder (Sviz.) 1'55"30; 10. Sturm (Austria) 1'55"31; 11. Doetwyler (Sviz.) 1'55"38; 12. Valentini (It.) 1'55"44

Lo svizzero Edmund Bruggmann in gara ad Adelboden

Le due Goitschel

Oberstaufen, lunedì mattina.

La sconfitta subita sabato ad opera della svizzera Thérèse Obrecht, dell'austriaca Hass e dell'azzurra Giustina Demetz, ha scosso le sciatrici francesi e ieri Christine e Marielle Goitschel hanno ripetuto il risultato ottenuto più tante volte nei vari concorsi internazionali, classificandosi prima e seconda nello slalom speciale.

Le azzurre non sono andate troppo bene. Giustina Demetz è scesa nella prima manche con un tempo eccellente, il quinto assoluto; poi è uscita di pista nella seconda serie, dimostrando una volta ancora di non riuscire a reggere il confronto con le migliori avversarie soltanto sotto il profilo psicologico.

Ecco la classifica: 1. Christine Goitschel (Fr.) (47"08 + 48"64) 95"66; 2. Marielle Goitschel (Fr.) (46"35 + 43"68) 90" e 03; 3. Riebl (Germ.) (46"85 + 43"48) 90"33; 4. Schwald (Austria) 91"05; 5. Thérèse Obrecht (Sviz.) 91"31; 6. Famose (Fr.)

Le «piccole frecce»

Sestriere, lunedì mattina.

Si è svolta ieri al Sestriere la gara delle «Piccole frecce» una discesa libera con 15 porte di direzione, per una lunghezza di 1600 metri e un dislivello di 300 metri.

Ecco le classifiche:

Terza categoria *(classi 1951-'52-'53): 1) pari merito Casse Alberto e Guermani Paolo 1' 47"2; 3) Giacosa Emanuele 1' 47"8.*

Seconda categoria *(1954-'55-'56): 1) Merlo Marco 1'27"6; 2) Traverso 1'29"; 3) D'Alonzo 1'30"3.*

Prima categoria *(1957-'58): 1) Frigerio Alberto 42"3; 2) Persico 43"1; 3) Pastore 43"4.*

Combinata *(discesa libera e slalom gigante):*

Terza categoria femminile *(1951-'52-'53): 1) Tasgian Anahid 3'30"5; 2) Cecile 3'47"9; 3) Brugnago 4'1"3.*

Seconda categoria femminile *(1954-'55-'56): 1) Mongino Paola 3'4"3; 2) Grattarola 3'18"4; 3) Permano 3'28"3.*

Terza categoria maschile: *1) Guermani 3'17"4; 2. Torello 3' 19"1; 3) Giacosa 3'21"9.*

Seconda categoria maschile: *1) Traverso 2'40"1; 2) Peretti 2'44"7; 3) Merlo 2'48".*

Prima categoria maschile: *1) Frigerio 1'31"9; 2) Chiosi 2'3"3.*

SERIE D: Rapallo punti 23, Asti, Borgomanero, Novese e Pavia 18

Decidono le autoreti in Chieri-Asti (2 a 2)

La prima e l'ultima segnatura sono state dovute ad errori del biancorosso Repetto e del chierese Sponga - Giusto, comunque, il risultato di parità

DAL NOSTRO INVIATO

Chieri, lunedì mattina.

L'Asti è riuscito a concludere in parità (2-2) l'incontro sul campo del Chieri ch'è stato, tra l'altro, caratterizzato da due autoreti; la prima causata da Repetto (Asti), la seconda da Sponga (Chieri). Le sorti dell'incontro sono state decise dal 23' al 28' del secondo tempo. In quei cinque minuti, infatti, sono stati segnati tre goals.

Tutto sommato si è assistito ad un confronto di scadente livello tecnico ed il pareggio può essere considerato un risultato equo. L'Asti, pur avendo messo in mostra una chiara superiorità atletica e di manovra, è mancato in fase conclusiva; il Chieri, dal canto suo, ha sviluppato invece un gioco confuso e poco redditizio, specie all'attacco, dove ha lasciato sovente solo due uomini, Marchetto e Cipriani, che venivano facilmente neutralizzati.

La settimana di riposo, dunque, ha influito negativamente sul rendimento della squadra azzurra. Delle deficienze del Chieri non ha saputo approfittare la compagine ospite che però si è trovata di fronte una difesa che ha retto abbastanza bene alle insidiose puntate dei bravi Scaglia e Mellino.

Nel corso del primo tempo, chiusosi in parità, il ritmo dell'Asti era nettamente superiore a quello dei padroni di casa, i quali nonostante la loro lentezza e gli errori commessi sono riusciti ad usufruire di quattro calci d'angolo contro uno degli avversari.

La prima azione pericolosa si è registrata al 7' con un tiro di Gandolfo che finisce sopra la traversa. Al 23' è Bianchi che impegna ancora il portiere del Chieri in una difficile parata. Al 26' su calcio d'angolo degli azzurri, Bertolini tira nelle braccia di Gheduzzi. Al 28' Scaglia sbaglia la mira, su passaggio di Bianchi. Al 45' in una mischia sotto la porta del Chieri gli azzurri riescono a liberare dopo che la palla era sfuggita dalle mani del portiere.

Nella ripresa, all'ottavo minuto il Chieri va in vantaggio in seguito ad un cross di Gionco che Repetto di testa manda nella propria porta. Dopo l'autorete, l'Asti reagisce con maggiore impegno e al 19' si assiste ad una mischia pericolosa nell'area del Chieri. Al 16' Scaglia da pochi metri manda la palla debolmente nelle braccia di Baravalle. Al 18' Bertolini in seguito ad uno scontro esce dal campo per pochi minuti. Al 23', su passaggio di Dominici, Gandolfo segna con un magnifico colpo di testa ma due minuti dopo il Chieri è di nuovo in vantaggio in seguito ad un calcio d'angolo battuto da Geremia che Orlando insacca con un preciso colpo di testa.

Al 28' l'Asti pareggia grazie all'autorete di Sponga che devia inavvertitamente in porta sfiorando di testa la palla calciata da Mellino. Al 35' su azione di Bertolini e Marchetto conclusa da Geremia, Gheduzzi para con una certa difficoltà. E' l'ultima azione di rilievo prima che l'arbitro Beretta fischi la fine dell'incontro.

d. all.

Chieri: *Baravalle; Sponga, Tuninetti; Bosco, Orlando, Beverino; Gionco, Bertolini, Geremia, Marchetto, Cipriani.*

Asti: *Gheduzzi; Saracco, Garagna; Dominici, Appio, Repetto; Gandolfo, Bianchi, Mellino, Orlandini, Scaglia.*

Risultati e classifica

RISULTATI: *Albenga-Sestri Levante 1-0; *Borgomanero-Pinerolo 5-1; *Casale-Pro Vercelli 1-1; *Chieri-Asti 2-2; *Cuneo-Spezia 2-0; *Finale Ligure-Alassio 1-1; *Novese-Imperia 0-0; *Pavia-Rapallo 1-0; *Sanremese-Voghera 3-3.

CLASSIFICA: Rapallo 23; Novese, Asti, Borgomanero, Pavia 18; Casale, Spezia, Imperia 16; Pinerolo, Voghera, Sanremese 15; Chieri 13; Pro Vercelli, Finale L., Cuneo, Albenga 12; Alassio 11; Sestri L. 10.

Casale e Spezia hanno disputato una partita in meno.

Il Rapallo sconfitto a Pavia: 0-1

PAVIA, lunedì mattina.

Dopo aver subito la prima sconfitta a Voghera, il Rapallo capolista è stato battuto ieri a Pavia (0-1) per la seconda volta nell'attuale campionato.

Gli azzurri sono riusciti ad imporsi ai forti e bene organizzati avversari grazie a un primo tempo veramente brillante, conclusosi con la rete decisiva di Dabusti, e ad una ripresa ammirevole per la generosità con la quale sono riusciti a contenere la pressante offensiva del Rapallo.

La rete decisiva è stata messa a segno al 43' da Dabusti, che ha sfruttato un bel passaggio di Filini. Nella ripresa il Rapallo attaccava con insistenza alla ricerca del pareggio e proseguiva per quasi tutta la seconda parte della gara nella sua pressante quanto vana offensiva. Il Pavia, dal canto suo, con insidiosi contropiede sfiorava il raddoppio con Dabusti e Filini.

La squadra locale sapeva contenere con profitto la vigorosa pressione dei bianconeri, salvandosi spesso in calcio d'angolo e fruendo anche di un determinante intervento di Acquati che, al 40' della ripresa, a portiere battuto, respingeva sulla linea bianca un tiro di Perego salvando così il risultato.

Travolto il Pinerolo (5 a 1) negli ultimi minuti

Il Borgomanero irresistibile

Casale-Pro Vercelli e Finale Ligure-Alassio: due derby, due pareggi (entrambi per 1-1)

Borgomanero, lun. matt.

Con due irresistibili reti dell'ala sinistra Valeggia in due minuti, venute al termine di due identiche e velocissime azioni in contropiede (a sette minuti dalla fine dell'incontro), il Borgomanero ha messo letteralmente in ginocchio un Pinerolo che fino a quel momento era stato per lunghi tratti nettamente superiore ai padroni di casa. Si era sul 2 a 1 ed il Pinerolo era tutto teso alla ricerca di un pareggio non certamente impossibile.

Frastornati e scoraggiati dalla piega presa dalla partita, ormai irrimediabilmente compromessa, gli azzurri di Pellini negli ultimi cinque minuti andavano letteralmente in barca, subendo la quinta rete per merito di Tironi.

Se l'entità clamorosa del punteggio va a tutto merito degli attaccanti borgomaneresi, e segnatamente di Valeggia che ha messo a segno tre magnifici goal, la si spiega in parte con la scarsa precisione degli avanti pinerolesi.

Nella prima mezz'ora infatti, per due volte il mediano Borca ha avuto sui piede la palla da rete, fallendo il bersaglio, e una volta Damicheli ha colpito il palo con un tiro fiacco. Per contro il Borgomanero, al 32', con Pelucchi ha fatto centro quasi dalla linea di fondo, e al 38' ha raddoppiato con un colpo di testa di Valeggia.

*Casale-Pro Vercelli 1-1 — Hanno segnato: Persenda (C.) al 18' del primo tempo; Bellinozzi (P.) al 30' della ripresa. Ancora una volta la tradizione è stata rispettata e la Pro Vercelli è uscita imbattuta dal Natale Palli, portando con sé un punto prezioso. Anche questa edizione dell'ormai lunghissima serie dei «derby» tra i due vecchi sodalizi del calcio provinciale ha messo in mostra più nervosismo che bel gioco. I nerostellati hanno giocato in dieci in seguito all'espulsione di Negri al 36' del primo tempo.

*Finale Ligure-Alassio 1-1 — Reti: Tonelli (F.) al 9' e Parodi (A.) al 13' del primo tempo. Ancora una volta il Finale non è riuscito sul campo amico ad andare più in là di un modesto pareggio.

*Albenga-Sestri Levante 1-0 — Ha segnato Saghezza al 2' del primo tempo. Incontro agonisticamente interessante e veloce.

*Novese-Imperia 0-0 — La Novese è stata costretta al pareggio dai neroazzurri dell'Imperia. Si è giocato su un terreno fangoso e pesantissimo. Gli ospiti sono scesi a Novi con l'intenzione di ottenere la divisione dei punti, e vi sono riusciti adottando un rigidissimo catenaccio.

*Cuneo-Spezia 2-0 — Ha segnato Ferrari al 29' e 42' della ripresa. Una doppietta di Ferrari ha deciso una partita che ha avuto solo nell'ultimo scorcio le maggiori emozioni e il più vivo interesse.

*Sanremese-Vogherese 3-3 — Marcatori: Conti (S.) al 3', Cicognini (S.) al 6'. 2° tempo: Morisi (S.) al 3'; Bottoni (V.) al 16'; Aielli (V.) al 30'; Fiammengo (V.) al 37'. La Sanremese dopo esser stata in vantaggio di tre reti ed aver mancato per un soffio altre segnature, si è fatta raggiungere dalla Vogherese.

Tragedia a Melegnano

Giuseppe Goressi, portiere della Castellana, muore durante un incontro per paralisi cardiaca - Aveva 20 anni

LODI, lunedì mattina.

Un giocatore è morto durante l'incontro Castellana-Melegnanese, disputato ieri pomeriggio a Melegnano per il campionato dilettanti di prima categoria, girone D. Giuseppe Goressi, di 20 anni, residente a Castel San Giovanni, portiere dell'A.C. Castellana, è stato colto da malore nei primi minuti della ripresa.

Il giovane, dopo una permanenza di pochi minuti negli spogliatoi, dove era soccorso dai dirigenti di entrambe le squadre, chiedeva di rientrare in campo e al 12' riprendeva il suo posto fra i pali. Qualche istante più tardi, però, il Goressi, a seguito del freddo intenso, stramazzava nuovamente al suolo. Soccorso prontamente, era trasportato all'ospedale del luogo, ove vi giungeva cadavere. La morte è stata determinata da paralisi cardiaca.

ULTIME NOTIZIE

Prossimo un atto di clemenza

Saragat ha graziato cinquanta condannati

La firma dei decreti di liberazione è stata tra i primi atti del neo-Presidente, vivamente turbato dall'entità della popolazione carceraria: 35 mila detenuti - In preparazione il provvedimento d'amnistia o di indulto

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, come tutti i suoi predecessori al Quirinale e cioè Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi ed Antonio Segni, dedica ogni giorno un paio d'ore alla firma. Si tratta generalmente di leggi che, munite del sigillo dello Stato, vengono così promulgate; di decreti riguardanti la nomina o la promozione di ufficiali delle forze armate; di messaggi ad altri Capi di Stato; di decreti di grazia...

Il presidente Saragat ha già firmato, da quando — e sono pochi giorni — esercita la suprema magistratura della Repubblica, una cinquantina di grazie. Le pratiche per la concessione di grazie da parte del Capo dello Stato vengono minuziosamente istruite dalla Direzione generale degli affari penali, delle grazie e del Casellario del Ministero della Giustizia. Il direttore generale è attualmente il dott. Pietro Manca, presidente di sezione della Corte di Cassazione.

Una volta completata la pratica, essa viene rimessa al ministro Guardasigilli, il quale la esamina a sua volta. L'on. Oronzo Reale, attuale ministro, avvocato presso il Foro di Roma, che fu allievo, come Antonio Segni, di un giurista illustre, il Chiovenda, esamina le proposte di grazia con particolare attenzione, convinto com'è che l'istituto della grazia, concesso al Capo dello Stato, è una sorta di supercassazione.

«Concedere la grazia in modo capriccioso — dice l'on. Reale — sarebbe perpetrare le più grosse ingiustizie, mentre l'obiettivo numero uno di ogni democratico è esattamente il contrario! La concessione della grazia — ha poi ricordato il Guardasigilli — è esclusa per i reati di carattere sessuale e per quelli di diffamazione».

Dal palazzo di via Arenula, dov'è la sede del Ministero di Grazia e Giustizia, le pratiche per la grazia vengono portate in Quirinale dove, alle dipendenze della segreteria generale della Presidenza della Repubblica c'è un «ufficio grazie» che esamina i documenti e i decreti da sottoporre infine al Capo dello Stato.

Quando, il 30 dicembre scorso, il presidente Saragat firmò i primi decreti di grazia chiese quanti fossero i detenuti in Italia. Poche decine di minuti dopo il suo segretario particolare, dott. Stelio Zerbini, depositava sullo scrittoio del Presidente un «appunto». Su di esso figura una cifra, trentacinquemila. Dunque, i detenuti sono trentacinquemila e nell'appunto rimesso a Saragat sono indicate, di larga massima, le pene che essi devono scontare. La cifra pare abbia impressionato il presidente Saragat, che la considererebbe molto elevata.

Allorché il governo riprenderà la sua attività collegiale esaminerà il problema di un atto di clemenza in occasione dell'elezione del quinto Presidente della Repubblica italiana. L'amnistia o l'indulto dovrebbero recuperare e reinserire nella società coloro che non sono delinquenti abituali.

E' risaputo che Saragat ha un senso assai vivo della libertà, sicché Alcide De Gasperi, com'è stato ricordato in questi giorni, disse una volta: «Saragat ha una fede religiosa nella libertà». Ma secondo gli uomini politici più in vista, da Moro a Nenni, da La Malfa a Rumor, il neo-Presidente della Repubblica è pure uno strenuo assertore della giustizia. «Niente, — suole ripetere — è più deleterio alla convivenza civile della giustizia conculcata, soprattutto fra gli umili, i più indifesi. Ciò crea reazioni».

E' per questo che nel messaggio per il suo insediamento, il Presidente della Repubblica ha dedicato ampi riferimenti alla magistratura, la amministratrice della giustizia, alla quale, nella sua assoluta autonomia, ha riconosciuto il posto fondamentale di suprema guardiana della nostra vita civile. Giuseppe Saragat ha detto e ripete che tutto ciò che potrà essere fatto per rafforzare la magistratura, presidio della nostra ordinata convivenza, gioverà al Paese.

E, forse, non è un caso che la prima solenne cerimonia, dopo quella dell'insediamento, cui Giuseppe Saragat prenderà parte, sarà quella dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che si svolgerà a Roma, il 9 gennaio. In realtà la cerimonia assumerà particolare solennità, certo maggiore che negli anni scorsi.

Vittorio Statera

Passeggiata in auto del Capo dello Stato

Come tutti gli altri giorni, il Presidente della Repubblica ha lasciato ieri la sua abitazione per fare una lunga passeggiata. Saragat era in compagnia della figlia Ernestina (Telefoto a «Stampa Sera»)

I guerriglieri si sono ritirati dalla città contesa per sei giorni

La riconquista di Binh Ghia è costata gravi perdite all'esercito sudvietnamese

Si parla di trecentocinquanta fra morti, feriti e dispersi; sarebbero stati uccisi venti americani - Un reparto di artiglieria comunista ha attaccato di sorpresa un centro militare a 25 chilometri da Saigon - Azione di tre navi statunitensi contro un villaggio del Vietnam del Nord? - Dimostrazione di buddisti nella capitale

Nostro servizio particolare

Saigon, lunedì mattina.

La situazione nel Vietnam del Sud continua a essere estremamente grave, nonostante il successo parziale ottenuto dalle truppe governative che stanno rastrellando la zona intorno a Binh Ghia, dove per sei giorni hanno sostenuto aspri combattimenti con i guerriglieri comunisti che avevano occupato la città. Durante l'operazione di setacciamento della vasta area sono stati scoperti i resti dell'elicottero americano caduto il 30 dicembre scorso; accanto ai rottami erano i cadaveri dei tre piloti statunitensi. Con il ritrovamento dei tre morti, sale a quattro il bilancio ufficiale delle vittime americane

Secondo le ultime notizie giunte ieri sera da Binh Ghia, i guerriglieri avrebbero abbandonato la città e la zona circostante, e quindi è naturale che negli ambienti giornalistici di Saigon si parli ora di un «successo parziale» dell'operazione per la riconquista del grosso centro a 60 chilometri dalla capitale. Secondo calcoli non ufficiali, inoltre, la presa di Binh Ghia da parte dei governativi è avvenuta a caro prezzo: trecentocinquanta fra morti e feriti; sempre secondo indiscrezioni ufficiose, i morti americani non sarebbero quattro, ma venti. I comunisti avrebbero lasciato sul terreno 102 caduti.

Infine, è ormai convinzione comune di tutti i commentatori neutrali a Saigon che i guerriglieri abbiano inteso, con l'operazione contro Binh Ghia, collaudare un nuovo tipo di tattica militare, ben diversa dagli atti tipici della guerriglia, cioè assalti a commandos isolati, attentati nelle città, sabotaggi lungo le linee ferroviarie e le grandi strade, imboscate a gruppi di militari governativi. Questa volta i «vietcong» sembrano essersi posta come obiettivo una «prova di resistenza» dei loro reparti d'assalto a una battaglia prolungata nel tempo, in campo aperto, con l'appoggio di pezzi di artiglieria. Visto l'esito della battaglia di Binh Ghia — i guerriglieri hanno «tenuto» la posizione per una settimana, poi si sono ritirati senza perdite troppo gravi — è da presumere che ora essi intendano ripetere assalti di questo genere, allo scopo di richiamare di sorpresa, in luoghi sempre diversi, i reparti migliori dell'esercito regolare, per infliggere loro sempre nuovi colpi e accelerarne il processo di dissoluzione per sfiducia.

Proprio ieri un reparto di artiglieria comunista, forte di parecchi mortai, ha attaccato con un fuoco intensissimo il quartier generale delle forze governative a Long Thanh, a circa 25 chilometri da Saigon. Due militari americani e otto sudvietnamesi sono stati feriti.

L'agenzia di stampa del Nord Vietnam ha comunicato ieri che tre navi statunitensi e una sud-vietnamese hanno effettuato alle cinque di ieri mattina un bombardamento contro il villaggio costiero di Vinh Thanh, nella parte settentrionale del Paese, distruggendo tre case. L'agenzia comunista ha affermato che «il nuovo atto commesso dagli Stati Uniti e dai loro agenti ai fini di attuare i loro progetti di provocazione e di sabotaggio contro il Vietnam del Nord costituisce una grossolana violazione della sovranità e del territorio della Repubblica democratica del Vietnam». *Nessuna conferma al bombardamento è venuta da altre fonti.*

Anche la situazione politica interna sembra peggiorare di giorno in giorno. A Saigon ieri si è svolta un'accesa manifestazione cui hanno preso parte migliaia di buddisti; essi hanno ascoltato infuocati discorsi dei loro capi religiosi, i quali li hanno incitati a combattere contro il governo Huong finché non sarà rovesciato. Per stamane è in programma sul lungomare di Saigon (dove sorge l'abitazione del generale Khanh, capo del gruppo di militari che sostengono il governo), un'imponente manifestazione di buddisti che mirano ad ottenere la liberazione di venti studenti incarcerati qualche settimana fa per avere partecipato a una dimostrazione antigovernativa.

n. s.

Due soldati del Vietnam del Sud portano sospeso a una canna il corpo di un loro compagno ucciso nella battaglia di Binh Nghia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dichiarazioni di Rusk sulla crisi vietnamese

Washington, lunedì mattina.

Nel corso di un'intervista concessa a una rete televisiva americana il Segretario di Stato Dean Rusk, interrogato fra l'altro sulla crisi vietnamese, ha affermato che gli Stati Uniti non sono disposti a un disimpegno puro e semplice dalle vicende del tormentato Paese, né ad estendere l'attuale conflitto al territorio del Vietnam del Nord. Egli ha aggiunto che «occorre prendere tutte le misure necessarie per metter fine all'infiltrazione di armi e materiali destinati ai guerriglieri dal Vietnam del Nord».

Nelle Valli bergamasche

Travolti da una slavina otto sciatori: uno muore

La vittima è un elettrotecnico di 22 anni

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì matt.

(g.) Una slavina è precipitata nella tarda mattinata di ieri su tre giovani che, in cordata con altri cinque compagni, stavano scendendo dal rifugio Coca verso Valbondione. Mentre due sono stati prontamente salvati, il terzo è stato trovato solo dopo un'ora e mezzo di affannose ricerche tra la neve, ormai cadavere.

La vittima è Vittorio Maffeis, di 22 anni, elettrotecnico, residente a Fiorano al Serio, il quale il primo dell'anno era partito appunto per il Coca assieme ad altri sette giovani, tutti dello stesso paese. Ieri verso mezzogiorno il gruppo si accingeva a ritornare a Fiorano.

Gli otto si trovavano sei-sette metri l'uno dall'altro, legati con una corda, quando dal Coca si staccava una slavina che travolgeva il Maffeis, Franco Acquaviva, 22 anni, e Vittorio Guerini di 22. Questi ultimi due come si è detto potevano subito essere liberati, mentre il Maffeis restava per un'ora e mezzo prigioniero e decedeva.

Vincono 3 milioni i «13» al Totocalcio

Roma, lunedì mattina.

Quote relativamente popolari questa settimana al Totocalcio. I «tredici», che sono 68 in tutta Italia, vincono ciascuno 2 milioni e 810 mila lire; ai «dodici» (1484) spetteranno 128.700 lire.

Peraltro, in Piemonte, pochissimi sono i «13» realizzati ieri, solo tre: uno a Novara (la schedina porta il nome di Eugenio Lizzi, abitante in via Bertone 5, a Novara), uno anonimo a Borgomanero e un terzo a Cuneo con l'augurale dicitura di «Buon Anno».

Suicidio di un pensionato

Alessandria, lunedì matt.

(c.) Il pensionato Francesco Moro, di 71 anno, residente a Cascinagrossa, sobborgo di Alessandria, in preda a forte depressione psichica si è tolto ieri la vita, impiccandosi sotto il portico attiguo alla sua abitazione. Il cadavere del Moro è stato trovato più tardi dai familiari, che ne avevano fatto ansiosa ricerca.

Riconfermati in Cina i massimi dirigenti

Tokio, lunedì mattina.

A Pechino il Congresso del popolo (Parlamento cino-comunista) ha svolto ieri la parte conclusiva della sua lunga sessione invernale — riferisce l'agenzia «Nuova Cina» — con l'elezione delle cariche. A parte qualche avvicendamento nei posti di secondo piano, le elezioni non hanno modificato la composizione delle più alte sfere della gerarchia cino-comunista.

Presidente della Repubblica popolare cinese è ancora Liu Shao-chi, primo ministro Ciu En-lai. Sono stati pure confermati i due vice-presidenti della Repubblica Tung Pi-Wu e la signora Soong Ching-Ling, vedova di Sun Yat-sen, considerato il «padre» della Cina moderna. (Sun Yat-sen, morto nel 1925, abbatté l'impero e fu il primo presidente della Repubblica cinese [1912], organizzò il partito del Kuomintang e diresse la seconda rivoluzione del 1961 contro il governo di Pechino).

E' stato pure rieletto nella carica di presidente del comitato permanente del Congresso del popolo Ciu Teh, uno dei quattro massimi esponenti del regime insieme a Mao Tse-tung, a Ciu En-lai e a Liu Shao-chi. Invece il Panchen Lama, recentemente destituito dalla carica di capo del governo tibetano, non è stato rieletto vice presidente dell'ufficio permanente del congresso nazionale popolare cinese. Contemporaneamente Radio Pechino ha annunciato che egli ha pubblicamente confessato i propri «crimini». L'emittente, in una trasmissione in lingua giapponese, ha dichiarato che il Panchen Lama in una dichiarazione scritta presentata al Congresso del popolo, «ha confessato i suoi crimini contro il popolo, contro la madre patria e contro il socialismo».

Fra i discorsi pronunciati al Congresso è da citare quello del maresciallo Ho Lung, vice Primo ministro, il quale ha esaltato la forza militare del paese.

Chiuso da ieri sera il «muro di Berlino»

BONN, lunedì mattina.

Da ieri sera, il «muro di Berlino» diventa nuovamente invalicabile per gli abitanti dei settori occidentali dell'ex capitale tedesca. E' scaduto infatti il «periodo natalizio dell'operazione lasciapassare», durante il quale, dal 19 dicembre a ieri, 800 mila berlinesi occidentali hanno potuto visitare i loro parenti nel settore orientale della città.

In confronto al Natale del 1963, quando, per la prima volta, dopo la costruzione del muro, furono aperti i valichi della Friedrichstrasse, l'affluenza dei berlinesi occidentali agli speciali uffici per il rilascio del lasciapassare è stata quest'anno meno intensa. Si calcola che lo scorso anno a Natale oltre un milione e 200 mila persone abbiano varcato i posti di controllo aperti lungo lo sbarramento che divide il settore sovietico da quello occidentale della città.

Nove carbonizzati a bordo di un torpedone

MANILA, lunedì mattina.

Un torpedone è precipitato ieri in una stretta strada di montagna nei pressi della cittadina di Dipolog, nella parte occidentale di Mindanao, finendo in fiamme nel burrone sottostante. Nove persone sono morte carbonizzate, mentre i feriti sono 32.

Un pullman precipita in un fiume in Perù: 28 morti

LIMA, lunedì mattina.

Ventotto persone hanno trovato la morte in un pullman precipitato il giorno di Capodanno da una strada di montagna in un fiume. Soltanto due passeggeri si sono salvati. Il pullman faceva servizio tra Huancayo e Ayacucho ed è precipitato nel fiume dopo un volo di un centinaio di metri.

Bimba muore annegata nel bagno della clinica

La piccola, di 5 anni, era ricoverata nel reparto psichiatrico al Policlinico di Roma - Ha aperto i rubinetti dell'acqua ed è scivolata nella vasca

Roma, lunedì mattina.

La polizia si sta occupando di un grave episodio accaduto ieri in un ospedale romano dove una piccola ricoverata è annegata in una vasca da bagno. La vittima è Maria Carmebella, di 5 anni, proveniente da Buccheri (Siracusa).

La bimba era stata ricoverata alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico perché affetta da cerebro-pazzia infantile. Ieri pomeriggio Maria Carmebella stava assistendo con altre ospiti a uno spettacolo della televisione in una saletta del reparto al piano terra della clinica.

Ad un tratto, non vista, si è allontanata ed è entrata nella stanzetta da bagno. Poi ha aperto i rubinetti dell'acqua. Forse nel tentativo di bagnarsi le mani, si è sporta ed è scivolata nella vasca.

Il rumore dell'acqua che cadeva deve aver coperto le sue invocazioni di aiuto. Quando il personale di sorveglianza, messo in allarme dall'assenza della piccola, è entrato nella camera da bagno, la povera Maria Carmebella era già morta, affogata nella vasca.

Il delitto di un settantenne

Uccide a colpi di scure la sua vicina di casa

Salerno, lunedì mattina.

(a. l.) *Un pazzo (da anni in libertà malgrado avesse già compiuto due delitti) ha assassinato a colpi di scure una vicina di casa. L'impressionante omicidio è avvenuto, nel tardo pomeriggio di ieri, in una borgata del comune di Baronissi. La vittima era un'anziana donna: la settantacinquenne Maria Sica, la quale — ancor giovane — era rimasta vedova con un figlio. La cattiva sorte si era accanita contro la povera donna e, nell'ultima guerra, il ragazzo era morto in Russia. Ella viveva con la misera pensione assegnatale dallo Stato. Ella si industriava in mille modi per essere di aiuto ai vicini. Tra coloro cui era solita far del bene c'era anche l'assassino, il settantacinquenne Domenico Ricciardi, un individuo bizzarro e da tutti temuto.*

L'omicida era solito beffeggiare la poveretta, accusandola di essere una vecchia bigotta. Il Ricciardi nel lontano 1925 aveva ucciso a coltellate il medico condotto di Baronissi, il dott. Cosimo Pacileo, nativo di Penta.

Il delitto avvenne senza un chiaro motivo e durante il processo — celebratosi innanzi alla Corte di Assise di Salerno — il Ricciardi venne assolto perché riconosciuto infermo di mente. Tornato in libertà, egli si era allontanato dal paese, emigrando negli Stati Uniti. Nell'agosto del 1934, per futili motivi venne a diverbio con un connazionale. Durante il litigio, il Ricciardi lo colpì violentemente alla testa con una sbarra di ferro, uccidendolo.

Sottoposto a giudizio penale, gli venne riconosciuto il vizio parziale di mente e dopo aver scontato parte della pena in un manicomio giudiziario, egli fu rispedito in Italia, ove giunse alla fine del 1959.

Ieri pomeriggio, nel vecchio caseggiato in contrada Sarugnano, ove la Sica abitava, tutti gli inquilini erano discesi al paese. Secondo la ricostruzione del delitto compiuta dalle autorità inquirenti, il Ricciardi ha chiuso il portone d'accesso al cortile e quindi ha aggredito la donna, mentre era assorta nelle preghiere.

La salma della sventurata è stata rinvenuta sfigurata da violenti colpi di scure al capo. Ai carabinieri ai quali si è costituito dopo aver compiuto il crimine, il Ricciardi non ha chiarito i motivi che lo hanno spinto a compiere il tragico gesto. Ha detto di aver avuto, in mattinata, un diverbio con la Sica la quale l'aveva minacciato di farlo rinchiudere in un manicomio.

Sfracellato da un «merci» di notte lungo i binari

Alessandria, lunedì matt.

(g. c.) Una raccapricciante sciagura è avvenuta, l'altra notte, in regione Maltagliata, sul tronco ferroviario Alessandria-Acqui. Il bracciante agricolo Enrico Castellon, di 40 anni, nato a Udine e residente ad Acqui, mentre a piedi procedeva lungo i binari è stato investito alle spalle probabilmente da un treno merci, il cui macchinista non lo aveva, nell'oscurità, scorto in tempo per frenare. Il Castellon è morto sul colpo per le gravissime ferite riportate. Il cadavere è stato rinvenuto qualche ora dopo da alcuni ferrovieri.

Mistero fitto dopo oltre un mese di vane ricerche

Nessuna traccia della giovane sposa scomparsa sul diretto Genova-Torino

Tornava da una visita in ospedale al figlioletto: improbabile una fuga - Ha perso la memoria?

Nostro servizio particolare

Arquata Scrivia, lun. matt.

Un'altra giornata è trascorsa senza che sia stato possibile avere notizie della giovane sposa di Arquata Scrivia scomparsa inspiegabilmente in treno un mese fa. Inutilmente il marito si è recato nella zona di Varazze dove si trovano attualmente i proprietari di un bar di Nizza Monferrato, presso cui la consorte era stata cameriera e dai quali, fino a ieri, l'uomo sperava di avere qualche notizia, una traccia, un indizio. Dove si trova Franca Scarsi in Mugni, la ventitreenne sposa scomparsa?

Tutti i tentativi per rintracciarla sono finora falliti ed a questo punto la vicenda sta tingendosi di giallo. La giovane è stata vista per l'ultima volta sabato 28 novembre scorso. Quel giorno, assieme ad una zia, si era recata a Genova a far visita al figlioletto Pier Giorgio, di due anni (i coniugi Mugni hanno un altro bimbo di un anno), ricoverato all'ospedale infantile «Gaslini».

Era stata una giornata normale e la giovane madre appariva tranquilla: nulla nel suo comportamento lasciava presagire che fosse sul punto di allontanarsi. Aveva avuto per il bimbo le solite amorose attenzioni ed al momento di lasciare l'ospedale aveva riempito la borsa di indumenti da lavare che avrebbe riportato puliti — così disse — qualche giorno dopo. Poi, sempre con la zia, aveva raggiunto la stazione ferroviaria di Brignole. Le due donne erano salite sul diretto per Alessandria-Torino ed a Ronco Scrivia, 15 chilometri prima di Arquata, la zia di Franca, che abita in quel paese, era scesa e la nipote, calma e serena come sempre, l'aveva salutata con un «arrivederci presto». Da quel momento si sono perse le tracce di Franca Scarsi, più nessuno l'ha vista, inutili sono state le ricerche del marito e dei familiari. Anche i carabinieri non hanno potuto raccogliere elementi che valgano a far luce sulla misteriosa sparizione della giovane sposa.

Il marito non sa spiegarsi il comportamento dell'assente. «Pier Giorgio continua a chiedere della mamma — si lamenta — ed io non so più che cosa dirgli. D'altra parte io stesso non so dare una spiegazione alla scomparsa di Franca. Una cosa sola voglio farle sapere, nel caso leggesse i giornali ed è che a casa, in pena, la stiamo attendendo. Mi auguro, qualunque cosa possa esserle successo, che torni almeno per i nostri bambini».

Quali motivi hanno spinto Franca Scarsi — supposto che la sua scomparsa sia volontaria — ad andarsene di casa senza una parola, un saluto, nemmeno ai figlioletti ai quali era particolarmente affezionata? E' difficile dirlo. Non risulta che nella vita della giovane sposa vi fosse un altro uomo e nessun elemento vale a spiegare la scelta di una nuova esistenza. Anche i rapporti con il marito, da quanto è dato sapere, erano buoni. Niente, quindi, che possa giustificare una sua fuga.

Si possono allora avanzare le ipotesi di una disgrazia, di un'amnesia, di un avvenimento al di fuori della sua volontà che possa averla indotta ad allontanarsi: sono tuttavia soltanto ipotesi che gettano un'ombra fosca sulla vicenda senza però riuscire a dare una plausibile spiegazione alla scomparsa della giovane donna.

f. m.

Ottantenne muore nel letto incendiato dalla pipa

Bolzano, lunedì mattina.

Un vecchio ottantenne, Mathia Stecher, residente in una frazione di Sulandro (Val Venosta), da anni sofferente e costretto a letto, è stato colto dal sonno mentre stava fumando la pipa, lasciandola inavvertitamente cadere sul piumino. Il tabacco ancora acceso, ha dato fuoco alle coltri e, in breve, tutto il letto era preda delle fiamme.

Svegliatosi di soprassalto, lo Stecher riusciva a gettarsi a terra invocando disperatamente aiuto. I familiari, prontamente accorsi, provvedevano per il suo immediato ricovero in ospedale, ma l'ottuagenario è morto poco dopo per le gravi ustioni riportate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

1962 — 1965

Nel 3° anniversario della immatura dipartita dell'

Ing. Mario Peradotto

la Moglie e la Figlia, orbate della sua valida protezione, lo piangono ora come allora, e con accorato dolore lo ricordano con suffragi di preghiere.
— Torino, 4 gennaio 1965.

Nel VI anniversario, moglie, figlio e famiglia ricordano il loro indimenticabile

Ugo Perazzini

Messa di suffragio martedì 5 corr. ore 9 Immacolata Concezione, San Donato 21, Torino.
— Torino, 4 gennaio 1965.

4-1-61 — 4-1-65

La Famiglia rimpiange e ricorda il

Dr. Luigi De-Magistris

Chimico Farmacista
— Torino, 4 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Amerio

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Maria Secco, il figlio Enrico colla moglie Franca ed il piccolo Piero, le sorelle, i fratelli, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grato ringraziamento al Dottor Giuseppe Bonino per le lunghe e pazienti cure. I funerali avranno luogo oggi 4 corrente alle ore 14,30 partendo dalla casa dell'Estinto corso Francia 340/3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1965.

La Ditta Amerio annuncia con profondo dolore la perdita dell'amato Comproprietario

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

Le famiglie Secco e Vietto profondamente addolorate annunciano la perdita del caro cognato e zio

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

Le famiglie Rastello e Ferraris annunciano con profondo dolore la dipartita dell'amato congiunto

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

La famiglia Pacchiotto prende viva parte al cordoglio dei famigliari per la perdita del caro congiunto

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

La famiglia Beano con infinita tristezza prende viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del buon Amico

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

La Famiglia Pollo molto addolorata, partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del loro amato congiunto

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

La famiglia Frontero partecipa con dolore al grave lutto della famiglia per la scomparsa del loro congiunto

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

Anna Massa prende parte con animo addolorato al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del caro congiunto

Giacomo Amerio

— Torino, 3 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zappa

Lo annunciano con infinito rimpianto la moglie Natalina Calei, la figlia Liliana col marito Franco Carcione ed i piccoli Sandretto e Massimo, il figlio Adriano con la moglie Franca Sardi ed il piccolo Alberto, la mamma Margherita Merando, i fratelli Giuseppe e Romolo, la sorella Angiolelta con le rispettive famiglie, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione via Pascoli 11.
— Asti, 3 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato

Oreste Florio

Orafico

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa, i figli: Marisa col marito e figli; Franco con la moglie; cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 5 ore 10,30 da via Lauro Rossi 43. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Lingua

Pioniere dell'auto

Lo piangono inconsolabili la moglie Luigina Macchia, la figlia Angela col marito Nino Rubis, nipote Carlo e Ada, la sorella Rita e parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 c. m., via Donizetti 19.
— Torino, 3 gennaio 1965.

E' mancato

Alfredo Sachero

Lo annunciano dolorosamente la moglie Ave, la figlia Donata con il marito Franco Coppola, i cognati Pietro, Renato, Fulvio, Leo e Carla Dipietromarie con le rispettive famiglie; i cugini Gabey, Buscaglia e Pozzi. Funerale martedì 5 gennaio ore 9 da corso Regina Margherita 110 e tumulazione in Pinerolo.
— Torino, 3 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Putero ved. Artesio

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Rita e Fiorenzo con la moglie Rina Giraudo e figli, parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla Dottoressa Cecilia Cugnasco per le assidue e solerti cure, ed alla Signorina Yanina Lugowska per l'amorevole assistenza. Funerali lunedì ore 16 via Stradella 66.
— Torino, 2 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Tarditi

Ne danno la triste notizia il fratello Luigi, la cognata Rosa Belardo, nipoti e parenti tutti. Non fiori, non lutto ma preghiere. I funerali lunedì 4 gennaio alle ore 16 partendo da Strada Mongreno 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1965.

«Tecum tota est nostra sepulta domus».

Armando Sapia

Ne partecipano la scomparsa: la cugina Romana Beretta con il consorte, la madre, e gli zii. La salma verrà benedetta alle ore 8.30 del 5 corrente all'Ospedale di San Vito.
— Torino, 3 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Pavese ved. Fadalti

anni 82

Danno il triste annuncio i figli Antonio e Giovanni e rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali lunedì 4, ore 16, da corso Giulio Cesare 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Agnello

Lo annunciano addolorati: la moglie Pierina Chiesale, la figlia Nella col marito Alessandro Icardi, l'adorato nipote Massimo, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dottori Silvio Biancotto e Giovanni Bedrate per le amorevoli cure. I funerali in forma civile lunedì 4 corr. alle 14,30 da Strada Sassi 5/12. La presente è ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1965.

Assistenti Collaboratori, Personale tutto dell'Istituto Genetica Medica dell'Università partecipano al dolore del loro Direttore, Prof. Ruggero, per la perdita della mamma

Irma Monti Ceppellini

— Torino, 2 gennaio 1965.

Si associano al dolore del cognato Fiorenzo Risso per la morte della moglie

Teresa Lanfranco in Risso

i fratelli Antonio e Battista Lanfranco e rispettive Famiglie.
— Torino, 3 gennaio 1965.

L'avv. Lorenzo Musso con i familiari partecipa al dolore dei cugini per la scomparsa del caro

Giovanni Natale Del Mastro

— Chieri, 3 gennaio 1965.

Ricorrono vent'anni dal giorno in cui il

Dott. Manlio Fazio

partigiano combattente
medaglia d'argento al valore

sopraffatto dagli stenti immolava, in terra straniera, la Sua giovane e pura esistenza al culto della Libertà. I genitori, i fratelli, la cognata, le nipoti e parenti tutti con immutato profondo dolore lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa di suffragio giovedì 7 corr. alle ore 10 nella Chiesa della Madonna del Carmine.
— Torino, 4 gennaio 1965.

ERRATA CORRIGE

Nino Sinibaldi e Consorte piangono l'adorata indimenticabile Zia

Settimia Rocchetti ved. Smerzi

— Torino, 2 gennaio 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ...., Torino»**, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o mezzi di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

VENDO tornio Papini lunghezza 1500, punte monopuleggia bagnolle. Telefonare 692-899. A132800

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O766

DECORIAMO, tappezziamo, raschiamo, vetrifichiamo pavimenti, Ducotone 11.500, 9500, 7500. Tel. 791-101.

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, pompe refrattari, manutenzioni. Bosco, tel. [illegible].

CAMERA ingresso bagno indipendenti prossimità Molinette Mauriziano impresa vende. Tel. 683-576.

CASA centralissima da abbattere sino 100 camere [illegible] impresa, esclusi mediatori. Telefonare 483-478.

CORIO Canavese vendonsi panoramici appartamenti ville confortevoli. Rivolgersi Geom. Vella.

DALARNA Stugor case svedesi originali di Dalarna in [illegible] massicci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9542 — Torino». [illegible]

FINALELIGURE dintorni acquisto appartamento due camere tinello cucinino. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9548 — Torino».

LA LOGGIA vendesi terreno a lotti L. 2500 mq. Palazzine L. 50.000 mq. Telefonare 962-973. A132059

PRIVATO acquisterebbe zona collinare terreno edificabile rustico villetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1212 — Torino». A132770

SVENSK Trahus case originali svedesi per residenza stabile vacanze montagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9542 — Torino».

VENDESI alloggio Finalmarina centro mq. 170 circa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1217 — Torino».

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

DIPENDENTE Fiat cerca [illegible] due camere cucina anche casa vecchia zona Parella, Pozzostrada. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1265 — Torino». A132752

INFERMIERA sola cerca camera tinello servizi zona semicentrale preferibilmente San Paolo. Tel. 580-003.

PIEMONTESI referenziati cercano affittare camera tinello cucinino, servizi. Telef. 326-776. A132587

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFITTANSI negozi magazzini con autoposteggio assicurato, Via Giolitti 18. Telefonare 545-278.

A.A. AFFITTANSI direttamente alloggi ultimati Nichelino centro. Telefonare 70-200. A133129

A. AFFITTASI subito camera cucina Gioberti 70. Visibile 15-17.

AFFITTANSI barriera Milano alloggi 2-3 camere più servizi. Tel. 851-709.

AFFITTASI alloggio con terreno semicoperto mq. 800, Stura ponentenuovo. Tel. 779-426. A132616

AFFITTASI ammobiliato elegante camera letto, salone, cucinino, servizi. Telef. 520-898, 525-441.

AFFITTASI camera tinello servizi prossimi sposi. Telefonare 366-995 negozio De Martino. A127991

AFFITTASI Cascine Vica alloggi 2-3 camere. Telefonare 322-466.

AFFITTASI corso S. Maurizio 53 alloggio composto di 4 camere cucina servizi; ampio magazzino su strada. Visibili 15-17. A133116

AFFITTASI corso Vittorio 235, casa signorile due camere servizi, Telefonare 331-414. A132350

AFFITTASI locale mq. 200, 4 camere annesse corso Vercelli 108. Tel. 852-027. A132814

AFFITTASI zona corso Grosseto casetta 3 camere servizi ampio seminterrato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9497 — Torino». A132203

AFFITTO locale mq. 36 luce forza via Ventimiglia magazzino laboratorio. Telefonare 276-295. A133081

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. O1321

CASCINE Vica, 2 camere tinello servizi nuovo [illegible]. Telef. 774-494.

CORSO Traiano 59/65 affittasi subito due camere cucina. Telefonare 323-046 pomeriggio.

AFFITTASI camere ammobiliate Porta Nuova, corso Matteotti 13. Telefono 543-459. A132617

AFFITTASI piazza Solferino [illegible] camera ammobiliata. Telefonare privato 516-603. A132569

AFFITTO ammobiliato casa signorile 1-2 amici. Tel. 273-523.

AFFITTO camera due letti zona Mirafiori, solo uomini, escluso uso cucina. Telefonare 399-187 ore pasti.

AMMOBILIATA 2 letti, acqua corrente centrale, 13.000 persona. Telefonare 40-802. [illegible]

PIED-A-TERRE signorilissimo libero subito (serietà), Disevino, Sant'Anselmo 13

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

AMMINISTRATIVO concetto offresi mansioni responsabilità, disponibile subito. Telefonare 768-065

CAPO piccola officina 30enne torneria fresa stampi e attrezzature lavorazione piccola serie esperto preventivi perfetta conoscenza disegno scuola tecnico inferiore attualmente impiegato disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9545 — Torino». A132598

COMMESSA 16enne pratica giocattoli abbigliamento offresi. Tel. 674-709.

CONTABILE concetto libero subito offresi mansioni fiducia. Tel. 768-065.

CONTABILE 30enne [illegible] subito offresi piccola media industria anche ore saltuarie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1259 — Torino».

DATTILOGRAFA precisa volenterosa referenziata offresi. Telefon. 553-690 ore pasti. A132621

DICIOTTENNE buona conoscenza inglese francese e dattilo primo impiego cerca. Telefonare 688-146.

SEGRETERIA importante studio professionale cerca coadiuvatrice ottima conoscenza lingue estere, abile stenodattilo, indipendente. Tel. 524-412

STENODATTILOGRAFA veloce buona conoscenza lavori ufficio segreteria cerca industria Torino. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1236 — Torino». A132890

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILISSIMA pettinatrice, torinese, offresi come lavorante, possibilmente con mansioni direttive, massima serietà. Telef. 876-720.

AGGIUSTATORE 1° stampista, stampi a caldo, materie plastiche pressofusione offresi. Telefonare 324-901 ore pasti. A133095

ASSISTENTE posatori avvolgibile offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1248 — Torino».

SIGNORA piemontese offresi a giornata-ore referenziata, esclusi festivi. Telefonare dopo ore 9: 770-688.

TOSCANO 29enne operaio generico offresi per qualunque lavoro. Telefonare 650-561. A132744

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi soli occorre tuttofare fissa ottimo mensile permessi uscite. Telefono 759-913. O833

APPRENDISTA lavoro ufficio assumerebbe Autorimessa Caddeo, [illegible] tezzi 4. Tel. 521-124.

ARTIGIANO [illegible] figlio cerca donna tuttofare cinquantenne con vitto alloggio e disposta trasferirsi città provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

ASSUMESI subito ragazza 15-18 anni pratica salumeria gastronomia, referenze. Telefonare 595-213.

CERCASI tuttofare giornata zona Francia. Telef. 753-545 ore pasti.

FABBRICA prodotti chimici per ricambi auto, autorimesse, distributori et uso domestico cerca agenti introdotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1229 — Torino». A132850

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce tra rappresentanti per completamento propria organizzazione provincie Torino, Cuneo, Ivrea Aosta, vendita articoli introdotti prima necessità. Assistenza malattia; possibilità brillante carriera, forte immediato guadagno. Esigonsi: studio, età, offerte manoscritte: «Pubblicità Stampa 402 — Torino».

INTERVISTATORI produttori buona cultura cercasi per Istituto didattico Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1227 — Torino».

SOCIETA' costruttrice macchine lavastoviglie lavanderia accessori inox per alberghi comunità cerca rappresentanti o concessionari introdotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9395 — Torino». A130918

VENTICINQUENNE esperienze vendita e [illegible], patente auto, cultura media superiore, occuperebbesi con mansioni organizzative. Telefonare 720-061. A132651

VENTITREENNE introdotto drogherie alimentari bar in Asti e Alessandria cerca serie ditte, scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9547 — Torino».

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA [illegible] MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. O775

A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzia trimestrale massime facilitazioni, giuste permute numerose 500 600 1100 1300 Giulietta Simca 1000 Volkswagen 1200, A 40, [illegible] diverse occasioni. C. Moncalieri 19.

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 [illegible] gioiello della meccanica tedesca consegna rapida vendita senza cambiali provatela concessionaria corso Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando. Via Saorgio 37. O722

A. PRIMA o dopo visitate mercato usato autovetture occasioni. Via Vigone 44. O507

ACQUISTASI 500, [illegible], 1100 non comostrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

APPIA III 1961 perfettissima occasione vende privato 620.000. Telefonare 851-860. O843

ARCIOCCASIONE coupé Vignale, Opel Kadett, Fiat 1500 1300, spider Innocenti, 1500 spider, A 40, Appia II-III, Giulietta TI, 600 furgone, 500, 600, 1100 special, qualunque tipo, Malta 36/10 bis. Telefono 386-847. O468

ARCIOCCASIONI 850 nuova, Innocenti 950 spider o 1500 Fiat, Austin A 40 S, 1100 Special, 1300, 1500, 1100, 600 D, 600, 500. Permute e garanzie. Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. O949

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR 3, Porsche super 90, 500 C, Bianchina, massime facilitazioni, Saluzzo 29.

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefon. 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore, corso Dante 46, tel. 694-714

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionario Grazzi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambio con altra vettura o scooter. Telef. 687-514. O184

BIANCHINA cabriolet unico proprietario bellissima 235.000, 600 '55 bellissima 175.000. Telef. 794-517, 790-891. A132899

BIANCHINA panoramica mesi 10 vendo L. [illegible]. Telef. 276-050.

BOGGETTI Autosalone vetture nuove occasioni con garanzia, acquista cambia, rateizza. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O431

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 84 (PIAZZA SABOTINO). O507

CORSO Moncalieri 19, vastissimo assortimento Fiat, Alfa, BMW, Simca, Volkswagen, Renault. O535

CORSO Moncalieri 19, tel. 652-970, compra vendita autovetture, cambi facilitazioni. O535

DAUPHINE '60 quattro marce, gommatissima, perfetta, vendo 285.000. Telefonare 794-517. A132899

GIULIETTA sprint motore nuovo vendo cambio cilindrata inferiore. Telefonare 678-242. A132642

GIULIETTA 1961 km. [illegible] ottima occasione vendesi. Telefonare 691-622, 687-745. A132785

MERCEDES Benz servito vende conto clienti: 190 Diesel [illegible] e disco; 300 SE coupé recente; [illegible] S. C. 1964. Telefonare 51-50 Cuneo.

MOLTISSIME 500, 600, 1100 da 180.000 a 700.000; permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957-1959-1962 perfette ordine vende cambia rateizza, Corso Moncalieri 19. O535

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati, Tessiore, [illegible], Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONI 500, 600, 1100 faro centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 gran luce, 1400 B, Topolino C, vendiamo permutiamo rateizzando, Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati).

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O788

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Murialdo-Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S.S. minimi L. 2.600.000 arredati. Scrivere Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona).

RAPALLO vendonsi centralissimi appartamenti tutti confort. Scrivere: Soc. «La Salita», via Mameli 23. Tel. 50-666. A125313

SANREMO affittasi alloggio ammobiliato sul mare. Pelizzari, Cavallotti 15, Alessandria.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ARMA Taggia 5 km. Sanremo, Hotel Vittoria gradevole prima categoria, sul lungomare, Telef. 43-495.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima 11-12 gennaio iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata. Lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

CAMBRIDGE School of English Turin, corsi intensivi mattino, sera. Lower, proficiency, universitari, corsi per ragazzi. Principe Amedeo 29, telefono 81-040. O527

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A [illegible] signorine affittasi unica matrimoniale centrale, comforts. Telefonare 871-400. A132637

AFFITTASI a stabile ammobiliato uso cucina indipendente libero. Telefonare [illegible]-369. A132640

AFFITTASI camera ammobiliata grande 1-2 donne volendo uso cucina. Telefonare 278-808. A132571

AFFITTASI con pensione camera singola. Telefonare 483-628.

CORRISPONDENTE perfetta inglese, francese, spagnolo, [illegible] stenodattilografa, completa esperienza et informazioni ineccepibili assume subito Società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 398 — Torino». O705

ELETTRONICO profonda conoscenza impiego transistors circuiti bassa frequenza cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9506 — Torino».

FARMACIA Riviera Ponente cerca collaboratore fisso, ottimo stipendio, massima urgenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 405 — Torino».

FONDERIA cerca radiologo per controllo fusioni, tracciatore benestariate e collaudatore meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1274 — Torino».

IMPORTANTE azienda meccanica torinese cerca capo officina per reparto bulloneria e piccola meccanica di serie, espertissimo lavorazioni su torni automatici, semiautomatici, riprese, filettatrici, rettifiche senza centri, collaudi dimensionali e strumenti relativi, cicli e tempi lavorazione, costi, organizzazione, programmazione ed avanzamento lavori. Fornire curriculum, referenze e posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 12[illegible] — Torino». A132884

INDUSTRIA elettrotecnica ricerca porto elettrotecnico esperienza nel campo per contatti clientela disposto viaggiare provincia, munito auto, fisso e percentuale. Dettagliare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1235 — Torino». A132886

PRESENTATRICI a tempo totale o parziale residenti grandi et piccoli centri Piemonte e Liguria grande società internazionale cerca per propria organizzazione vendite. Ottime possibilità guadagno et rapida carriera. Non necessarie precedente esperienze. Manoscrivere dettagliando età posizione familiare eventuali esperienze precedenti a «Pubblicità Stampa 9165 — Torino». A127979

RAGIONIERA o titolo equivalente cercasi da media azienda metalmeccanica per adibire a lavori contabilità e corrispondenza clienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4657 — Torino». A129418

SOCIETA' prefabbricazione cerca un capo cantiere alta capacità 30-40enne [illegible] solo esperienza tradizionale per cantieri di montaggio e capo cantiere pari requisiti per stabilimento produzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1036 — Torino».

DONNA sana referenziata mezz'età cerca bambini custodire anche proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1244 — Torino».

ELETTRICISTA offresi ditta per lavori civili industriali. Tel. 661-183 ore 8-9-13, 15-19-21. A133055

GIOVANE operatore pressa conoscenze tornio offresi. Telef. 550-527

LAVORANTE sarta piemontese offresi subito seria ditta. Tel. 887-957.

MANOVALE ex agricoltore 33enne volenteroso referenziato occuperebbesi anche lavori pulizie o salariato agricolo. Liberalato Giuseppe, corso Vigevano 2, Torino. 27543

OFFRESI aiuto cuoco libero subito con patente. Telefonare 290-376.

OFFRESI [illegible] domestica scapolo 25enne con patente E Piemonte o estero. Telefonare 642-515 dalle 8 sino alle 20. A133056

OFFRESI donna a ore et giornaliera. Telefonare 70-644. A132693

OFFRESI meccanico organista. Telefonare 633-306. A133113

PENSIONATO robusto, pratico offresi pulizia uffici, guardiano garage, addetto distributori benzina. Telefonare 343-921; ore 10-12, 14-16.

PIEMONTESE trentenne conoscenza disegno offresi qualsiasi lavoro. Telefono 298-608. A132921

QUARANTOTTENNE solo offresi muratore. Silbano Mario, via Cigliano 14

SIGNORINA 40enne piemontese offresi tuttofare governo casa persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1261 — Torino». A133186

CERCASI aiuto barista 16-18 anni, Bar Messeus. Tel. 723-298.

CERCASI ambosessi per facile lavoro in plastica domicilio. Telef. 251-181.

CERCASI battilastra per carrozzeria Telefonare 851-485. A133136

CERCASI domestica massimo quarantenne, pratica bambini, disposta periodici trasferimenti villeggiature, orario 8-20, domenica 8-14. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Retribuzione lire settantamila. Telefonare 80-882. A132813

CERCASI donna a ore. Tel. 371-985.

CERCASI fotografo pensionato veramente abile ritocco stampa servizi. Tel. 350-569. A132774

CERCASI governante 2 bambini sentimenti materni, referenziatissima, 35-40enne fissa, buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1231 — Torino». A132855

CERCASI provetto tecnico radio tv come collaboratore o stipendiato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1209 — Torino». A132762

CERCASI referenziata tuttofare ore 8,30-17,30. Telefonare 542-110.

CERCASI signora sola o coniugi custodia locale affittacamere. Telefonare 688-950. A132778

DONNA indipendente, distinta, abile tuttofare, referenziata, cerca persona sola, dalle ore 7,30 alle 22. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1202 — Torino». A132450

FRESATORE prima categoria attrezzista abilissimo cercasi. Via Mantova 8, Torino. A132678

INFERMIERA anche non diplomata cercasi per assistenza ammalato. Telefonare 741-763. A132944

MAGLIFICIO cerca per lavoro continuato [illegible] 12/100 tallone alto e basso interne esterne et stiratrice a pressa interna. Tel. 485-247.

MEDICO dentista cerca ore 15-20 donna bella presenza pulizia servizi. Presentarsi Goito 6, ore 17-19.

TORNITORE prima categoria attrezzista abilissimo cercasi. Via Mantova 8, Torino. A132678

TRATTORIA vicinanze Torino cerca subito ragazza o ragazzo fisso. Telefonare 881-018. A132655

TUTTOFARE fissa, presenza, 30-40 anni, referenziata, cerca famiglia 3 adulti. Telef. pomeriggio 589-582.

TUTTOFARE fissa referenziata preferibilmente giovanissima cercasi. Telefonare 587-141. A132668

TUTTOFARE giovane referenziata cercasi, possibilmente fissa. Telefonare 81-705. A133123

VEDOVA 57 anni amante bambini cerca tuttofare sia ore che giornata. Telefonare [illegible]. A132848

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

ARTI grafiche cerca per zona Piemonte Lombardia procacciatore d'affari specializzato in moduli continui meccanografici. Ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 324 — Torino». 26942

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Nuvolata di Maurizio Emma, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefon. 682-110, 652-676, 682-182, Pio Quinto 20.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato, Santa Teresa 10, telefono 511-024.

TROFER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia estero. Nizza 102, telefono 633-146.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

ESTETISTA diplomata: massaggi, trattamenti anticellulite, sauna, abbronzatura, viso. Telefon. 877-576.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A. 795.000 prenotate la NSU Prinz 4 consegna rapida vendita senza cambiali provatela. Corso Ferrucci 80. O507

OPEL Kadett Rekord, pronta consegna. Prova, rateazioni, Massano, Susa 25. O416

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 132.000 a 410.000. Via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute.

PRIVATO causa espatrio vende 1100 in buone condizioni. Telefonare ore pasti 851-624. A132883

PRIVATO vende a privato 500 D circa 8 mesi. Tel. 360-087.

PRIVATO vende Appia III serie bellissima 490.000. Tel. 339-043.

PRIVATO vende bella Fiat 1500 a privato. Telefonare [illegible] pasti.

PRIVATO vende cambia spider 1500 S km. [illegible] lire 860.000. Telefonare 251-381. O748

PRIVATO vende Fiat 600 1958 bellissima. Telefonare 241-017.

PRIVATO vende privato 600 semestrale ottima. Telefonare 663-089 ore serali. A132856

PRIVATO vende privato 1100 fine '58 ottime condizioni. Tel. 779-436.

PRIVATO vende Simca 1000 perfetta ogni garanzia, dilazioni. Telefonare 790-436. O812

PRIVATO vende 500 D, 6 mesi. Telefonare 251-223.

PRIVATO vende 600 fine 1961. Telefonare 721-377. A133105

PRIVATO vende 600 D semestrale ultimo tipo. Telef. 566-842 pasti.

PRIVATO vende 600 D [illegible]. Telefonare 582-974 ore 12-14,30.

MOSTRA armadioni, veneziani [illegible] comuni lusso. Issiglio 74, Francia 280. O543

OCCASIONE vendo cineproiettore 16 mm. amplificatore 50 Watt. Telefonare 765-111, pomeriggio.

OCCASIONISSIMA causa espatrio vendo camera letto 6 porte moderna. Telefonare 795-679. A133084

OCCASIONISSIMA miglior offerente vendesi vaporella Astro per tintoria. Telefonare 851-098. A130419

SIGNORA causa mancata concessione licenza vendite svende televisori imballati garantiti. Telef. 337-025.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965 sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Accademia Albertina 23, tel. 889-863.

TELEVISORI modelli 1965 sconto 50%, modelli 1964, 100.000. Telefonare 678-322. O800

VISONI riproduttori selezionati. Richiedeteci novità 1964. Vecchia Fattoria, Tuenno (Trento).

STAMPA SERA — TARIFFE DI ABBONAMENTO — LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul c.c., Agenzie «Pubblicità Stampa», Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie • Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione * **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi